



**Piano Triennale di Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza 2020 - 2022
Giunta Regionale della Campania**



Sommario

Premessa.....	5
SEZIONE I – AMBITO APPLICATIVO E ORGANIZZAZIONE	8
1 Analisi del contesto esterno	8
1.1 Tendenze economiche generali	8
1.1.1 Le condizioni reddituali: le difficoltà economiche delle famiglie e della popolazione. 12	
1.1.2 Il contesto imprenditoriale in Campania.....	19
1.1.3 Il contesto imprenditoriale in Campania: il sostegno alle imprese.	21
1.1.4 La difficoltà di accesso dei giovani al mondo del lavoro	25
1.2 Profilo criminologico del territorio	29
1.2.1 Irregolarità e frodi a danno del bilancio dell’Unione Europea.....	32
1.3 La Corruzione	33
1.3.1 Le analisi dell’ANAC.....	33
1.3.2 Le ricerche ISTAT	36
2 Analisi del Contesto interno	39
3 Soggetti e ruoli della strategia regionale.....	41
4 Il processo partecipato finalizzato alla predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione	48
5 Obiettivi strategici.....	50
6 Collegamenti tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli altri strumenti di programmazione.	52
SEZIONE II -METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	56
1 Analisi del contesto.....	58
1.1 La rilevazione dei processi	60
2 Identificazione degli eventi rischiosi	61
3 Analisi dei fattori abilitanti gli eventi rischiosi, analisi dell’esposizione e ponderazione dei rischi.....	63

3.1	Analisi dei fattori abilitanti gli eventi rischiosi	63
3.2	Analisi dell'esposizione al rischio e ponderazione dei rischi	64
	Approfondimento: Il ruolo dell'analisi dei "dati oggettivi" nella valutazione del rischio	66
4	Identificazione e programmazione delle misure di prevenzione	69
	SEZIONE III RISULTATI DELL'ANALISI: L'INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ	71
	Approfondimento sui processi afferenti alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti.....	77
	SEZIONE IV PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO (MODALITÀ, RESPONSABILI, TEMPI DI ATTUAZIONE E INDICATORI)	83
1	Premessa	83
2	Stato di attuazione e programmazione delle misure	84
2.1	Trasparenza	84
2.2	Codice di comportamento	84
2.3	Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	88
2.4	Astensione in caso di conflitto di interessi	90
2.5	Svolgimento incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali	91
2.6	Inconferibilità per incarichi dirigenziali e incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	93
2.7	Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	95
2.8	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica amministrazione	97
2.9	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower) ..	99
2.10	Formazione	101
2.11	Patti di integrità negli affidamenti	103
2.12	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	104
2.13	Compiti della Regione in qualità di amministrazione controllante delle società e degli enti di diritto privato ed enti di diritto pubblico controllati e partecipati	106
2.14	Misura specifica per il processo "Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ex art. 73 dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118	107
2.15	Misure specifiche in materia sanitaria	108
3	Le misure specifiche delle singole uod	109
	SEZIONE V - TRASPARENZA	128

1	La nuova trasparenza.....	128
2	Gli obblighi di pubblicazione	130
3	Il processo di attuazione della trasparenza - individuazione degli Uffici responsabili della trasmissione, della pubblicazione dei dati e dei referenti.....	132
4	Misure organizzative e strumenti per l'attuazione della trasparenza	137
5	Accesso Civico.....	148
6	Dati Ulteriori.....	152
	SEZIONE VI MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT	155

PREMESSA

Secondo quanto disposto con la legge n. 190/2012, ciascuna Pubblica Amministrazione predispone annualmente il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in poi PTPCT) al fine di individuare i principali rischi che si annidano nello svolgimento dell'attività amministrativa e predisporre le misure che in concreto ritiene adottabili al fine di arginare il fenomeno della corruzione nei pubblici uffici.

Ai fini della predisposizione del suddetto Piano un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), redatto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), che emana gli indirizzi e le linee guida cui gli enti pubblici devono attenersi per una corretta strategia della prevenzione della corruzione.

Il PNA 2019 ha indicato quali Principi Guida Metodologici del processo di gestione del rischio i seguenti criteri:

- 1) Prevalenza della sostanza sulla forma*
- 2) Gradualità*
- 3) Selettività*
- 4) Integrazione*
- 5) Miglioramento e apprendimento continuo*

Nell'elaborazione del presente documento, pertanto, ci si è ispirati all'applicazione dei suddetti principi, preferendo un approccio qualitativo che ha privilegiato un processo di gestione del rischio non formalistico e dunque improntato ad una logica di mero adempimento, ma progettato e realizzato in modo sostanziale e calibrato sulle specificità della Regione Campania, utilizzando strumenti per la mappatura dei processi, la valutazione e il trattamento del rischio personalizzati per Struttura di Primo livello.

Il lavoro svolto è stato pertanto ispirato dall'obiettivo di un progressivo miglioramento dell'analisi del contesto sia esterno che interno, con particolare riguardo alla rilevazione e analisi dei processi, nonché alla valutazione e al trattamento dei rischi, con approfondimenti graduali delle aree di rischio.

Già durante la redazione del precedente PTPCT, è stata ampliata l'area di indagine prescelta, divenuta largamente più estesa rispetto al passato; in particolare, il Piano 2019-2021 ha focalizzato l'attenzione sulle seguenti aree di Rischio:

- Area Acquisizione e gestione del personale;

- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari;
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per i destinatari;
- Area Affidamento lavori servizi e forniture (ora ridenominata Area Contratti Pubblici);
- Area Debiti Fuori Bilancio;
- Area Rapporti i con i soggetti erogatori (con riguardo al processo di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e/o socio-sanitarie indirizzata esclusivamente alle Strutture competenti per materia);
- Area Controlli, verifiche, Ispezioni e Sanzioni;
- Area Incarichi e nomine;
- Area Affari Legali;
- Area Gestione delle Entrate delle Spese e del Patrimonio.

Con il PTPCT 2020-2022, anche sulla scorta delle indicazioni fornite a livello nazionale, si prosegue in questa direzione, includendo nell'analisi, oltre alle aree sopra indicate, anche le seguenti:

- Programmazione e valutazione di Piani/Programmi/Progetti;
- Programmazione, gestione e controlli dei Fondi Europei;
- Governo del territorio;
- Attività normativo – legislativa;
- Gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Per quanto attiene a quest'ultima Area, in linea anche con quanto previsto nel PNA 2018 dell'ANAC, si è inteso avviare un approfondimento sull'analisi dei relativi processi, anche attraverso la conduzione di alcuni incontri/interviste. All'esito di tali incontri, è stato possibile declinare con maggiore precisione i processi rientranti nell'area di rischio relativa alla "Gestione del ciclo integrato dei rifiuti" e le strutture regionali che li governano, con particolare riguardo all'aspetto relativo alla pianificazione (Piano Regionale Rifiuti). L'indagine proseguirà nel corso del 2020, con l'esame dei processi autorizzatori, alcuni dei quali peraltro già identificati.

Sulla scorta delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, sono stati ipotizzati interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

La valutazione condotta si riferisce alla situazione esistente al 31 dicembre 2019; pertanto qualsiasi successiva modifica sostanziale degli elementi su cui la stessa si è basata richiederà una nuova analisi e, se necessario, una modifica del Piano.

A partire dunque dagli esiti della suesposta indagine nonché dagli obiettivi strategici individuati del Presidente della Giunta Regionale e dettagliati nel paragrafo dedicato, si definiscono pertanto azioni e misure riferite a tutti gli uffici regionali.

La violazione delle misure di prevenzione ivi previste costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 co. 14 della legge n.190/2012 e ss.mm.ii..

Sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione "Altri Contenuti – Corruzione", sono pubblicati tutti i Piani di prevenzione della corruzione adottati dall'Ente, le Relazioni annuali del RPCT ex art. 1, co.14, legge n. 190/2012 e ss.mm.ii. e le Circolari emanate dal RPCT in attuazione delle misure di prevenzione e contrasto previste dai Piani. Inoltre, per le comunicazioni con il RPCT sono disponibili due indirizzi di posta elettronica dedicati:

trasparenza.anticorruzione@regione.campania.it;

trasparenza.anticorruzione@pec.regione.campania.it.

SEZIONE I – AMBITO APPLICATIVO E ORGANIZZAZIONE

1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

1.1 Tendenze economiche generali

La Campania è stata una delle regioni italiane più colpita dalla crisi economico-finanziaria del 2008, con una perdita di quasi 15 punti di PIL tra il 2004 e il 2008. Coerentemente con il *trend* nazionale l'andamento recessivo seguito alla crisi ha cominciato a registrare i primi segnali di ripresa a partire dal 2014, quando la Campania è riuscita anche a distinguersi per un apprezzabile dinamismo rispetto alle altre regioni, tanto da riuscire a recuperare, nel triennio 2014÷2016, oltre 4 punti percentuali di PIL. Nel triennio successivo, però, i valori di concorso al PIL nazionale, pur confermando la tendenza al miglioramento, hanno mostrato dei segni di attenuazione rispetto al triennio precedente, con diversa incidenza rispetto ai comparti del tessuto economico regionale.

Figura 1: Andamento del PIL italiano 2000-2019



Fonte: elaborazione DIPE su dati ISTAT: <http://www.programmazioneeconomica.gov.it/2018/12/20/andamenti-lungo-periodo-economia-italiana/#Livello%20del%20PIL%20italiano>

A livello nazionale, pur registrandosi un tendenziale miglioramento generalizzato degli indici relativi al sistema economico, ancora non è stata recuperata la situazione esistente prima della crisi che, ovviamente, aveva aggravato le criticità già esistenti sul territorio causate da una situazione strutturale ben nota, dovuta, sostanzialmente alla debolezza ad allo squilibrio esistente nell'ambito

dei meccanismi da cui dipende la formazione del reddito ed alla complessità strutturale del suo tessuto socio-economico.

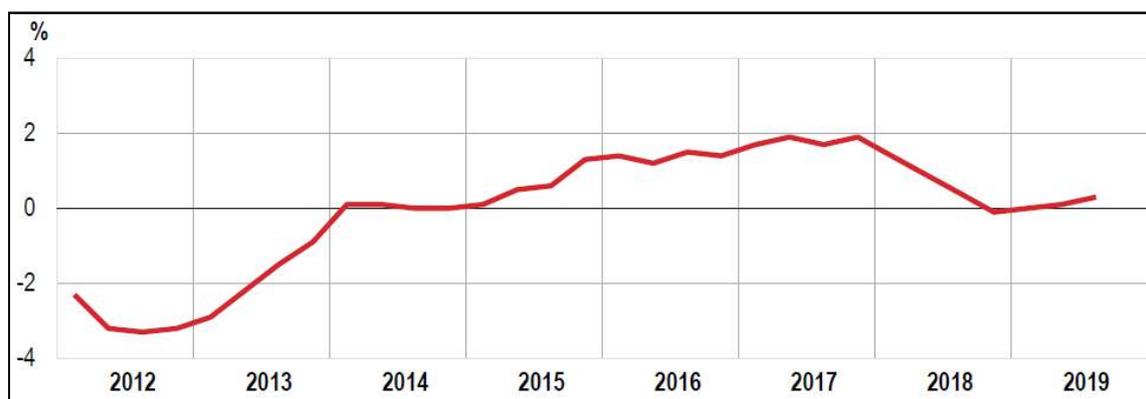
Nel 2019 il PIL dell'Italia ha complessivamente registrato ancora un lieve incremento; dalla stima completa dei conti economici trimestrali dell'ISTAT per il terzo trimestre 2019 si legge che: "...il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% nei confronti del terzo trimestre del 2018."; non sono ancora disponibili i dati disaggregati a livello regionale.

Figura 2: Italia - PIL (I trimestre 2007 - III trimestre 2019), valori in miliardi di euro (rif. 2005)



Fonte: ISTAT – Conti Economici Trimestrale – III trimestre 2019: <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Conti-economici-trimestrali-2019-q3.pdf>

Figura 3: Italia - Prodotto Interno Lordo, Variazioni percentuali tendenziali (I trimestre 2007 - III trimestre 2019 - rif. 2005)



Fonte: ISTAT – Conti Economici Trimestrale – III trimestre 2019: <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Conti-economici-trimestrali-2019-q3.pdf>

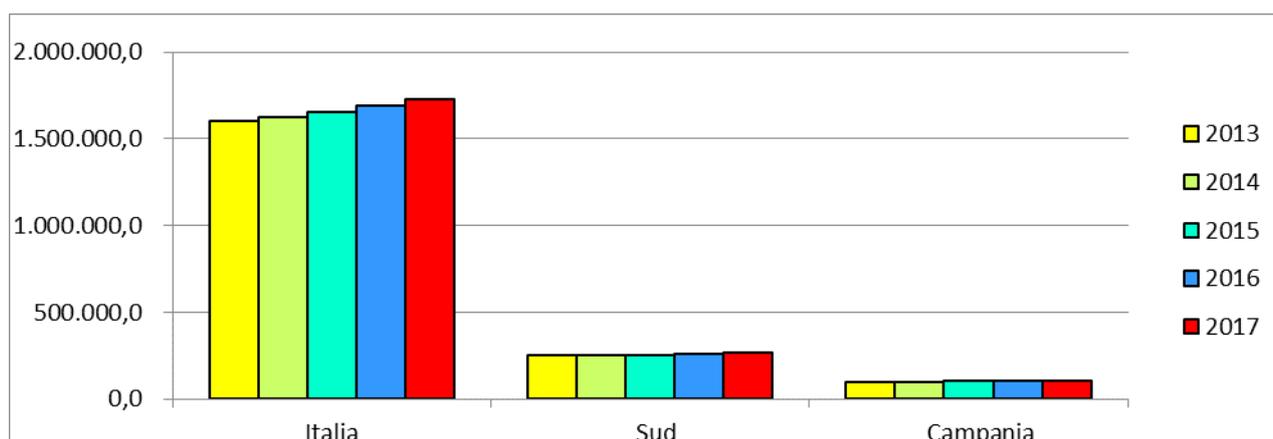
Malgrado i persistenti segnali di ripresa, seppur flebili, i divari socio-economici esistenti in Campania rispetto alle altre aree del paese restano ancora ampi ed interessano diversi aspetti del sistema economico regionale tra cui: le **condizioni reddituali** e di ricchezza, meno favorevoli rispetto a quelle esistenti nel resto del paese, la maggiore **difficoltà di accesso dei giovani al mondo del lavoro** e la **minore produttività delle imprese**.

La Tabella 1 e la successiva Figura 4 mettono a confronto le dinamiche intervenute nel livello di Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti di mercato a livello di regione Campania rispetto alle altre regioni del Sud Italia e di tutto il paese nel suo complesso, sino al 2017¹.

Tabella 1: Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi correnti di mercato

	2013	2014	2015	2016	2017	2018(*)
Italia	1.604.599,1	1.621.827,2	1.652.085,4	1.689.747,6	1.724.954,5	1.765.421,4
Sud	248.417,4	248.647,0	254.164,6	257.560,0	262.811,6	n.d.
Campania	99.481,7	100.170,9	102.306,0	103.988,4	106.352,7	n.d.

Figura 4: PIL ai prezzi correnti di mercato 2013 - 2017



Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT

Complessivamente, dal 2013 al 2017, il prodotto interno lordo della regione, ai prezzi correnti di mercato, è aumentato di circa il 7% (6,907%) con un andamento non sempre in linea con il trend nazionale.

Nell'insieme, non essendoci evidenti dati di controtendenza rispetto all'andamento nazionale, sembra confermata la tendenza al recupero, anche se con un leggero rallentamento nel corso dell'ultimo biennio.

¹ Ultimo anno in cui il dato è pubblicato dall' ISTAT anche per gli ambiti regionali

Ovviamente la dinamica macroeconomica del livello del PIL nazionale e regionale può essere declinata in prodotto interno lordo pro capite, diventando così l'espressione del livello di ricchezza prodotto da ciascun abitante di un territorio in un determinato periodo.

A livello pro capite, il PIL campano è stato pari a 18.214 euro, in linea con la media del Mezzogiorno.

Figura 5: PIL e Produttività (dati al 2017)

	Campania	Mezzogiorno	Italia
PIL (milioni di euro correnti)	106.353	383.928	1.724.955
PIL pro capite (euro correnti)	18.214	18.475	28.470
Tasso di crescita del PIL 2017 su 2016*	2,3	1,8	2,1
Tasso di crescita del PIL 2016 su 2015*	1,6	0,9	2,3
Produttività**	51.019	50.570	63.872
*Su valori concatenati anno di riferimento 2010. **Produttività= Valore aggiunto ai prezzi di base/Unità di lavoro (dati al 2016).			

Fonte: elaborazione SRM su dati ISTAT: Bollettino Mezzogiorno 01-2019 dati al 30/4/2019 <https://www.sipotra.it/wp-content/uploads/2019/05/Campania.pdf>

Il reddito disponibile per abitante, misurato in termini nominali, nel 2017 è pari a 21,9mila euro nel Nord-ovest, 21,4mila euro nel Nord-est, 19,5mila euro nel Centro e 13,7mila euro nel Mezzogiorno. In Campania, il reddito pro capite, sebbene in crescita continua negli ultimi anni, solo nel corso dell'ultimo biennio, si è riavvicinato ai valori esistenti prima della crisi pur restando ben al di sotto della media nazionale.

1.1.1 Le condizioni reddituali: le difficoltà economiche delle famiglie e della popolazione.

L'analisi dei dati sin qui condotta non può ritenersi esaustiva del contesto sociale che si sta strutturando per effetto del lungo periodo di crisi economico-finanziario; per una rappresentazione più aderente della reale situazione di disagio della popolazione, si rende necessario l'esame, oltre che degli indicatori innanzi trattati (PIL pro capite e livello reddituale medio delle famiglie), anche degli indicatori di povertà e di esposizione dei residenti al rischio di povertà o di esclusione sociale.

Il livello di povertà della popolazione a livello statistico viene rilevato tramite l'indice di povertà assoluta e l'indice di povertà relativa² sono due strumenti di misurazione del livello di

² **Povertà relativa:** Sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (**linea di povertà**). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala

povertà della popolazione. Il primo indica l'incapacità di acquisire i beni e i servizi necessari a raggiungere uno standard di consumo pro-capite, ossia un livello di vita minimo accettabile nel contesto di appartenenza, il secondo, invece, esprime la difficoltà di reperire beni e servizi in rapporto al livello economico medio di vita dell'area di riferimento, calcolato tramite il consumo pro-capite o il reddito medio per abitante. Si tratta, quindi, di due indicatori particolarmente significativi che, dagli ultimi dati disponibili per l'ultimo biennio, forniscono segnali di peggioramento, specie per le regioni del Mezzogiorno.

Gli indicatori di povertà sono inclusi anche nel set degli indicatori di *performance* previsti dell'Accordo di Partenariato³ (AdP) al fine di interpretare i termini della complessità della condizione di disagio esistente sul territorio ed parametrare l'efficacia dei Programmi di attuazione dei fondi SIE 2014/20.

A livello di macro aree (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno), nel 2017, l'ISTAT ha stimato⁴ che *"...le famiglie residenti in Italia abbiano percepito un reddito netto pari in media a 31.393 euro, 2.616 euro al mese. La crescita rispetto all'anno precedente accelera in termini nominali (+2,6% da +2,0%) ma rallenta in termini reali (+1,2% da +2,1%)."*

Nonostante la crescita registrata nel 2017, la contrazione complessiva dei redditi rispetto al 2007, anno che precede il manifestarsi dei primi sintomi della crisi economica, resta ancora notevole, con una perdita in termini reali pari in media all'8,8% per il reddito familiare e al 6,8% per il reddito equivalente (che tiene conto delle economie di scala, rendendo confrontabili i livelli di reddito di famiglie di diversa numerosità). A livello territoriale la contrazione del reddito familiare è pari all'11,9% nel Mezzogiorno, all'11,0% nel Centro, al 6,7% nel Nord-ovest e al 6,0% nel

realizzabili all'aumentare del numero di componenti. **Incidenza della povertà:** Si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti. **Intensità della povertà:** Misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

3 L'Accordo di Partenariato è il documento predisposto dallo Stato membro in collaborazione con le istituzioni di livello centrale e locali e i partner economici e sociali, che definisce strategie, metodi e priorità di spesa nell'attuazione dei Programmi di attuazione dei Fondi SIE. L'Accordo è approvato dalla Commissione Europea in seguito del negoziato con lo Stato membro

4 ISTAT: "CONDIZIONI DI VITA, REDDITO E CARICO FISCALE DELLE FAMIGLIE | ANNO 2018" pubblicazione del 5 dicembre 2019" <https://www.istat.it/it/files//2019/12/Condizioni-di-vita-reddito-carico-fiscale-famiglie-.pdf>

Nord-est”. Si rileva, dunque, una disuguaglianza reddituale tra le aree del Paese che non accenna a ridursi ma, anzi, per una famiglia con due figli, ad esempio, fa registrare nel 2018 un divario tra Nord-Ovest e Mezzogiorno del 60% circa (59,41%).

Tabella 2: Reddito netto familiare per caratteristiche della famiglia (valori in migliaia di euro)

	MEDIA				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Tipologia familiare					
Persone sole	20.361	20.192	20.295	15.612	18.986
Coppie senza figli	37.437	37.246	36.301	27.213	34.490
Coppie con figli	48.986	49.177	45.025	32.355	42.097
- un figlio	46.710	47.542	42.185	33.246	41.509
- due figli	50.551	49.590	47.362	31.711	42.156
- tre o più figli	55.089	56.728	50.318	31.666	44.928
Monogenitori	32.072	32.190	29.548	23.332	28.639
Altra tipologia	36.429	46.369	43.306	26.065	35.035
Famiglie con minori					
Un minore	40.281	40.387	36.978	26.551	35.202
Due minori	41.693	41.972	41.134	26.758	36.278
Tre o più minori	55.214	51.214	37.003	27.274	40.306
Almeno un minore	41.798	41.849	38.503	26.698	35.998
Famiglie con anziani					
Un anziano	25.960	27.692	27.762	22.184	25.411
Due o più anziani	36.376	38.310	37.974	31.037	35.474
Almeno un anziano	29.773	31.746	31.431	25.215	29.035
Cittadinanza dei componenti					
Tutti componenti italiani	35.241	36.582	34.530	26.028	32.309
Almeno un componente non italiano	25.856	26.017	21.030	15.062	22.652
TOTALE	34.211	35.386	32.945	25.415	31.393

Fonte: ISTAT “CONDIZIONI DI VITA, REDDITO E CARICO FISCALE DELLE FAMIGLIE ANNO 2018” pubblicazione 5/12/2019” <https://www.istat.it/it/files//2019/12/Condizioni-di-vita-reddito-carico-fiscale-famiglie-.pdf>

Tabella 3: Indicatori di povertà o esclusione sociale, per ripartizione e caratteristiche della famiglia⁵

	Anno 2017				Anno 2018			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale	Bassa intensità lavorativa
Ripartizione Territoriale								
Nord-Ovest	20,7	13,7	7,3	7,4	16,8	12,2	3,5	7,0
Nord-Est	16,1	10,2	5,0	5,4	14,6	10,5	3,2	5,5
Centro	25,3	16,6	7,9	9,0	23,1	16,3	6,4	8,6
Mezzogiorno	44,4	33,1	16,5	20,2	45,0	34,4	16,7	19,0
CAMPANIA	46,3	34,3	18,6	23,5	53,6	41,4	20,2	20,9
ITALIA	28,9	20,3	10,1	11,8	27,3	20,3	8,5	11,3

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT: "CONDIZIONI DI VITA, REDDITO E CARICO FISCALE DELLE FAMIGLIE ANNO 2018 – 5 dicembre 2019"

La situazione di sofferenza reddituale delle famiglie nelle diverse aree del Paese di cui alla precedente tabella 2, si ritrova anche nell'analisi della povertà relativa che rileva come, in Campania, l'indice di povertà relativa passa dal 19,5% del 2016 al 24,9% del 2018(cfr. Tabella 5); i primi dati disponibili per il 2019 non sembrano invertire tale tendenza.

Tabella 4: Indicatori di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2017 e 2018 (Migliaia di unità, euro e valori percentuali)

	Linea di povertà standard 2017		Linea di povertà standard 2018	
	euro 1.085,22		euro 1.095,09	
	Famiglie povere	Incidenza	Famiglie povere	Incidenza
Nord	726	5,9	821	6,6
Centro	417	7,9	414	7,8
Mezzogiorno	2.028	24,7	1.815	22,1
Italia	3.171	12,3	3.050	11,8

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT: "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ – 18 giugno 2019"

5 Per il 2018, il rischio di povertà è calcolato sui redditi 2017 e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2017. Per il 2017, entrambi gli indicatori sono calcolati con riferimento all'anno 2016.

Tabella 5: Indice di povertà relativa per regione e ripartizione geografica. Anni 2016 - 2018 (percentuale)

	2016	2017	2018
	Incidenza %	Incidenza%	Incidenza%
ITALIA	10,6	12,3	11,8
NORD	5,7	5,9	6,6
CENTRO	7,8	7,9	7,8
MEZZOGIORNO	19,7	24,7	22,1
Abruzzo	9,9	15,6	9,6
Molise	18,2	21,0	17,5
Campania	19,5	24,4	24,9
Puglia	14,5	21,6	20,0
Basilicata	21,2	21,8	17,9
Calabria	34,9	35,3	30,6
Sicilia	22,8	29,0	22,5
Sardegna	14,0	17,3	19,3

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT: "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ – 18 giugno 2019" <https://www.istat.it/it/archivio/231263>

Sebbene con evidenti differenze per area geografica, la diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio.

L'ISTAT⁶ rileva che per le persone che hanno conseguito un titolo di studio almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza della povertà relativa varia tra il 4,4% (Nord) e il 9,8% (Mezzogiorno), mentre si attesta su valori compresi tra il 9,7% (Nord) e il 27,4% (Mezzogiorno) tra chi è in possesso, al massimo, della licenza di scuola media. Associata al titolo di studio, la condizione professionale e la posizione nella professione della persona di riferimento si rilevano un *plus* nel contesto lavorativo di riferimento; se dirigente, quadro o impiegato, l'incidenza di povertà si riduce attestandosi intorno a valori del 2% (Nord) e del 6,2% (Mezzogiorno).

⁶ "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ – 18 giugno 2019"
16

Tabella 6: Incidenza di povertà relativa per titolo di studio, condizione e posizione professionale, per ripartizione geografica

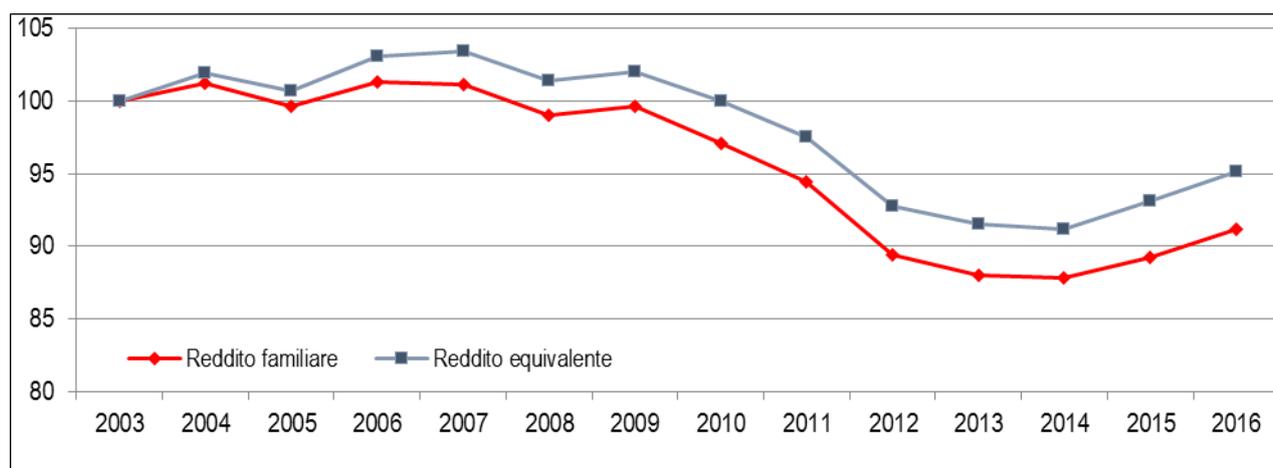
	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Titolo di studio								
Licenza di scuola elementare nessun titolo di studio	7,9	8,4	10,3	12,2	35,7	34,4	19,6	19,7
Licenza di scuola media	8,8	9,7	13,2	11,8	28,7	27,4	16,6	16,4
Diploma e oltre	3,7	4,4	4,4	4,7	14,1	9,8	6,5	5,9
Condizione e posizione professionale (b)								
OCCUPATO	6,2	6,6	7,5	7,0	20,8	17,7	10,5	9,8
-DIPENDENTE	7,0	7,6	8,0	7,3	22,0	19,5	11,3	10,8
Dirigente, quadro e impiegato	1,3	2,0	*	*	9,7	6,2	3,4	2,8
Operaio e assimilato	13,3	13,5	15,5	15,0	32,7	30,5	19,5	18,9
-INDIPENDENTE	4,1	3,6	5,9	6,1	17,4	12,9	8,4	6,9
Imprenditore e libero professionista	*	*	*	*	*	*	1,8	2,5
Altro indipendente	5,7	4,8	*	8,3	22,7	16,5	11,6	9,2
NON OCCUPATO	5,5	6,6	8,3	8,6	27,8	25,6	14,1	13,8
-In cerca di occupazione	26,2	31,2	27,8	25,3	48,8	45,6	37,0	37,5
Ritirato dal lavoro	3,2	4,0	5,4	5,1	21,5	19,3	9,0	8,7
- In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	9,3	11,0	10,6	14,1	32,4	30,1	21,1	20,8
* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.								

Fonte: Elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT: "LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ – 18 giugno 2019" <https://www.istat.it/it/archivio/231263>

Una particolare attenzione al tema della povertà e dell'inclusione sociale in Campania trova la sua motivazione oltre che in alcune condizioni strutturali di debolezza del tessuto economico e sociale, anche nella necessità di dare delle risposte concrete per contrastare gli effetti del lungo periodo di recessione che ha accompagnato anche il processo di programmazione degli interventi della PA; periodo che ha visto entrare in situazione di disagio anche soggetti attivi.

Proprio il 2014, che è stato l'anno di avvio dei nuovi Programmi di investimento dei fondi SIE, ha registrato il livello minimo di reddito equivalente del decennio 2006÷2016. Dal 2015, seguendo il trend nazionale, si è cominciato a registrare una inversione di tendenza, che però non è sembrata tradursi immediatamente in un miglioramento delle condizioni economiche della popolazione o in una maggiore disponibilità di servizi.

Figura 6: Reddito familiare e reddito equivalente a prezzi costanti



Fonte: ISTAT Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie

In Campania, complessivamente, le condizioni economiche delle famiglie fanno registrare ancora livelli medi inferiori a quelli precedenti alla crisi e molto distanti da quelli registrabili in altri contesti territoriali con un aumento dell'indice di povertà del 16,36% nel periodo 2013÷2018.

Tabella 7: Indice di povertà regionale (famiglie)- percentuale di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà

Territorio	Anni					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Campania	21,4	19,4	17,6	19,5	24,4	24,9
Italia	10,4	10,3	10,4	10,6	12,3	11,8
Nord	4,6	4,9	5,4	5,7	5,9	6,6
Centro	6,6	6,3	6,5	7,8	7,9	7,8
Sud	21,3	20,4	19,2	19,4	24,1	22,3
Isole	21,7	22,6	22,6	20,5	25,9	21,6

Fonte: ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777> dataset Inclusione sociale Ind. 076

Il reddito medio della regione, già distante rispetto a quello del resto del paese, si redistribuisce in modo molto diverso all'interno della stessa società campana. Non essendo intervenuti meccanismi redistributivi capaci di contrastare gli effetti della crisi, si è generato un incremento delle diseguaglianze che risultano più ampie rispetto ad altre regioni.

In sostanza la società si presenta più polarizzata con un ampliamento del divario tra ricchi e poveri e la povertà e le diseguaglianze risultano in espansione. Parallelamente mutano le caratteristiche dei soggetti a rischio.

Infatti, per lo stesso periodo l'indice di povertà regionale⁷ della popolazione ha registrato un incremento del 35,32%.

Tabella 8: Indice di povertà regionale – Percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà

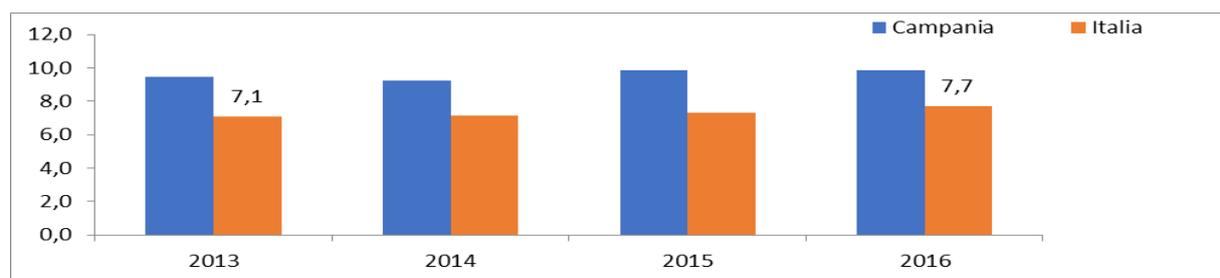
Territorio	Anni					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Campania	21,8	20,0	19,9	22,9	27,5	29,5
Italia	13,0	12,9	13,7	14,0	15,6	15,0
Nord	6,5	6,8	8,2	8,4	8,2	8,7
Centro	9,2	8,4	9,7	10,7	10,5	10,5
Sud	22,9	22,6	21,9	22,6	27,0	26,0
Isole	25,4	25,7	26,8	25,5	30,8	25,7

Fonte: ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/16777> dataset Inclusionione sociale- Ind. 074

1.1.2 Il contesto imprenditoriale in Campania

In Campania, con riferimento ai dati delle serie storiche pubblicate dall'ISTAT, agli studi di settore pubblicati dalla Banca d'Italia e da UNIONCAMERE, si rileva che il trend del tasso di natalità delle imprese, inteso come rapporto tra il numero di imprese nate all'anno e le imprese attive dello stesso anno, resta positivo nell'ultimo biennio.

Figura 7: Tasso di natalità delle imprese (%)

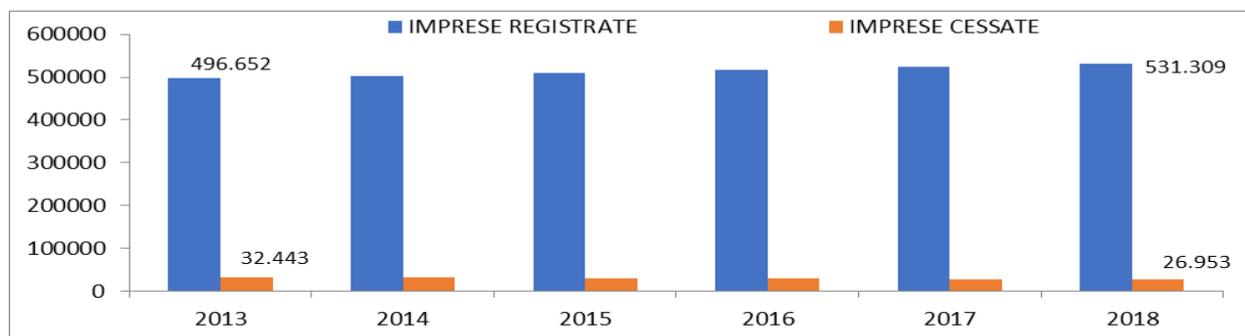


Elaborazione U.S. NVVIP su Fonte ISTAT - Ind. 054 AdP 2014/20

7 La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (nota come International Standard of Poverty Line) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, che nel 2015 è risultata di 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza. Per consultare le definizioni delle soglie di povertà degli anni passati fare riferimento al comunicato stampa Istat su "La povertà in Italia".

In tale contesto è interessante comprendere la tipologia di imprese che maggiormente ne caratterizzano l'andamento; infatti, nel 2018, infatti, è proseguita la crescita del numero di imprese attive in regione, con un aumento dello 0,8 per cento, ad eccezione del settore del commercio dove si riscontra una lieve diminuzione (-1%); l'aumento è risultato diffuso tra le principali branche di attività (cfr. tab.9).

Figura 8: Campania numero imprese registrate e cessate per anno (entro il 31/12)



Elaborazione U.S. NVVIP su Fonte ISTAT - Indd. 451 e 136 AdP 2014/20

La crescita del numero di imprese attive è stato più sostenuto nel terziario, in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (+2,1%) e Finanza e servizi alle imprese(+3,5%).

Tabella 9: Campania - Imprese attive per settore (unità e variazioni in percentuale su periodo corrispondente)

SETTORI	2016		2017		2018	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	60.735	-0,9	60.977	0,4	61.141	0,3
Industria in senso stretto	40.853	-0,0	40.954	0,2	41.106	0,4
Costruzioni	58.189	0,9	59.165	1,7	59.878	1,2
Commercio	185.864	1,0	186.935	0,6	186.462	-0,3
<i>di cui: al dettaglio</i>	115.873	0,4	115.623	-0,2	114.471	-1,0
Trasporti e magazzinaggio	13.547	-0,2	13.629	0,6	13.711	0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	35.662	2,7	36.698	2,9	37.467	2,1
Finanza e servizi alle imprese	52.034	3,3	53.702	3,2	55.579	3,5
<i>di cui: attività immobiliari</i>	8.666	3,9	8.977	3,6	9.406	4,8
Altri servizi e altro n.c.a.	31.758	2,4	32.433	2,1	33.060	1,9
Imprese non classificate	306	::	323	::	394	::
Totale	478.948	1,1	484.816	1,2	488.798	0,8

Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Nel saldo tra iscrizioni e cessazioni al primo trimestre, UNIONCAMERE⁸ riporta che risultano 10.852 nuove iscrizioni sul territorio campano, con un peggioramento nel numero di iscrizioni del 6% tra il primo trimestre 2019 e il primo trimestre 2018. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1%.

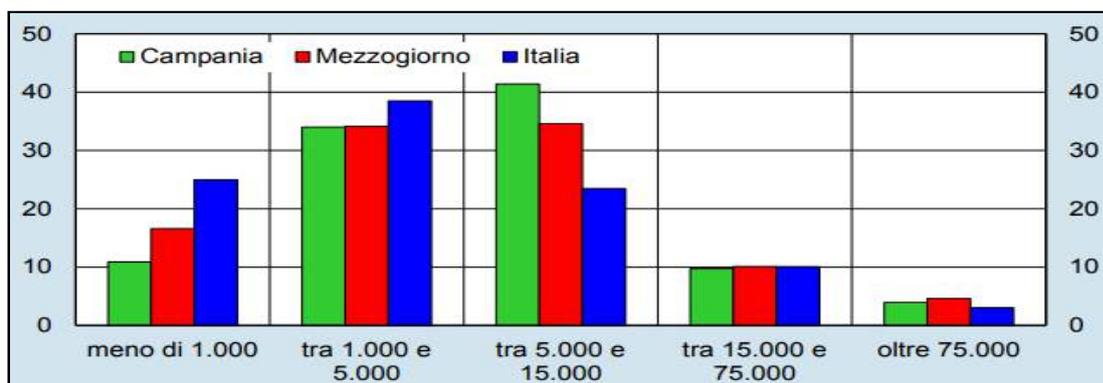
Lo stesso studio UNIONCAMERE evidenzia, peraltro, che il calo delle nuove iscrizioni (elemento già negativo in sé) è ulteriormente peggiorato se si riporta il dato di analisi tipologica che mostra come le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 sono quelle che maggiormente decrescono (-11,1% con 3.771 nuove imprese); le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile decrescono del -5,5% con 2.992 nuove imprese.

1.1.3 Il contesto imprenditoriale in Campania: il sostegno alle imprese.

Nel 2018 il numero di agevolazioni selettive concesse a soggetti privati per attività economiche svolte in Campania è stato pari a oltre 38.000, per un importo complessivo di circa 976 milioni di euro pari all'1% del valore aggiunto regionale del 2017 (0,6% in Italia). La quota predominante ha riguardato i contributi per l'86% del totale dell'ammontare degli aiuti concessi (76% in Italia), mentre i finanziamenti agevolati, i benefici fiscali e la partecipazione al capitale di rischio hanno costituito una quota marginale.

Oltre il 40 per cento delle agevolazioni in Campania è stato di importo compreso tra i 5.000,00 e i 15.000,00 euro. Solo circa il 15 per cento degli incentivi aveva importi superiori a 15.000,00 euro, in linea con la media italiana e del Mezzogiorno (figura 9).

Figura 9: Campania - aiuti a sostegno delle attività economiche per classi di importo (%)



Fonte: BANCA D'ITALIA - Economie regionali - L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

8 Fonte: UNIONCAMERE Rapporto I° TRIM. 2019
https://www.unioncamere.campania.it/sites/default/files/i_trimestre_2019.pdf

Tra le imprese con sede legale in Campania, quelle beneficiarie di almeno un aiuto sono state circa 23.000 (il 3,8 per cento del totale delle imprese operanti in regione; il 4,4 in Italia), il 71 per cento delle quali ha ricevuto nel 2018 un solo aiuto, meno del 25 per cento più di due aiuti. Le province campane si collocavano, mediamente, su valori inferiori alla media nazionale per diffusione degli aiuti.

Le Amministrazioni Centrali e Locali (Regione) con l'attuazione dei Programmi di investimento dei fondi SIE sono un importante canale di erogazione di forme di aiuto al tessuto imprenditoriale locale.

Tra le agevolazioni concesse ad attività svolte in Campania hanno assunto particolare rilevanza quelle volte a favorire le attività di ricerca e sviluppo attestandosi al 34,0% del totale degli importi erogati (13,7% in Italia), mentre il peso delle agevolazioni a sostegno degli investimenti delle PMI (29,9%) è stato sostanzialmente in linea con la media nazionale (29,5%). Hanno inoltre assunto una certa rilevanza anche gli aiuti mirati all'efficienza energetica, sebbene incidano meno che in Italia nel complesso (12,8 e 21,5 per cento, rispettivamente).

Tabella 10: Aiuti a sostegno delle attività economiche concessi nel 2018 (migliaia di euro e valori percentuali)

VOCI	Campania			Mezzogiorno			Italia		
	Importo medio	Quote		Importo medio	Quote		Importo medio	Quote	
		Numero (2)	Importi		Numero (2)	Importi		Numero (2)	Importi
Per tipo di amministrazione									
Amministrazioni centrali	21,0	87,7	72,4	20,9	83,9	64,4	17,0	74,6	68,5
<i>di cui:</i> attraverso fondi interprofessionali	5,8	20,5	4,6	5,1	19,0	3,6	5,7	16,9	5,2
attraverso fondo di garanzia per le PMI	7,6	33,2	10,0	6,8	30,0	7,5	7,0	27,1	10,2
Amministrazioni regionali	69,3	10,0	27,3	68,2	14,1	35,3	26,4	20,9	29,7
Camere di commercio	3,0	2,1	0,2	3,5	1,8	0,2	3,4	3,7	0,7
Altri enti locali	120,0	88,2	25,6	0,8	1,1
Altre amministrazioni	3,5	0,3	..	3,4	0,2	0,0	4,4	0,1	..
Per obiettivo (3)									
Sviluppo locale	1.267,8	0,1	5,8	129,4	4,2	20,0	60,8	3,2	10,4
Investimenti e crescita PMI	11,6	65,5	29,9	10,8	64,4	25,5	8,7	63,1	29,5
Ricerca e sviluppo	430,9	2,0	34,0	370,2	1,3	18,0	196,2	1,3	13,7
Formazione	6,9	21,2	5,7	5,6	20,8	4,3	5,0	22,5	6,1
Investimenti settoriali	154,1	0,7	4,2	38,1	1,5	2,1	19,9	1,4	1,5
Crisi o altri eventi eccezionali	194,9	0,1	0,4	12,2	1,2	0,5	22,9	1,4	1,7
Ambiente ed efficienza energetica	724,8	0,5	12,8	498,4	1,3	23,2	558,4	0,7	21,5
Altro	18,2	10,0	7,2	31,9	5,4	6,3	44,1	6,6	15,6
Per anno di avvio del regime di aiuto									
2018	12,2	29,2	14,0	12,8	29,4	13,8	9,8	24,1	12,7
2016-17	94,5	13,1	48,9	102,4	12,7	47,8	44,1	17,3	41,0
2014-15	15,6	57,3	35,3	17,8	55,7	36,4	12,2	53,3	35,1
Pre-2014	146,9	0,3	1,8	23,6	2,3	2,0	38,6	5,4	11,1
Totale	25,4	100,0	100,0	27,2	100,0	100,0	18,6	100,0	100,0

Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere (cfr. tav. a2.4, pag.72)

Con particolare riferimento alle PMI innovative e alle *start-up* innovative, il dato regionale mostra una interessante vitalità capace di generare offerta sul mercato del lavoro anche se per *skill* altamente specialistici puntando su innovazione di processo e/o produzioni ad elevata ingegnerizzazione e/o attività di R&S. Le tabelle seguenti meglio rappresentano quanto innanzi detto.

Tabella 11: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative⁹

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AVELLINO				3	2	1
BENEVENTO			1	4	3	
CASERTA						1
NAPOLI			3	12	7	10
SALERNO				5	3	2

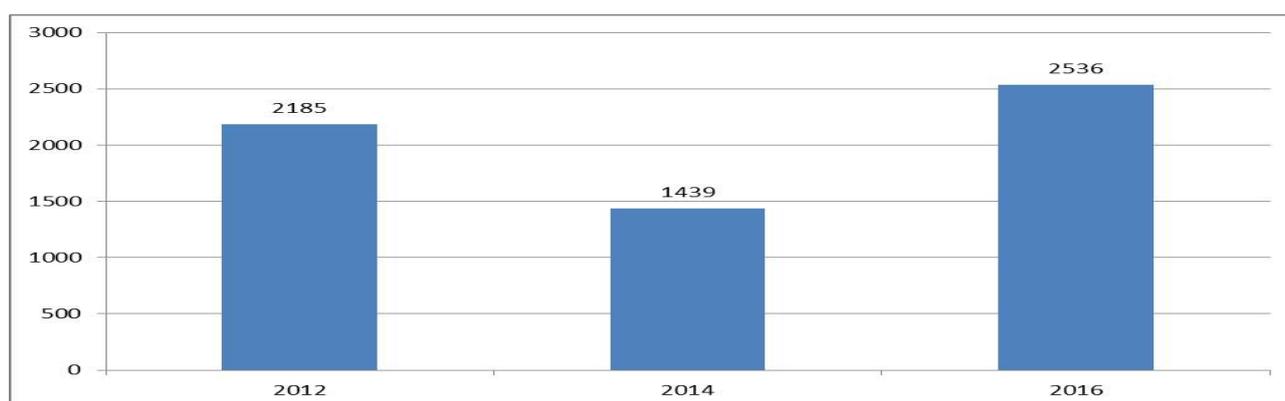
Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

Tabella 12: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AVELLINO		6	4	5	16	17
BENEVENTO	3	5	7	10	16	14
CASERTA	1	12	28	21	34	29
NAPOLI		30	66	53	94	98
SALERNO	2	19	13	43	59	41

Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

Figura 10: CAMPANIA - Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi



FONTE: ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777>¹⁰

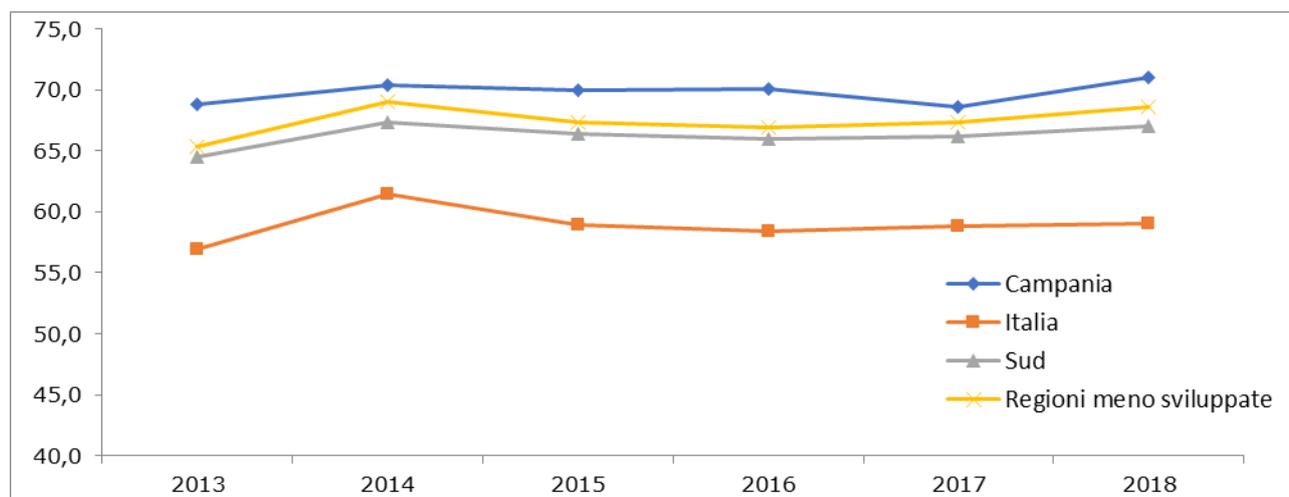
9 Il decreto legge del 24 gennaio 2015, n.3 ha introdotto la nozione di PMI innovative;

10 L'indagine sull'innovazione delle imprese è svolta dall'Istat in conformità al Regolamento CE n. 1450/2004, con cadenza biennale dal 2004. I dati raccolti si riferiscono alle imprese innovatrici con più di 10 addetti attive

1.1.4 La difficoltà di accesso dei giovani al mondo del lavoro

La gravità del fenomeno della disoccupazione, che è una delle principali cause delle situazioni di disagio economico di cui si è parlato, con particolare riguardo alla disoccupazione di lunga durata, è confermato dalle osservazioni dell'ISTAT che su questo tema evidenziano una situazione di particolare criticità per la Regione Campania sintetizzata nel grafico della seguente Figura 11.

Figura 11: Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale)



Fonte: ISTAT, Indagine sulle forze di lavoro

Dal 2013 al 2018 in regione Campania la percentuale di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione è superiore non solo rispetto alla media nazionale e del Sud, ma anche rispetto alla media delle Regioni meno sviluppate di cui fa parte nell'ambito delle politiche di coesione 2014/20, il che dimostra come la Campania registra le maggiori sofferenze nel meccanismo di reimpiego. Ciò è ancor più chiaro se si tiene conto che le persone in cerca di occupazione in regione Campania sono poco meno del 50% dell'intera area Sud (isole escluse).

La seppur debole offerta sul mercato del lavoro offerta dalla vivacità del Tessuto delle PMI e delle *start-up* è, come detto in precedenza, rivolta a *skill* altamente specialistici che il circuito formativo pubblico non riesce a formare in tempi e modi adeguati.

nell'industria (Sezioni B, C, D, E dell'Ateco 2007), nelle costruzioni (sezione F) e in alcuni settori dei servizi. In particolare, i servizi del commercio (sez. G), trasporto e magazzinaggio (sez. H), informazione e comunicazione (div. 58, 61,62,63), attività finanziarie e assicurative (sez. K), attività degli studi di architettura e ingegneria e collaudi e analisi tecniche (div. 71) e ricerca scientifica e sviluppo (div. 72) sono stati rilevati in tutte le edizioni di indagine.

Da uno studio condotto dal MIUR¹¹ emerge una stretta correlazione tra propensione all'abbandono scolastico e/o formativo e disagio socio-economico; la Campania si colloca tra i primi posti in relazione alle tipologie di abbandoni scolastici analizzati¹² nello studio del MIUR.

Non è infatti un caso che tutte le aree del Mezzogiorno, oltre alla Campania, registrano percentuali di abbandono del sistema scolastico più elevate rispetto a quelle registrate nel Centro-Nord.

La gravità del fenomeno è connessa non solo alle sue cause, ma anche ai suoi effetti, di breve e di lungo periodo, visto che il basso tasso di scolarizzazione si riflette anche nella difficoltà futura di trovare lavoro con il conseguente rischio di aggravamento delle disuguaglianze.

Il fenomeno dell'abbandono in se è difficilmente misurabile in quanto una misurazione puntuale necessiterebbe di dati in grado di tracciare il percorso scolastico del singolo studente. Per determinare comunque un valore di riferimento, la scelta metodologica adottata a livello europeo è quella di utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media, comprendendo in tale insieme anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

In base a questo criterio di rilevazione l'Italia, al 31 dicembre 2018, con un tasso di abbandoni del 14,5%, in aumento rispetto all'anno precedente, si discostava sensibilmente rispetto alla media europea del 10,60%; per la Campania il tasso di abbandono giovanile prematuramente si è attestato al 18.5%, registrando, quindi, una situazione ancora più grave.

11 MIUR – Ufficio Statistica e Studi - novembre 2017, *“La dispersione scolastica nell’a.s. 2015/2016 e nel passaggio all’a.s. 2016/2017”*.

12 Tipologie di abbandoni scolastici analizzati:

- alunni che frequentano la scuola secondaria di I grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno (abbandono in corso d'anno);
- alunni del I e II anno di corso della scuola secondaria di I grado che hanno frequentato l'intero anno scolastico e che non passano nell'anno successivo, né al II o III anno in regola, né al I e II anno come ripetenti, e non passano alla scuola secondaria di II grado (abbandono tra un anno e il successivo);
- alunni del III anno di corso della scuola secondaria di I grado che hanno frequentato l'intero anno scolastico e che non passano nell'anno scolastico successivo alla scuola secondaria di II grado né frequentano nuovamente la scuola secondaria di I grado come ripetenti del III anno di corso (abbandono tra un anno e il successivo nel passaggio tra cicli scolastici);
- alunni che frequentano la scuola secondaria di II grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno (abbandono in corso d'anno);
- alunni che, dal I al IV anno di corso della scuola secondaria di II grado, hanno frequentato l'intero anno scolastico, che non passano nell'anno successivo né al II, III, IV, V anno in regola, né al I, II, III e IV anno come ripetenti (abbandono tra un anno e il successivo).

Tabella 13: % giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale

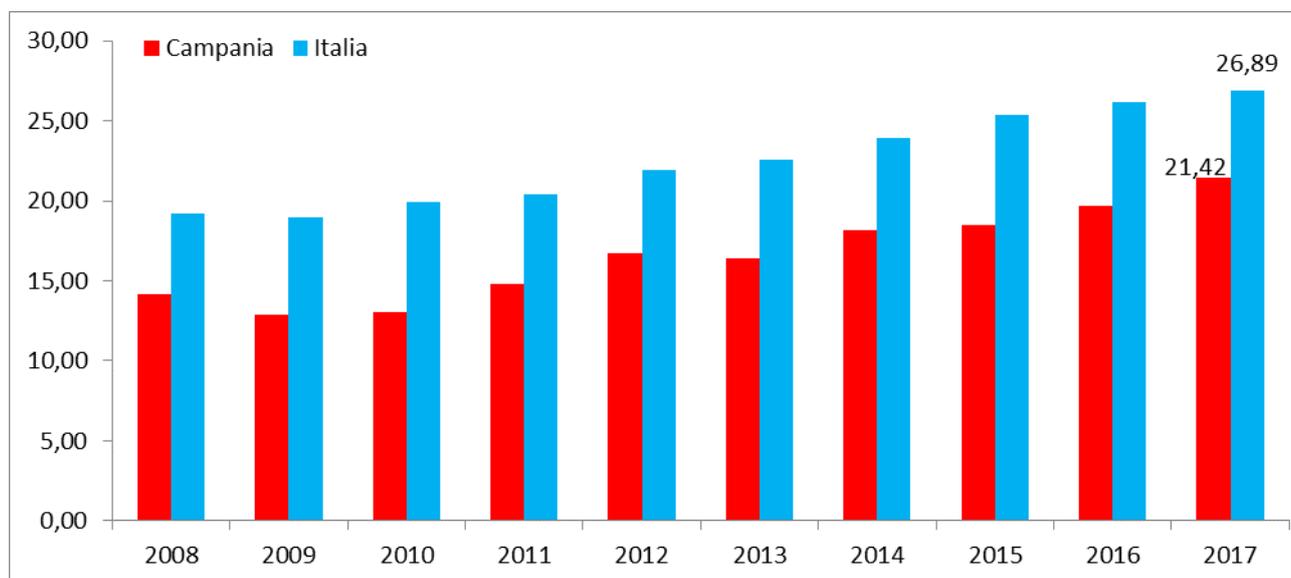
		2014	2015	2016	2017	2018
Unione Europea	Totale	11,2	11,0	10,7	10,6	10,6
Unione Europea	<i>Maschi</i>	12,7	12,4	12,2	12,1	12,2
Unione Europea	<i>Femmine</i>	9,6	9,5	9,2	8,9	8,9
Italia	Totale	15,0	14,7	13,8	14,0	14,5
Italia	<i>Maschi</i>	17,7	17,5	16,1	16,6	16,5
Italia	<i>Femmine</i>	12,2	11,8	11,3	11,2	12,3
Campania	Totale	19,7	18,8	18,1	19,1	18,5
Campania	<i>Maschi</i>	22,3	19,4	18,9	20,3	18,4
Campania	<i>Femmine</i>	16,9	18,2	17,3	17,7	18,7

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati EUROSTAT

In linea con la dinamica registrata tanto a livello europeo che a livello nazionale, dal 2014, il tasso di abbandono scolastico registra una lieve flessione. Se però nei due livelli di aggregazione riferiti alla media europea e nazionale si rileva una forte differenziazione tra i sessi, che però registra la stessa dinamica, altrettanto non può dirsi per la Regione Campania. A livello regionale, infatti, nell'intervallo di tempo 2014÷2018 pur riducendosi nel suo valore totale, anche se con una battuta d'arresto nel 2017, registra andamenti fortemente discordanti in relazione alla sua composizione di genere: a fronte di una riduzione del 3,9% nell'abbandono scolastico dei maschi si registra un incremento del 1,8% nella dispersione scolastica delle femmine.

Nel contesto europeo, il tasso di laureati registrato in Italia alla fine del 2017 (26,9% di cui il 19,8% uomini e 34,1% donne) ha sì superato l'obiettivo EUROPA 2020 del 26% ma il Paese resta ancora ben lontano dalla media dell'Unione europea che è al 39,9%; pertanto, l'Italia resta penultimo come Paese EU per numero di laureati; in questo contesto la Campania mostra ancora un deficit di circa il 5% dal target EUROPA 2020.

Figura 12: Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni-Popolazione in età 30÷34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale)

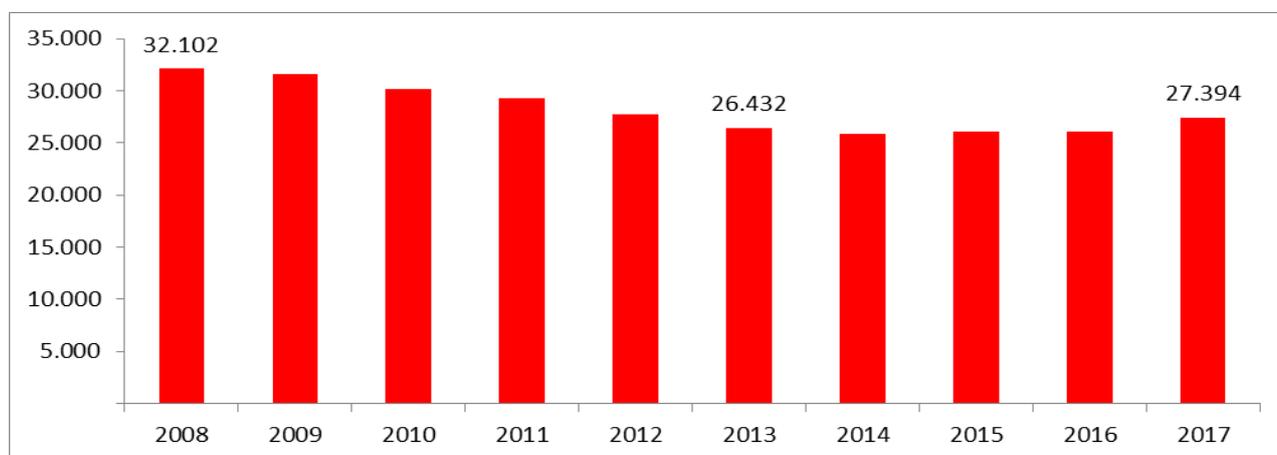


Fonte: ISTAT

In effetti, il dato della Campania va contestualizzato anche rispetto agli effetti della crisi che, avendo inciso pesantemente sul contesto socio economico hanno “scoraggiato” l’investimento da parte delle famiglie nella formazione dei propri figli poiché non corroborate da adeguati strumenti incentivanti né da una vitalità del mercato del lavoro.

Il grafico seguente mostra come nel periodo acuto della crisi si sia effettivamente registrato un numero decrescente di iscrizioni universitarie; il gradiente tendenziale si è invertito in corrispondenza dell’anno 2014 in cui si è registrata la prima stabilizzazione delle iscrizioni per poi lievemente crescere nel successivo triennio ma, comunque restando ancora inferiore al dato 2008.

Figura 13: Totale studenti immatricolati in Campania



Fonte : MIUR, Ufficio di Statistica. Dal 2013, elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari

1.2 Profilo criminologico del territorio

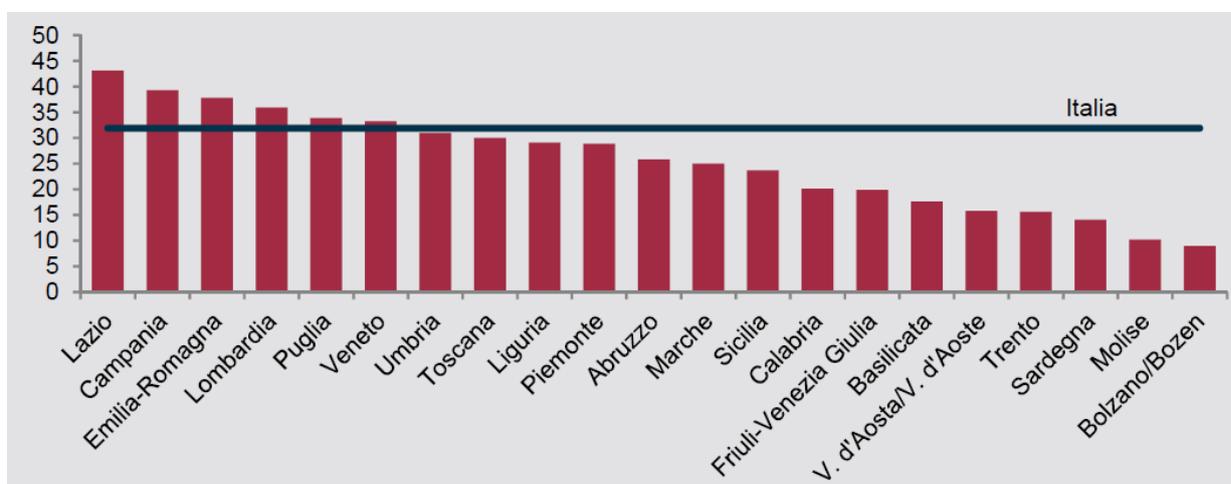
A fronte del quadro economico e sociale innanzi descritto, in Campania, i temi della sicurezza della giustizia e della legalità si mostrano contestualizzati in modo particolarmente complesso.

Si ricorda, infatti, che nei precedenti paragrafi si è data evidenza della rilevazione statistica tanto dell'aumento della disparità tra classi sociali, quanto dell'aumento della povertà (relativa e assoluta) ma anche di una flebile vitalità del tessuto imprenditoriale in grado di dare una parziale risposta alla crescente domanda di impiego, seppure in modo molto selettivo, nel settore dell'ICT e R&S.

Di interesse in Campania è l'andamento della serie storica del dato relativo al tasso di furti denunciati; in primis perché non evidenzia nessuno *shock* comportamentale, poiché il numero di denunce non è variato in modo statisticamente significativo, contrariamente a quanto accade su base nazionale ove fattori esterni, probabilmente anche di carattere emotivo sulla spinta dei mass media, hanno innescato un *refresh* ciclico dell'attenzione e sensibilità alla denuncia dei reati, in secondo luogo in quanto l'andamento quasi costante del numero di furti denunciati non si rispecchia in modo analogo nella percentuale di furti denunciato rispetto alla popolazione residente che, invece, nello stesso intervallo di tempo si incrementa tanto da superare il tasso medio rilevato a livello di regioni meno sviluppate.

In Effetti, pur restando mediamente alta la percezione di pericolosità ambientale, nel 2017 sono il 31,9% le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente nella zona in cui abitano (Figura 14), valore in forte diminuzione rispetto al 2016 quando erano il 38,9%.

Figura 14: % di famiglie per giudizio su rischio di criminalità (molto o abbastanza presente) nella zona in cui abitano per regione (2017)



Fonte: ISTAT – Indagine multiscopo “Aspetti della vita quotidiana”

Rispetto al dato medio nazionale, merita particolare interesse, l'andamento della serie storica del dato relativo ai delitti di natura non criminale ma informatica e/o connessi alla contraffazione di marchi e proprietà intellettuale in genere, in quanto, nell'ambito delle realtà industriali ed imprenditoriali nei quali trovano ragion d'essere, questi possono potenzialmente interferire con le attività delle Pubbliche Amministrazioni, in special modo, laddove connesse all'erogazione di contributi di contributi, anche di tipo comunitario al tessuto imprenditoriale.

Tabella 14: ITALIA - Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo. Anni 2014-2018

Tipo di delitto	2014	2015	2016	2017	2018
strage	20	20	15	17	20
omicidi volontari consumati	475	469	400	368	331
omicidi colposi	1.633	1.745	1.628	1.706	1.733
furti	1.573.213	1.463.527	1.346.630	1.265.678	1.192.592
rapine	39.236	35.068	32.918	30.564	28.441
estorsioni	8.222	9.839	9.568	8.496	9.954
Violenze sessuali	4.257	4.000	4.046	4.634	4.887
truffe e frodi informatiche	133.261	145.010	15.1464	164.157	189.105
delitti informatici	10.846	9.857	10.828	10.586	13.282
contraffazione di marchi e prodotti industriali	7.847	8.455	7.755	6.356	5.938
violazione della proprietà intellettuale	1.069	1.211	1.058	793	575
ricettazione	24.935	23.048	21.693	20.022	18.182
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	1.604	1.818	1.745	1.888	1.872
usura	405	375	408	307	189
danneggiamenti	279.277	284.755	249.850	253.030	257.729
incendi	6.855	8.934	8.005	10.310	4.750
normativa sugli stupefacenti	33.246	32.615	36.133	39.592	40.371
attentati	386	410	328	291	275
associazione per delinquere	986	844	687	611	518
associazione di tipo mafioso	89	85	81	72	93
contrabbando	1.231	1.106	408	360	427
altri delitti	439.120	420.024	421.285	439.369	434.648
TOTALE	2.812.936	2.687.249	2.487.389	2.429.795	2.371.806

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_DELITTIPS

Tabella 15: CAMPANIA - Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo. Anni 2014-2018

Tipo di delitto	2014	2015	2016	2017	2018
strage	10	1	4	0	4
omicidi volontari consumati	67	107	82	53	43
omicidi colposi	118	141	140	145	148
furti	297	277	307	301	321
rapine	108.212	112.294	111.778	107.009	105.251
estorsioni	8.245	7.490	7.917	7.082	6.063
Violenze sessuali	1.124	1.277	1.307	1.223	1.305
truffe e frodi informatiche	16.310	17.388	18.206	18.593	20.566
delitti informatici	500	493	638	604	915
contraffazione di marchi e prodotti industriali	925	1.120	1.490	1.334	979
violazione della proprietà intellettuale	347	484	285	206	141
ricettazione	2.629	2.467	2.632	2.404	2.033
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	207	265	237	211	274
usura	69	77	48	52	46
danneggiamenti	10.402	11.305	10.224	10.424	10.569
incendi	886	1.483	1.241	1.603	483
normativa sugli stupefacenti	2.813	2.859	2.998	3.409	3.373
attentati	58	87	60	61	34
associazione per delinquere	115	119	110	96	93
associazione di tipo mafioso	32	42	31	28	35
contrabbando	671	584	279	329	399
altri delitti	46.744	43.496	42.816	43.897	45.047
TOTALE	224.847	227.740	222.685	217.846	217.743

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_DELITTIPS

Infatti, particolarmente esposte ai predetti reati ricado i settori del “Servizi di alloggio e ristorazione” e “Finanza e servizi alle imprese” (cfr. tab. 10) che hanno mostrato il maggior tasso di variazione percentuale nel 2018 (+2,1% e +3,5%) rispettivamente); da un confronto diretto tra regioni a vocazione imprenditoriale (Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna) e/o con alto tasso di efficienza nella spesa dei fondi comunitari (Puglia) il dato della Campania è foriero di necessaria attenzione.

Tabella 16: delitti di natura informatica e/o connessi alla contraffazione di marchi e proprietà intellettuale in genere denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo. Anni 2014-2018. Confronto

Tipo di delitto 2018	CAMPANIA	LOMBARDIA	VENETO	PIEMONTE	EMILIA ROMAGNA	PUGLIA	SICILIA
truffe e frodi informatiche	20.566	34.199	13.584	15.643	13.334	9.190	14.153
delitti informatici	915	3.063	1.088	1.062	794	501	845
contraffazione di marchi e prodotti industriali	979	579	232	265	305	711	469
violazione della proprietà intellettuale	141	32	6	4	6	115	145

Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_DELITTIPS

1.2.1 Irregolarità e frodi a danno del bilancio dell'Unione Europea

Con riferimento alla precedente tabella 10, si è già data evidenza statistica che le Amministrazioni Centrali e Locali (Regione) con l'attuazione dei Programmi di investimento dei fondi SIE sono un importante canale di erogazione di forme di aiuto al tessuto imprenditoriale locale.

Le ingenti risorse finanziarie rese disponibili e i correlati meccanismi di assegnazione ed erogazione delle stesse nell'ambito dell'attuazione dei Programmi di investimento dei fondi SIE, devono essere un elemento di alta attenzione al fine di prevenire comportamenti potenzialmente vulnerabili per irregolarità e/o frodi a danno del bilancio dell'Unione Europea proprio.

Il fenomeno viene rilevato anche dalla Corte dei Conti¹³, la quale benché il trend osservato in relazione all'esercizio 2018 ha registrato un decremento complessivo delle irregolarità, con un totale di segnalazioni dall'OLAF passato da 1.227 a 779, ha rilevato fra le aree permanentemente significative in termini di irregolarità e frodi l'assegnazione dei fondi e il settore degli appalti¹⁴.

13 Corte dei Conti – Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali – Relazione annuale 2019 - ex Deliberazione n. 16/2019 –Adunanza del 20.12.2019.

14 Fenomeno richiamato anche dalla Corte dei Conti UE, cfr. Relazione annuale della Corte dei Conti europea del 28 settembre 2017 sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2016.

A tal proposito si ritiene meritevole di debita considerazione nell'indirizzo delle azioni di sistema dell'Ente la lettura del seguente passaggio della summenzionata relazione della magistratura contabile¹⁵: *“...Per il settore agricolo, le tipologie critiche sono assai differenti con riguardo ai pagamenti diretti rispetto allo sviluppo rurale. Ciò induce peraltro a ribadire l'esigenza una migliore specificazione, nei supporti informativi condivisi con l'OLAF, dei riferimenti a ciascuno dei due Fondi interessati (FEAGA e FEASR) fino ad ora indicati congiuntamente. In ogni caso, la particolare tipologia di irregolarità e frodi perpetrate in occasione degli aiuti FEAGA, in molti casi costituita da moltitudine di imprecisioni e carenze documentali di importo individualmente contenuto, ha in parte assunto maggior rilievo per effetto non di un incremento di pratiche irregolari, quanto probabilmente di una migliorata capacità delle Autorità di favorirne l'emersione con un più sistematico incrocio dei dati anagrafici, fiscali e territoriali, con l'integrazione delle banche dati e l'uso strumenti di geolocalizzazione più efficienti (fra i quali l'uso della c.d. domanda grafica).*

Ciò si riflette anche nella considerazione di dover esercitare in ogni caso, anche nella comparazione dei dati di diversi territori e di diversi Stati, una prudente valutazione nell'assegnare a dati elevati di irregolarità o frodi un significato univoco. Non potrà infatti prescindersi dal porre fra i fattori rilevanti quello di una maggiore diligenza o efficacia nel rilevarli e segnalarli.”.

1.3 La Corruzione

1.3.1 Le analisi dell'ANAC

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”, finanziato dall'Unione europea, l'ANAC sta lavorando al progetto *“Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”*¹⁶ che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica Amministrazione.

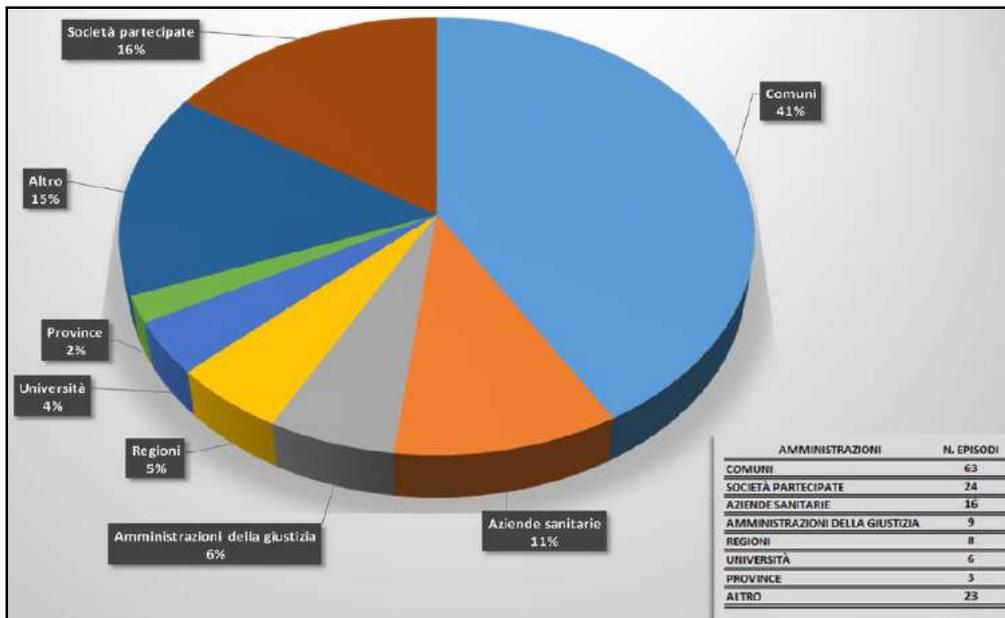
Dai dati presentati sul rapporto ANAC *“La Corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare)”* si legge che *“...Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale.”;*

¹⁵ Cfr. pag. 16 Relazione annuale 2019 della Corte dei Conti – Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali - ex Deliberazione n. 16/2019 –Adunanza del 20.12.2019.

¹⁶ Oltre ad ANAC, partecipano: Istat, Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale, Guardia di Finanza, Ministero dell'Economia, dell'Interno e della Giustizia. (cfr. *La Corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*)

di ciò, nelle seguenti Figure n. 15 e Tabella n. 17, sono rappresentati, rispettivamente, il diagramma dell'incidenza, per settori della PA, dei fenomeni corruttivi indagati e la loro distribuzione territoriale.

Figura 15: Incidenza fenomeni corruttivi nella PA - Amministrazioni coinvolte



Fonte: ANAC La Corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare. (cfr.Tab. 5)

Tabella 17: Distribuzione territoriale degli “Episodi di corruzione 2016-2019” nella PA

REGIONE	EPISODI	%
SICILIA	28	18,4%
LAZIO	22	14,5%
CAMPANIA	20	13,2%
PUGLIA	16	10,5%
CALABRIA	14	9,2%
LOMBARDIA	11	7,2%
ABRUZZO	6	3,9%
LIGURIA	6	3,9%
TOSCANA	6	3,9%
SARDEGNA	4	2,6%
VENETO	4	2,6%
BASILICATA	3	2%
EMILIA ROMAGNA	2	1,3%
MARCHE	2	1,3%
PIEMONTE	2	1,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	2	1,3%
VALLE D'AOSTA	2	1,3%
UMBRIA	1	0,7%
STATO ESTERO	1	0,7%
TOTALE	152	100%

Fonte: ANAC La Corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare. (cfr.Tab. 1)

Più in generale, l'ANAC¹⁷ rivolge la sua attenzione all'efficienza dei contratti pubblici quale principale indicatore di rischio corruttivo ritenendo, *prima facie*, che la registrazione di elevati eccessi dei prezzi rispetto a quelli di riferimento elaborati dalla stessa Agenzia, “...può presumibilmente essere imputabile a fattori di inefficienza, che possono a loro volta celare dei potenziali fenomeni corruttivi”; in tal senso la comparazione delle performance delle stazioni appaltanti, resa possibile dai prezzi di riferimento calcolati dall'ANAC, consente di individuare, attraverso la costruzione di uno o più sistemi di *ranking*, le stazioni appaltanti potenzialmente “meritevoli” di approfondimento istruttorio.

17 ANAC: Efficienza dei contratti pubblici e sviluppo di indicatori di rischio corruttivo – 29 Gennaio 2018

1.3.2 *Le ricerche ISTAT*

L'Istat, sul fronte della ricerca statistica e sociologica del fenomeno corruttivo, ha condotto diversi studi¹⁸; in una delle più recenti pubblicazioni relativa alla percezione ed agli atteggiamenti nei confronti della corruzione e della possibilità di denuncia¹⁹ emerge, peraltro, che circa un terzo dei cittadini ritiene inutile denunciare la corruzione e, in generale, il rapporto dei cittadini italiani con il fenomeno corruttivo si mostra più articolato e complesso di quanto emerge dai giudizi in merito alla gravità percepita del fenomeno.

Un quarto delle persone di 14 anni e più considera la corruzione un fatto naturale e inevitabile (il 25,8% si dichiara molto o abbastanza d'accordo con tale affermazione); oltre il 60% ritiene pericoloso denunciare fatti di corruzione e oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile.

La percezione dell'inevitabilità della corruzione è di poco più elevata al Sud (27,9%) mentre nei confronti della denuncia i residenti del Nord ritengono in misura maggiore che sia pericolosa (66,7% degli abitanti del Nord-ovest e 64,7% di quelli del Nord-est) o inutile (37,2% e 38,6%).

18 e.g.: "ISTAT: LA CORRUZIONE IN ITALIA: IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE del 12 ottobre 2017" e "SENSO CIVICO: ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI DEI CITTADINI NELLA VITA QUOTIDIANA - marzo 2019"

19 "SENSO CIVICO: ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI DEI CITTADINI NELLA VITA QUOTIDIANA - marzo 2019"

Tabella 18: Persone di 14 anni e più per atteggiamento nei confronti della corruzione per sesso e classe di età. Anno 2016 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	La corruzione è naturale e inevitabile (a)	Denunciare fatti di corruzione è inutile (a)	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso (a)
14-17	23,7	31,3	53,4
18-24	29,3	33,4	57,9
25-34	27,9	36,2	58,4
35-44	24,7	36,4	60,1
45-54	25,9	35,2	60,3
55-64	25,5	38,2	60,7
65 e più	24,7	36,8	63,5
Popolazione 18 anni e più	25,9	36,3	60,7
Popolazione 14 anni e più	25,8	36,1	60,4

(a) molto/abbastanza d'accordo

Fonte: ISTAT "SENSO CIVICO: ATTEGGIAMENTI E COMPORAMENTI DEI CITTADINI NELLA VITA QUOTIDIANA - marzo 2019"

La Campania fa registrare valori percentuali più alti rispetto al dato medio nazionale per tutti e tre i comportamenti percepiti nei confronti del fenomeno corruttivo (inevitabilità, inutilità e pericolosità) e, comunque, valori più alti dell'area omogenea di riferimento.

Tabella 19: Persone di 14 anni e più per atteggiamento nei confronti della corruzione per sesso e classe di età. Anno 2016 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	La corruzione è naturale e inevitabile (a)	Denunciare fatti di corruzione è inutile (a)	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso (a)
Campania	31,7	38,1	55,0
Nord-Ovest	26,7	37,2	66,7
Nord-Est	26,9	38,6	64,7
Centro	23,0	33,6	57,7
Sud	27,9	36,2	55,3
Isole	22,3	33,2	53,2
Italia	25,8	36,1	60,4

Fonte: ISTAT "SENSO CIVICO: ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI DEI CITTADINI NELLA VITA QUOTIDIANA - marzo 2019"

Singolare è riscontrare come i valori dei predetti indicatori di percezione della corruzione restino sostanzialmente invariati anche al mutare dei profili professionali del campione indagato dall'ISTAT.

Tabella 20: Persone di 15 anni e più per atteggiamento nei confronti della corruzione per sesso e classe di età. Anno 2016 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	La corruzione è naturale e inevitabile (a)	Denunciare fatti di corruzione è inutile (a)	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso (a)
Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti	23,0	32,5	53,2
Direttivi, Quadri, Impiegati, Intermedi	22,4	31,3	57,6
Operai, Apprendisti	28,9	39,9	63,4
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	30,5	38,5	61,5
In cerca di nuova occupazione	27,2	38,8	60,2
In cerca di prima occupazione	28,8	34,5	53,9
Casalinghe	25,8	38,8	62,1
Studenti	25,1	29,6	54,9
Ritirati dal lavoro	24,4	36,9	64,3
Altra condizione	28,1	38,1	58,7
Totale	25,8	36,1	60,5

Fonte: ISTAT "SENSO CIVICO: ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI DEI CITTADINI NELLA VITA QUOTIDIANA - marzo 2019"

2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno consente di fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione deve operare, verificando i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano l'organizzazione rispetto agli obiettivi di trasparenza e prevenzione della corruzione da realizzare. In tal modo viene fornito uno strumento di supporto per la loro contestualizzazione all'interno di tale realtà di riferimento, attraverso la descrizione dettagliata delle caratteristiche e delle modalità di intervento delle azioni da porre in essere, in modo tale da garantirne maggiori possibilità di successo.

Nel corso del 2019, nell'intento di proseguire la strategia di innovazione organizzativa e di favorire lo sviluppo delle competenze, nonché allo scopo di addivenire al contestuale miglioramento della performance individuale ed organizzativa, sono stati adottati interventi riorganizzativi funzionali ai compiti e ai programmi di attività, nel rispetto degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

In esito a detto processo, definito da ultimo con la D.G.R. n. 498/2019, le strutture ordinamentali previste sono n. 266, articolate come di seguito:

- n. 18 Uffici di Direzione Generale;
- n. 1 Segreteria di Giunta;
- n. 1 Autorità di Audit;
- n. 1 Ufficio del Datore di Lavoro;
- n. 6 Uffici Speciali;
- n. 3 Uffici di Staff incardinati in posizione di autonomia funzionale presso le DD.GG.;
- n. 75 Uffici di Staff alle Direzioni Generali, agli Uffici Speciali e agli Uffici di cui all'art.37 del Regolamento;
- n. 154 Uffici di Unità Operative Dirigenziali;
- n. 7 Uffici di livello dirigenziale per strutture di missione o posizioni dirigenziali individuali.

Per quanto concerne le funzioni ed i compiti dei dirigenti delle strutture, si rinvia a quanto previsto dall'allegato A) della DGR n°619/2016 e ss.mm.ii., parimenti allegato in copia alla presente, mentre le funzioni svolte della Strutture di Primo Livello sono individuate dal Regolamento n°12/2011 ss.mm.ii ii., pubblicato in "Amministrazione Trasparente".

Le Direzioni Generali costituiscono strutture complesse di livello dirigenziale corrispondenti agli ambiti alle politiche di intervento regionale. A ciascuna Direzione generale è preposto un

direttore generale, nominato dal Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima, che svolge funzioni di Direzione e di controllo delle Unità Operative Dirigenziali nelle quali si articola la Direzione generale e compiti di gestione delle risorse umane, strumentali e finanziarie attribuite, attuando gli indirizzi del Presidente della Giunta Regionale e della Giunta medesima.

Gli Uffici Speciali, invece, sono strutture di livello dirigenziale generale, poste alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale, che svolgono compiti di servizio per le strutture amministrative della Giunta e, nei casi previsti, per il Consiglio regionale, gli enti regionali, le società partecipate dalla Regione e per gli enti locali, in posizione di autonomia funzionale.

Sono inoltre presenti delle strutture di Staff per l'espletamento di funzioni di supporto tecnico operativo e tecnico-amministrativo alle strutture ordinamentali, cui è preposto un dirigente.

Le Unità Operative Dirigenziali sono le strutture di livello dirigenziale in cui si articolano le direzioni generali e gli Uffici Speciali. I dirigenti preposti alle stesse svolgono le funzioni di Direzione dei rispettivi uffici, curano l'attuazione dei progetti e delle gestioni assegnati o delegati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali, adottano i relativi atti.

Inoltre, il contesto organizzativo della Giunta regionale contempla anche le c.d. " Strutture di Missione", disciplinate dal Regolamento n. 12/2011 (art. 36) ed istituite con decreto del Presidente della Giunta per lo svolgimento di particolari compiti, per il raggiungimento di risultati determinati o per la realizzazione di specifici programmi. Al momento, dette strutture risultano essere le seguenti: S.M. per lo smaltimento dei RSB; S.M. per i controlli - Chiusura POR FESR; S.M. per l'Attuazione Delibera Cipe 54/2016 e S.M. Ufficio Elettorale Regionale.

Per l'esercizio di funzioni di indirizzo politico, infine, il Presidente della Giunta regionale si avvale degli uffici di diretta collaborazione aventi competenze di supporto dell'organo di Direzione politica e di raccordo tra questo e l'Amministrazione regionale.

La struttura amministrativa è pedissequamente riprodotta con tutte le informazioni richieste dal Decreto Legislativo n°33/2013, nella sezione "Organizzazione" - " Articolazione Uffici" - al link:<http://www.regione.campania.it/regione/it/amministrazione-trasparente-fy2n/articolazione-degliuffici-ts85>.

3 SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA REGIONALE

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa e sulla scorta delle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, il sistema regionale di prevenzione della corruzione si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti.

- **L'Organo di indirizzo**, che ha il compito di individuare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, c.7, legge n.190/2012 come novellato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016). Inoltre, ai sensi dell'art. 1, c.8, della legge n.190/2012 come novellato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016, *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. Negli enti locali il Piano è approvato dalla giunta”*. Infine, ai sensi dell'art. 1, c.14, della legge 190/2012 come novellato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016 *“entro il 15 dicembre di ogni anno, il dirigente individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo trasmette all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività”*. Tale termine tuttavia viene sovente posticipato, come anche quest'anno, con disposizione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione al 31 gennaio dell'anno successivo.
- **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT)**, che svolge i compiti indicati dalla legge n. 190 del 2012 e ss.mm.ii. In particolare:
 - 1) segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
 - 2) elabora la proposta di PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione;
 - 3) definisce procedure per selezionare e formare i dipendenti operanti in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- 4) verifica l'attuazione del Piano;
- 5) propone modifiche al Piano in caso di significative violazioni o di mutamenti nel contesto di riferimento;
- 6) verifica l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e della misura della rotazione degli incarichi;
- 7) individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- 8) elabora e trasmette all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'amministrazione;
- 9) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali. Per tutti i compiti in materia di trasparenza e anticorruzione in capo al RPCT si rimanda in ogni caso alla normativa nazionale di riferimento.

Come già evidenziato, con Delibera n. 581 del 20/09/2017 è stata costituita la Struttura di Staff denominata “Staff Supporto al RPCT” e con decreto Presidenziale n. 22 del 8/02/2018 è stato individuato il RPCT e con successivo decreto Presidenziale n. 120 del 16/07/2018 è stato nominato il Sostituto RPCT al fine di non lasciare mai l'Ente privo di una figura così rilevante ai fini dell'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione. In proposito, con nota di verifica della Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza – Anno 2018, (nota prot. n. 198429 del 27 marzo 2019) l'OIV ha tra le altre cose sottolineato il passo avanti compiuto dall'Amministrazione regionale rispetto agli anni precedenti sia con riferimento ad una più ampia e approfondita mappatura dei processi, sia con riferimento alla scelta di istituire uno Staff di Supporto all'RPCT, dedicato alla gestione e al presidio di tutti i processi afferenti all'anticorruzione e alla trasparenza.

In tale quadro generale è opportuno richiamare la **Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018**, che ha chiarito alcuni dubbi sulla corretta interpretazione dei compiti ascriviti al RPCT. La legge non declina espressamente i contenuti dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT, assegnandogli invece un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione. Il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PTPC e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e sulla verifica che ad essi sia stata data attuazione effettiva. La delibera in parola infatti evidenzia, anche in merito alle segnalazioni pervenute al RPCT, *“il principio di carattere generale secondo cui non spetta al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), qualunque natura esse abbiano”*. Al riguardo, il RPCT è tenuto a fare

riferimento agli organi preposti appositamente sia all'interno dell'amministrazione che all'esterno, valorizzando così un modello di poteri del RPCT strettamente connessi, e non sovrapponibili, con quello di altri soggetti che hanno specifiche responsabilità sul buon andamento dell'attività amministrativa nonché sull'accertamento di responsabilità.

Il legislatore stabilisce infatti che, in caso di mancata attuazione delle misure, il RPCT debba riferire ad altri soggetti per l'adozione delle iniziative conseguenti di loro competenza (si pensi ad esempio sui doveri di segnalazione all'organo di indirizzo politico e all'organismo indipendente di valutazione rispetto alle disfunzioni rilevate; alla trasmissione agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare dei nominativi dei dipendenti che non abbiano dato attuazione alle misure - art. 1 commi 7, 8, 9 e 10, l. 190/2012 - o, ancora, alla segnalazione degli inadempimenti in materia di trasparenza al vertice politico, all'OIV, all'ANAC o, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, art. 43 d.lgs. 33/2013).

Come ribadito pertanto nella richiamata Delibera n. 840, tra RPCT e organi di controllo è quindi quanto mai opportuno, che si crei una collaborazione stabile nel rispetto delle rispettive competenze. La delibera in questione ha inoltre chiarito che *“il RPCT, nell'esercizio delle proprie funzioni - secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza ed effettività, rispetto allo scopo delle norme richiamate - non possa svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, né esprimersi sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti, a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all'interno di ogni ente o amministrazione ovvero della magistratura”* precisando altresì che egli *“dalla delibazione dei fatti può trarre conclusioni in ordine ad interventi sul PTPC o sulle misure di prevenzione, oppure potrà meglio individuare quale organo/ufficio interno o esterno all'amministrazione sia competente per i necessari accertamenti di responsabilità. L'integrazione funzionale dei poteri del RPCT, in particolare con quelli di uffici/organi interni all'amministrazione, implica, naturalmente, che anche questi ultimi siano tenuti ad una collaborazione costante e costruttiva con il RPCT e a tenerlo informato sugli esiti delle attività svolte”*. La Delibera in parola ha altresì chiarito i limiti dell'attività di indagine del RPCT rispetto al contenuto di segnalazioni su presunte irregolarità e/o illegittimità compiute nell'amministrazione chiarendo che qualora il RPCT riscontri o riceva segnalazioni di irregolarità e/o illeciti, debba, innanzitutto, svolgere una delibazione sul fumus di quanto rappresentato. A tal fine è facoltà del RPCT richiedere l'eventuale supporto dell'Ufficio Avvocatura regionale dell'Ente che dovrà fornirlo nel rispetto dei tempi indicati nella richiesta e comunque tali da poter riscontrare nei 30 gg. le segnalazioni. Il RPCT dovrà verificare se nel PTPC vi siano o meno misure volte a prevenire il tipo di fenomeno segnalato. *“Se nel PTPC esistono misure di prevenzione adeguate, il RPCT è opportuno richieda per iscritto ai responsabili dell'attuazione delle misure - come indicati nel PTPC -*

43

informazioni e notizie sull'attuazione delle misure stesse, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste. Qualora, invece, a seguito dell'esame del PTPC non risulti mappato il processo in cui si inserisce il fatto riscontrato o segnalato ovvero, pur mappato il processo, le misure manchino o non siano ritenute adeguate rispetto alla fattispecie rappresentata, il RPCT è opportuno proceda con la richiesta scritta di informazioni e notizie agli uffici responsabili su come siano state condotte le attività istituzionali su cui si innesta il fenomeno di presunta corruzione riscontrato o segnalato, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste. In tal senso, ad esempio, il RPCT potrà chiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento in difformità alle indicazioni fornite nel PTPC e ai dirigenti che lo hanno validato, di fornire motivazione per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento. Gli uffici e i dipendenti interessati, a loro volta, possono certamente allegare documenti alle risposte che inviano. **Il dovere di corrispondere alle richieste del RPCT, come sopra si è visto, è uno specifico dovere che grava su tutti i dipendenti dell'amministrazione o ente.** Tale impostazione è coerente con quanto previsto nel PNA 2016 (§ 5.2.) per cui "alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione". Si richiamano inoltre anche le disposizioni previste dal vigente Codice di Comportamento dei dipendenti della giunta Regionale della Campania approvato con DGRC n. 544/2017 con particolare attenzione agli artt. 8 e 9 del predetto Codice. Nello svolgimento dell'attività di verifica, il RPCT è altresì autorizzato anche all'audizione di dipendenti e all'acquisizione diretta di atti dei procedimenti oggetto di criticità.

Ad avviso dell'Anac, l'acquisizione di atti e documenti da parte del RPCT e l'audizione di dipendenti è ammessa nella misura in cui consente al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Non, dunque, al fine dell'accertamento di responsabilità o della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione ma per poter, se necessario, attivare gli organi sia interni che esterni all'amministrazioni competenti al riguardo, ovvero per calibrare il PTPC rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi nell'ente. "Questo potere istruttorio del RPCT va utilizzato secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza e adeguatezza. Ciò vuol dire che se il RPCT può acquisire elementi e valutazioni utili ai fini sopra indicati attraverso l'interlocuzione con gli uffici o le

strutture interne, anche di controllo o con compiti ispettivi, è opportuno che si avvalga della loro collaborazione”.

Infine nella succitata Delibera l’Anac raccomanda altresì una particolare attenzione all’attività di condivisione, coordinamento e interlocuzione tra il RPCT e gli altri soggetti della struttura che svolgono attività ispettive o di controllo, ciò in quanto la reale efficacia del ruolo del RPCT dipende soprattutto dall’integrazione e dal coordinamento di tale soggetto con il sistema dei controlli interni dell’ente di riferimento.

Per tutti i compiti in materia di trasparenza e anticorruzione in capo al RPCT si rimanda in ogni caso alla normativa nazionale di riferimento.

• ***L’Organismo Indipendente di Valutazione*** (O.I.V.), che, ai sensi dell’1, co. 8 bis, della legge n. 190/2012 come introdotto dall’art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016 ed in linea con quanto già disposto dall’art. 44 del D.Lgs. n. 33/2013:

- a) verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza;
- b) verifica i contenuti della Relazione di cui al comma 14 in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- c) a tal fine, può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti;
- d) riferisce all’Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Inoltre, l’OIV
- e) promuove e attesta l’assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 4, lett. g), D.Lgs. n. 150/2009);
- f) verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all’attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44 D.Lgs. n. 33/2013);
- g) riceve dal RPCT segnalazioni sui casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 D.Lgs. n. 33/2013);
- h) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento che l’amministrazione adotta ai sensi dell’art. 54, co. 5, D.Lgs. n. 165/2001;

i) riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPCT (art. 1, co. 7, legge n. 190/2012).

- **I Referenti per la prevenzione della corruzione.** Le recenti modifiche normative dell'art. 16 del D.Lgs. n. 165/2001 hanno attribuito ai dirigenti di livello dirigenziale generale specifiche competenze in materia di prevenzione della corruzione. Con le nuove norme è stata affiancata all'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione l'attività dei dirigenti, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo e vengono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. Inoltre, nell'Intesa sancita il 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012, viene esplicitamente richiamata la possibilità da parte degli Enti di individuare dei "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, come punti di riferimento per la raccolta delle informazioni e per le segnalazioni.

I referenti pertanto coadiuvano il RPCT attuando le misure previste dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui sono titolari, nonché riscontrando, nei tempi prescritti dal RPCT, qualsiasi richiesta finalizzata alla raccolta di dati e /o informazioni per la gestione di segnalazioni. Monitorano inoltre le attività esposte al rischio di corruzione, adottano i provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi e sono corresponsabili nella promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

Nel dettaglio i referenti sono chiamati a:

- a) collaborare con il RPCT nell'attività di mappatura dei processi, nell'analisi e valutazione del rischio e nella individuazione di misure di contrasto;
- b) provvedere al monitoraggio periodico, secondo le indicazioni del RPCT, delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, controllandone il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- d) proporre al RPCT l'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi all'interno delle strutture di appartenenza;
- e) collaborare all'attività di monitoraggio dell'attuazione delle misure di contrasto previste dal Piano, raccogliendo i dati richiesti dal RPCT;
- f) provvedere alla costituzione/aggiornamento di un gruppo di lavoro composto da personale dirigenziale e non, all'interno delle strutture di competenza, che supporti la realizzazione delle attività su indicate;
- g) riscontrare le richieste di informazioni del RPCT, finalizzate alla gestione delle segnalazioni, nel

rispetto dei tempi indicati e comunque tali da poter riscontrare entro 30 gg. le segnalazioni pervenute;

- h) qualora in casi di particolare complessità, il RPCT, ai fini della valutazione di una segnalazione, ritenga necessario interrogare l'Ufficio Speciale Avvocatura ai fini di un corretto inquadramento normativo della fattispecie, il Referente Anticorruzione dell'Ufficio Speciale Avvocatura è tenuto a riscontrare la richiesta nei tempi indicati e comunque tali da consentire di poter riscontrare la stessa entro 30 giorni.

I Referenti sono stati individuati dal RPCT nelle figure dei dirigenti apicali delle strutture amministrative, previste dal Regolamento 12/2011 (Dirigenti delle Direzioni Generali, Responsabili degli Uffici Speciali, delle Strutture di Missione, dell'Ufficio del Datore di Lavoro, Autorità di Audit) e, per gli Uffici di diretta collaborazione del Presidente della Giunta Regionale, nel Capo di Gabinetto o suo delegato.

- **I gruppi di lavoro individuati a supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione**, i cui componenti collaborano con i Referenti nell'implementazione delle attività di cui al punto precedente.
- **I Referenti della Trasparenza**, individuati per ciascuna struttura complessa nella figura di un dirigente chiamato a garantire, tra l'altro, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni oggetto di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente.
- **L'Ufficio Speciale per il controllo e la vigilanza su Enti e Società Partecipate**, che, in raccordo con le strutture competenti *ratione materiae*, coadiuva il RPCT nell'attività di verifica e monitoraggio del rispetto delle disposizioni normative in materia di trasparenza e anticorruzione nell'ambito delle Società partecipate e degli enti e organismi, diversi dalle società, partecipati o controllati dalla Regione.
- Tutti i **dirigenti** per l'area di rispettiva competenza. Essi:
 - a) svolgono un'attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria;
 - b) collaborano attivamente al fine di assicurare la corretta attuazione del presente Piano e della normativa in materia di prevenzione della corruzione;
 - c) partecipano al processo di gestione del rischio;
 - d) propongono le misure di prevenzione;
 - e) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione;
 - f) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e

rotazione del personale e osservano le misure contenute nel PTPCT;

g) riscontrano, nel minor tempo possibile qualsiasi richiesta del RPCT finalizzata alla raccolta di dati e /o informazioni per la gestione di segnalazioni

- **L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)**, individuato nella UOD 50.14.02 “*Esecuzione giudicati - Ufficio Disciplinare*”, il quale svolge i procedimenti disciplinari nell’ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’autorità giudiziaria e propone l’aggiornamento del Codice di comportamento.
- **I dipendenti**. Tutti i dipendenti sono chiamati a:
 - a) partecipare al processo di gestione del rischio;
 - b) osservare le misure contenute nel PTPCT;
 - c) segnalare le situazioni di illecito nelle modalità stabilite dalla legge e dalle procedure interne;
 - d) comunicare le situazioni di conflitto di interessi;
 - e) sono tenuti a presentarsi in audizione davanti al RPCT qualora siano stati convocati al fine di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.
- **I collaboratori** a qualsiasi titolo dell’amministrazione. Tutti i collaboratori devono osservare le misure contenute nel PTPCT, conformando il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento e segnalando, altresì, le situazioni di illecito.
- Infine, con riferimento all'AUSA – Anagrafe unica delle stazioni appaltanti – il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante dell'Amministrazione (RASA) è individuato nella figura del Responsabile della U.O.D. “*Centrale acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione*”.

4 IL PROCESSO PARTECIPATO FINALIZZATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La predisposizione del presente Piano ha visto la partecipazione di tutte le strutture regionali, di primo e secondo livello, che sono state coinvolte nelle due fasi fondamentali della mappatura dei processi e di valutazione e trattamento dei rischi.

Al fine di individuare le misure di prevenzione più opportune, pertanto, per ogni area di rischio oggetto di analisi, si è proceduto alla ricognizione dei possibili eventi rischiosi e alla mappatura dei processi gestiti dagli uffici con la valutazione del relativo grado di rischio.

L'analisi ha richiesto quindi il contributo di tutte le strutture regionali che sono state chiamate in una prima fase, da un lato a consolidare l'elenco dei processi proposti e ad associarli agli uffici competenti, dall'altro a verificare l'elenco degli eventi rischiosi prospettato. In esito a tale riscontro, è stata avviata la seconda fase in cui ogni singolo ufficio è stato chiamato a valutare i singoli processi di competenza.

Nel definire il presente Piano, quindi, si è tenuto in particolare conto l'esito di tale attività di rilevazione, indispensabile ai fini di una più ampia mappatura dei processi e finalizzata ad una più completa ed accurata analisi dei rischi per la determinazione delle correlate misure di prevenzione. Nella stesura del presente documento si è altresì tenuto conto:

- delle prescrizioni normative statali in materia di anticorruzione e trasparenza, soggette ad una costante rivisitazione;
- delle indicazioni fornite dai Piani Nazionali Anticorruzione 2013, 2015, 2016 e 2017, 2018 e in particolare dal PNA 2019;
- delle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, approvate dall’ANAC con Delibera n. 1134/2017;
- degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza individuati dall’Organo di indirizzo dell’Ente in linea con gli indirizzi forniti con nota prot. n. 2020-0000853/UDCP/GAB/CG del 15/01/2020 U;
- dei risultati dell’attività in materia di anticorruzione e trasparenza svolta nel 2019, come contenuta nella prevista Relazione annuale redatta dal RPCT ai sensi dell’art.1, co. 14, della legge n.190/2012 e ss.mm.ii.;
- della delibera Anac n. 840 del 2 ottobre 2018 avente ad oggetto richieste di parere all’Anac sulla corretta interpretazione dei compiti del RPCT;
- delle specifiche indicazioni fornite da A.N.AC. su taluni processi dell’Ente (accreditamento strutture sanitarie e sociosanitarie del Sistema Sanitario Regionale).

L'elaborazione del presente Piano è stata realizzata dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza Dott.ssa Clara Moscaritolo (collocata in quiescenza il 31/12/2019) e dal Sostituto del RPCT, Dott. Mario Monsurrò, subentrato a seguito del citato collocamento in quiescenza, con la proficua collaborazione dei componenti dello Staff 50.14.94, ovvero dei funzionari Dott.ssa Antonella Scotti e Sig.ra Claudia Pasquinelli, nonché della Dott.ssa Alessandra Masturzo, della Sig.ra Liliana Ambra e della Sig.ra Immacolata Davino, con un supporto tecnico specialistico.

L'analisi del contesto esterno è stata curata dalle Dott.sse Maria Salerno e Lucia Sorrentino del Nucleo di Valutazione per gli Investimenti Pubblici.

La parte relativa al resoconto attuativo delle misure previste nel PTPCT 2019 è stata realizzata anche grazie alla collaborazione della Direzione Generale per le Risorse Umane, e in particolare alla Dott.ssa Maria Messina, al Dott. Fabio D'Ambrosio, al Dott. Bruno De Filippis, alla Dott.ssa Maria Stefania Panza, al Dott. Lorenzo Masi, al Dott. Eugenio Aveta, alla Dott.ssa Luisa Aliperta nonché ai funzionari: Dott.sse Mariagiovanna Pane, Marilena Aievola e Anna Maria Tima, per le misure di competenza della UOD 50.14.02, Dott. Davide Di Blasi per il contesto interno, Dott. Emiliano Buglione per le misure di competenza della UOD 50.14.04, Dott.ssa Barbara di Serafino per il contributo sull'attuazione delle misure di competenza della UOD 50.14.01 e Dott. Carmine Baselice per la parte di competenza della US 60.10.00.

In ordine alle statistiche sugli accessi, hanno collaborato i funzionari Dario Fonzo e Giorgio Izzillo della redazione del portale istituzionale dell'Ente.

Da ultimo, la bozza finale del presente Piano, prima dell'adozione da parte della Giunta Regionale, è stata posta in condivisione sia tramite mail a tutte le SPL, per eventuali modifiche/integrazioni da parte degli uffici regionali, sia in consultazione pubblica tramite il sito istituzionale (sezione Amministrazione Trasparente) per la partecipazione di tutti i soggetti interessati. La condivisione interna ha consentito alle SPL di apportare le necessarie modifiche/integrazioni, laddove ritenuto necessario dalle stesse. Per quanto riguarda la consultazione pubblica non sono pervenute osservazioni/proposte da soggetti esterni.

5 OBIETTIVI STRATEGICI

Com'è noto l'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D. Lgs. n. 97/2016, ha disposto, tra l'altro, che *"L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei*

50

documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione".

Per quanto concerne, pertanto, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che rappresentano gli elementi necessari e fondanti del presente Piano, il Presidente della Giunta Regionale, in linea con gli indirizzi forniti con il Documento di Economia e Finanza regionale – DEFRC 2020-2022 approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 361 del 30/07/2019, ha individuato, con la nota prot. n. 2020-0000853/UDCP/GAB/CG del 15/01/2020 U, i seguenti ulteriori obiettivi strategici:

- Rafforzamento del coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la nuova disciplina sulla Privacy introdotta dal Regolamento UE 679/2016. A fronte di tale obiettivo:
 - Per il 2020, le attività formative in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza saranno definite ed erogate congiuntamente ai temi della tutela della privacy;
 - Verrà definito uno scadenario congiunto degli adempimenti in materia di Anticorruzione, Trasparenza e Privacy, possibilmente integrato anche con gli adempimenti in materia di Performance e Controllo di Gestione, elaborato da un Gruppo di Lavoro composto dai rispettivi responsabili;
- Prosecuzione delle attività di informatizzazione volte a potenziare l’accessibilità e fruibilità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate nella sezione “casa di vetro”. A fronte di tale obiettivo:
 - Il sistema documentale di gestione degli atti della giunta regionale verrà evoluto a cura della competente Direzione Generale 50.10 in modo da realizzare un automatismo di pubblicazione degli stessi atti un volta firmati digitalmente, in luogo della pubblicazione manuale attualmente in essere. Ciò sempre nel rispetto delle disposizioni in materia di privacy.
- Prosecuzione dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e il sistema informatico dedicato alla gestione del ciclo della performance. A fronte di tale obiettivo:
 - Verrà acquisito dalla competente Direzione Generale 50.10 uno specifico sistema applicativo per la gestione ed il monitoraggio delle misure anticorruzione, integrato con le funzionalità di gestione del ciclo della performance proprie del sistema informatico ad esse dedicate

- Avvio dell'attività di monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. A fronte di tale obiettivo:
 - La Direzione Generale Risorse Umane svolgerà una attività di monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, acquisendo dai soggetti incaricati della erogazione delle attività formative le relazioni sul grado di apprendimento delle materie trattate e sul gradimento delle attività formative erogate.

6 COLLEGAMENTI TRA IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.

Le previsioni del D.Lgs. n. 97/2016 in tema di anticorruzione e, in particolare, l'art. 41 che ha introdotto comma 8 bis dell'art. 1 della legge n.190/2012, stabiliscono un forte nesso tra i Piani di prevenzione della corruzione e gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione. Il comma citato, infatti, prevede che l'Organismo indipendente di Valutazione verifichi, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i Piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Il comma 8 dell'art. 1 della legge n.190/2012, come novellato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016 prescrive che: *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza” e che questi ultimi “costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*.

La connessione tra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza viene altresì confermata dal D.Lgs. n. 33/2013 che, all'art. 10, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisca un obiettivo strategico di ogni amministrazione.

Risulta pertanto cogente ed indispensabile un'azione sinergica e condivisa tra le azioni programmatiche del presente Piano e quelle previste nei documenti programmatici dell'Ente, con particolare riferimento al DEFR e al Piano della Performance.

Nell'elaborazione del Piano, quindi, si è tenuta ben presente l'esigenza di rafforzare in modo più evidente il legame tra PTPCT e Piano della Performance e pertanto è stato avviato già a partire dal precedente PTPCT 2019-2021, un coordinamento tra i due Staff, allo scopo di concordare un metodo finalizzato a fare in modo che le evidenze scaturite dall'analisi dei rischi e che hanno dato luogo alla previsione di specifiche misure di prevenzione della corruzione siano correlate agli obiettivi del Piano della Performance, creando in tal modo un'efficace sinergia tra questi due strumenti di programmazione.

Tale impostazione consente di far sì che all'interno del Piano della Performance rientrino taluni obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ma anche che le misure di prevenzione della corruzione siano almeno parzialmente recepite formalmente come obiettivi di performance e assegnati agli uffici competenti.

Rispetto alla scelta operata dai competenti uffici per l'anno 2019, che prevedeva due obiettivi strategici trasversali (OBSA) in materia di anticorruzione e trasparenza, declinati, per le Strutture di primo livello (SPL) articolate in Strutture di secondo livello (SSL), in quattro obiettivi operativi (OBO) e corrispondenti otto azioni, quest'anno si è preferito razionalizzare tali obiettivi di performance in relazione alla loro rilevanza strategica per ciascuna Struttura. Coerentemente quindi è stato individuato un unico OBSA in materia di anticorruzione e trasparenza denominato *“Garantire il corretto sviluppo, monitoraggio e controllo degli interventi in materia di trasparenza, di accesso e di prevenzione della corruzione”* e declinato a sua volta per le per le Strutture di primo livello articolate in Strutture di secondo livello, in due obiettivi operativi (OBO) e quattro azioni. Come si evince dalla tabella che segue, il collegamento tra PTPCT e Piano della Performance, dunque, risulta particolarmente rafforzato in quanto nell'ambito dell'OBO *“Garantire l'attuazione degli interventi in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione”* ciascuna SSL dovrà attuare una delle misure di anticorruzione previste dal PTPCT 2020-2022, che dovrà essere scelta in ossequio al criterio della rilevanza strategica/significatività della stessa rispetto alle attività della specifica SSL.

Obiettivo Strategico Annuale per tutte le SPL ¹				Obiettivi Operativi per le SSL ⁵				
Descrizione	Peso	Indicatore	Target	Descrizione	Peso	Azione	Indicatore	Target
Garantire il corretto sviluppo, monitoraggio e controllo degli interventi in materia di trasparenza, di accesso e di prevenzione della corruzione	10	Riscontri forniti in maniera adeguata ² e tempestiva al RPCT / Riscontri richiesti dal RPCT	100%	Assicurare adempimenti adeguati e tempestivi in materia di anticorruzione e trasparenza	7	Evasione nei tempi prescritti dalla legge delle istanze di accesso civico semplice e/o accesso civico generalizzato ex art. 5 co 1 e 2 D.Lgs. 33/2013 e/o accesso documentale ex L 241/90 ⁶	N° di istanze evase dalla SSL entro i termini di legge / N° istanze ricevute dalla SSL nell'anno ⁷	100%
						Riscontro adeguato alle SPL di appartenenza sulle attività svolte e gli obblighi previsti in materia di anticorruzione e trasparenza	N° di riscontri tempestivamente forniti alla SPL di appartenenza / N° di riscontri dovuti o richiesti dalla SPL di appartenenza	100%
		Livello di adeguatezza ³ e tempestività del monitoraggio effettuato sull'attuazione del PTPCT ⁴	100%	Garantire l'attuazione degli interventi in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione	7	Attuazione di uno o più degli obblighi riportati nell'Allegato IV del PTPCT ⁸	Rispetto degli obblighi di pubblicazione individuati	100%
						Attuazione di una o più delle Misure del PTPCT ⁹	Indicatori previsti dal PTPCT per le specifiche Misure individuate	on/off

Detti obiettivi, quindi, concorreranno, secondo il peso assegnato dal RPCT e riportato in tabella, a definire e misurare la *performance organizzativa* dell'Ente nel suo complesso e delle singole Strutture organizzative.

Inoltre, per favorire la misurazione degli indicatori relativi agli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, è allo studio l'acquisizione e la sperimentazione di un nuovo sistema informatico che renderà ancor più efficace ed automatizzato il collegamento tra i due strumenti di programmazione (vedi sezione VI Monitoraggio).

SEZIONE II -METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2020-2022 è stato basato sulle più consolidate tecniche di gestione del rischio (*risk management*) e ha seguito i principi guida, già richiamati in Premessa, e le nuove indicazioni metodologiche ANAC previste dal PNA 2019 e dal suo Allegato 1.

Seppur elaborato in continuità con l'edizione precedente (PTPCT 2019-2021) già in linea con le nuove indicazioni del PNA 2019, il presente Piano si contraddistingue per la maggiore originalità e innovazione degli strumenti metodologici utilizzati, tesi a rendere più efficace ed incisivo l'intero processo di gestione del rischio.

In particolare, nel presente lavoro i suddetti principi guida sono stati attuati con le seguenti modalità:

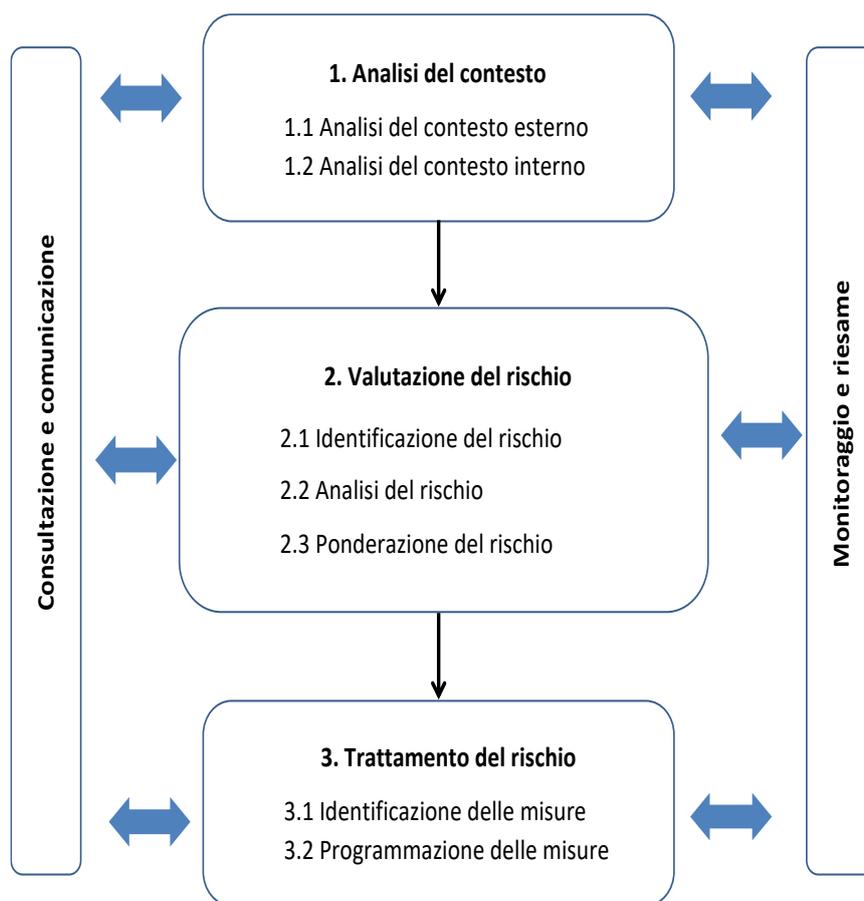
- a) **Prevalenza della sostanza sulla forma:** Attuazione di un processo di gestione del rischio non formalistico, ma progettato e realizzato in modo sostanziale, per evitare una logica di mero adempimento. Esso è stato calibrato sulle specificità della Regione attraverso strumenti personalizzati per ogni "Struttura di primo livello", sia per la mappatura dei processi sia per la valutazione e il trattamento del rischio. E tanto per valorizzare un sistema a Rete grazie al quale il RPCT si interfaccia con i Referenti per la prevenzione della corruzione che, a loro volta, interloquiscono con i Dirigenti delle strutture di secondo livello incardinate presso le rispettive "Direzioni Generali/Uffici Speciali/Strutture di Missione/Uffici di diretta collaborazione del Presidente".
- b) **Gradualità:** Miglioramento progressivo e continuativo dell'entità e della profondità dell'analisi del contesto interno (in particolare nella rilevazione/analisi dei processi) nonché della valutazione e del trattamento dei rischi. Nello specifico, è stata realizzata la mappatura di tutte le aree di attività dell'amministrazione e si sono avviati approfondimenti graduali delle aree di rischio, partendo da quelle più attenzionate nel contesto regionale campano, così come rilevato dall'analisi del contesto esterno (per la presente annualità, la gestione dei rifiuti).

- c) **Selettività:** Sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, realizzazione di interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.
- d) **Integrazione:** Sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della *performance*. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT corrispondono specifici obiettivi inseriti nel Piano della Performance incidenti sulla misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali. A tal proposito, il Piano della Performance tiene conto tanto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT quanto della effettiva partecipazione delle strutture.

L'integrazione ha riguardato anche la mappatura dei processi, laddove si è cercato di attingere da altri lavori già svolti o in svolgimento all'interno della Regione. Pertanto, la presente mappatura ha inglobato quella realizzata nella annualità precedente, integrata con altri lavori già in possesso della Regione come la rilevazione dei procedimenti amministrativi o mappature già realizzate per altri scopi.

- e) **Miglioramento e apprendimento continuo:** Un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione. Ciò è stato favorito anche dalla formazione e dall'affiancamento nelle varie fasi del processo di gestione del rischio: formazione classica, formazione on the job (incontri operativi e assistenza continua), *webinar, etc*

La figura seguente riporta le fasi del processo di gestione del rischio attuato e descritto nei paragrafi successivi.



Per la progettazione e implementazione della metodologia – e con particolare riferimento all’attività di formazione interna, di trasferimento della metodologia e degli strumenti tecnici da utilizzare - la Regione Campania si è avvalsa del supporto tecnico della Fondazione Ifel Campania, nell’ambito delle attività previste dalla Convenzione tra Regione Campania e Fondazione Ifel Campania stipulata per l’attuazione del “*Programma Integrato di Interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa del POR FSE Campania 2014-2020*” – DGR 607/2017 – CUP B64G18000020009.

1 ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è inerente alla definizione del contesto interno ed esterno, al fine di comprendere le caratteristiche dell’ambiente esterno in cui l’organizzazione opera, nonché le modalità operative adottate e le attività che essa svolge per il raggiungimento dei propri fini.

L'analisi del *contesto esterno* è stata sviluppata elaborando i dati oggettivi (statistiche giudiziarie) e soggettivi (dati di percezione), relativi ai fenomeni di corruzione e altre forme di illegalità.

Attraverso il confronto dei dati relativi al territorio campano con quelli relativi agli altri contesti regionali, è stato possibile individuare il profilo generale di rischio corruttivo che rivela una particolare esposizione al fenomeno e la necessità di approfondire taluni ambiti di attività (per es. la gestione rifiuti). Per i risultati dell'analisi del contesto esterno si rinvia al Capitolo 1 della Sezione I.

L'analisi del *contesto interno*, oltre ai dati generali relativi alla struttura e alla dimensione e complessità organizzativa (vedi Capitolo 2 della Sezione 1), è stata basata sulla rilevazione e analisi dei processi organizzativi²⁰ (vedi paragrafo successivo e Allegato 1 Catalogo dei processi e registro dei rischi).

Oggetto di indagine e di intervento sono stati, i processi già ricompresi nelle aree di rischio analizzate nei precedenti PTPCT:

- *“Acquisizione e gestione del personale”*;
- *“Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”*;
- *“Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”*;
- *“Contratti pubblici”*;
- *“Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio”*;
- *“Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni”*;
- *“Affari legali”*;
- *“Incarichi e nomine”*;
- *“Accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie”*;
- *“Debiti fuori bilancio”*.

Nella presente annualità sono state analizzate altresì ulteriori aree di rischio con lo scopo di addivenire alla **copertura di tutte le aree di attività della Regione**:

- *“Programmazione, gestione e controlli dei Fondi europei”*;
- *“Gestione del ciclo integrato dei rifiuti”*;
- *“Programmazione e valutazione di Piani/Programmi/Progetti”*;

²⁰ Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). *Piano Nazionale Anticorruzione - Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi (2019)*, pag. 14.

- “*Governo del territorio*”;
- “*Attività normativo – legislativa*”.

1.1 La rilevazione dei processi

L'individuazione dei processi è stata sviluppata a un livello di aggregazione tale da ottimizzare la rilevazione, l'elaborazione e la rappresentazione dei dati. I risultati della rilevazione sono stati esposti nell'**Allegato 1 “Catalogo dei Processi e registro dei rischi”**.

Ai fini della realizzazione del Catalogo sono state combinate diverse fonti informative, tra cui in particolare:

- a) i precedenti PTPCT della Regione Campania;
- b) i PTPCT di altre regioni;
- c) i procedimenti amministrativi regionali;
- d) i regolamenti e le declaratorie delle funzioni degli uffici regionali
- e) gli approfondimenti tematici contenuti nei PNA (per es. approfondimento Fondi Europei, Governo del territorio, etc)

In particolare, sono state svolte le seguenti fasi operative:

- integrazione del catalogo dei processi di cui al PTPCT 2019-2021 attraverso le fonti informative sopra richiamate;
- seconda integrazione del Catalogo dei processi, attraverso l'interrogazione dei Referenti Anticorruzione delle singole “Strutture di Primo livello” regionali e dei dirigenti di ogni struttura organizzativa (attraverso appositi schemi di rilevazione personalizzati per Direzione);
- elaborazione finale del Catalogo dei Processi da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nel complesso il Catalogo dei processi “a livello aggregato” contiene 244 processi (rispetto ai 187 del PTPCT 2019/2021), così suddivisi:

- 16 processi inerenti l'area “*Acquisizione e gestione del personale*”;

- 64 processi inerenti l'area "*Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*";
- 15 processi inerenti l'area "*Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*";
- 10 processi inerenti l'area "*Contratti pubblici*";
- 28 processi inerenti l'area "*Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio*";
- 20 processi inerenti l'area "*Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni*";
- 9 processi inerenti l'area "*Affari legali*";
- 12 processi inerenti l'area "*Incarichi e nomine*";
- 15 processi inerenti l'area "*Accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie*";
- 7 processi inerenti l'area "*Debiti fuori bilancio*";
- 10 processi inerenti l'area "*Programmazione, gestione e controlli dei Fondi europei*";
- 8 processi inerenti l'area "*Gestione del ciclo integrato dei rifiuti*";
- 7 processi inerenti l'area "*Programmazione e valutazione di Piani/Programmi/Progetti*";
- 22 processi inerenti l'area "*Governo del territorio*";
- 1 processo inerente l'area "*Attività normativo – legislativa*".

L'**Allegato 1 "Catalogo dei processi e registro dei rischi"** riporta le Direzioni e le UOD coinvolte nella realizzazione di ciascun Processo, con il dettaglio delle fasi in cui le stesse intervengono.

2 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

L'obiettivo principale della fase di identificazione e analisi degli eventi rischiosi consiste nella definizione dei presupposti razionali per una corretta individuazione delle misure di prevenzione più appropriate.

A partire dal Catalogo dei Processi è stato sviluppato un **Registro degli eventi rischiosi**. Tale registro contiene, in maniera logicamente organizzata, i possibili rischi di corruzione identificati per ciascun processo organizzativo censito.

Per procedere alla più corretta **identificazione degli eventi rischiosi** sono state combinate diverse fonti e metodi, tra cui in particolare:

- a) l'analisi del contesto interno e esterno, più volte menzionata;
- b) le caratteristiche proprie dei diversi processi;
- c) i dati giudiziari relativi alle fattispecie corruttive verificatesi nella Regione;
- d) il *benchmarking* con amministrazioni simili;
- e) gli approfondimenti tematici contenuti nei PNA (per es. approfondimento Fondi Europei, Governo del territorio, etc)

Come per il catalogo dei processi, l'identificazione degli eventi rischiosi è avvenuta attraverso le seguenti fasi operative:

- creazione di una prima versione del Registro degli eventi rischiosi per ogni processo rilevato, creato attingendo alle citate fonti informative;
- integrazione del Registro attraverso il coinvolgimento diretto dei Referenti di ogni Struttura di Primo livello regionale e dei dirigenti delle strutture organizzative regionali;
- elaborazione del Registro degli eventi rischiosi da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'**Allegato 1**, a cui si rinvia, contiene per intero il Registro degli Eventi rischiosi. In particolare, tale Registro dei rischi contiene le seguenti informazioni:

- l'area di rischio;
- la denominazione dei processi che afferiscono all'area di rischio in analisi;
- le Unità Operative Dirigenziali coinvolte nella realizzazione di ciascun processo;
- la fase/ le fasi del processo dove ogni UOD interviene

- gli eventi rischiosi associati a ciascun processo.

3 ANALISI DEI FATTORI ABILITANTI GLI EVENTI RISCHIOSI, ANALISI DELL'ESPOSIZIONE E PONDERAZIONE DEI RISCHI

3.1 Analisi dei fattori abilitanti gli eventi rischiosi

Per gli eventi rischiosi identificati e riportati nel Registro dei rischi descritto nel precedente paragrafo e contenuto nell'Allegato 1 è stata realizzata un'**analisi dei fattori abilitanti**, che possono favorire il verificarsi di eventi corruttivi ossia di quei fattori connessi a variabili di tipo ambientale ed organizzativo che possono favorire il proliferare di eventi corruttivi.

Tra le principali cause identificate in linea con quanto indicato dall'Allegato 1 al PNA 2019 si menzionano:

- mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli);
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Tale attività è stata realizzata con degli appositi *tools* somministrati ai dirigenti regionali per il tramite dei Referenti della prevenzione della corruzione. Le risultanze di tale analisi sono contenute nell'**Allegato 2 “Valutazione e trattamento del rischio”**, contenente le UOD coinvolte nella realizzazione di ciascun Processo, con l'indicazione, per ognuna di esse, degli eventi rischiosi, dell'esposizione al rischio, dei relativi fattori abilitanti i rischi e delle tipologie di misure applicabili.

3.2 *Analisi dell'esposizione al rischio e ponderazione dei rischi*

La fase di analisi dell'esposizione al rischio e ponderazione dei rischi ha avuto lo scopo di stimare il livello di esposizione al rischio di corruzione dei diversi processi organizzativi e l'individuazione delle priorità di intervento per singola unità organizzativa dirigenziale.

L'analisi si è basata sul preventivo reperimento ed elaborazione di una pluralità di informazioni, con lo scopo di addivenire ad una stima attendibile del grado di esposizione al rischio per ciascun processo, sia per l'organizzazione nel suo complesso, sia a livello di singole Direzioni e unità organizzative (U.O.D.) che intervengono in ogni dato processo.

Ciò è stato realizzato attraverso il coinvolgimento sia della Rete dei Referenti, sia di tutti i Dirigenti dell'amministrazione, ciascuno in relazione ai processi di propria competenza (per la raccolta delle valutazioni è stato utilizzato il *tool excel* già citato in relazione all'analisi dei fattori abilitanti).

La metodologia utilizzata si è basata sulle indicazioni contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019.

Per ciascun processo censito e per i relativi rischi identificati sono stati misurati indicatori di rischio attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (c.d. *self assessment*).

Il giudizio finale di esposizione al rischio è stato effettuato da parte dei dirigenti regionali tenendo conto della scala di misurazione ordinale e del tipo di dati utilizzati. Data la natura principalmente “qualitativa” dei dati, anche il giudizio finale è stato elaborato evitando di attribuire un punteggio numerico, bensì un giudizio sintetico, corredato da una “motivazione”, su di una scala Alto, Medio, Basso.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono stati:

- **livello di interesse “esterno”:** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività/fase esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre

realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;

- **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Alle variabili misurate attraverso il *self assessment* del personale dirigente si aggiunge la variabile “oggettiva” relativa ai casi analizzati relativi ai precedenti giudiziari, procedimenti disciplinari e alle segnalazioni, questa volta pervenute al RPCT (vedi approfondimento di cui al paragrafo successivo).

Per ciascuna variabile analizzata la misurazione per processo è stata effettuata utilizzando sempre una scala di misurazione ordinale (Alto, Medio e Basso).

Alla valutazione finale è stata affiancata **la motivazione** del giudizio espresso con eventuali evidenze a supporto da parte di ogni dirigente regionale per ogni processo o fase di processo di competenza.

Per quei processi per i quali i rispettivi dirigenti competenti non hanno esplicitato una valutazione, il RPCT, in via prudenziale, ha provveduto d'ufficio ad assegnare il valore “Alto”, considerando come variabile di valutazione il “livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano”, così come suggerito dal PNA 2019.

Il RPCT ha, inoltre, provveduto ad un'ulteriore verifica delle valutazioni espresse, rapportando le stesse con quanto rilevato nel PTPCT 2019/2021. Laddove si evidenziavano evidenti discrasie di valutazione per gli stessi processi dei medesimi uffici (seppur ottenute con metodologie di analisi diverse), ha chiesto chiarimenti ed invitato ad una riflessione i dirigenti valutatori. In molti casi quest'ultimi hanno ritenuto difatti di innalzare in via prudenziale il livello di rischio anche in considerazione delle valutazioni espresse nell'annualità precedente.

Per quanto riguarda l'esposizione al rischio di ogni ufficio, il livello è stato ottenuto dal rating del processo più a rischio come da esempio seguente.

Processo	Rating processo	Rating ufficio
Processo x	Medio	Medio
Processo y	Basso	
Processo z	Basso	

Ai fini della rotazione del personale di cui al DGRC nr. 659 del 17/12/2019, in riferimento all'Allegato A – “Cicli di rotazione per priorità di intervento e tipologia di incarico” si riporta la seguente tabella di corrispondenza tra il rating degli uffici, emersi nel presente aggiornamento del Piano e le priorità di intervento correlate alla durata massima degli incarichi.

Rating uffici	Priorità di intervento	Personale Dirigente	Personale titolare di posizione organizzativa / Addetti uffici
Alto	Massima	8 anni e comunque non più di 2 incarichi	9/10 anni con rinnovi e proroghe
	Elevata		
Medio	Media	9 anni e comunque non più di 3 incarichi	10/11 anni con rinnovi e proroghe
Basso	Minima	10 anni e comunque non più di 3 incarichi	11/12 anni con rinnovi e proroghe
	Bassa		

Il dettaglio delle valutazioni per ufficio è rappresentato nella SEZIONE III del presente Piano, mentre le valutazioni del rischio per processo/fase di competenza di ogni ufficio sono presenti nell'Allegato 2 “Valutazione e trattamento del rischio”.

Approfondimento: Il ruolo dell'analisi dei “dati oggettivi” nella valutazione del rischio

Ai fini dell'individuazione degli eventi rischiosi e dell'analisi dell'esposizione al rischio corruttivo dei processi mappati e gestiti dagli Uffici dell'amministrazione regionale, sono concorse non solo le valutazioni soggettive dei compilatori (auto valutazione) ma altresì ulteriori fattori.

Tali fattori sono costituiti dai c.d. “dati oggettivi” che hanno implementato e definito la fase di valutazione del rischio corruttivo. Trattasi, più precisamente, dei precedenti giudiziari interessanti i processi mappati, i procedimenti disciplinari elevati a carico dei dipendenti regionali e le segnalazioni pervenute al RPCT.

I suddetti dati oggettivi hanno, da un lato arricchito il registro dei rischi con casistiche concrete e peculiari (fase di identificazione dei rischi), dall'altro inciso sulle valutazioni del rischio corruttivo andando in taluni casi a modificare le auto valutazioni dei Dirigenti compilatori (fase di analisi dell'esposizione al rischio).

Precedenti giudiziari: Con riferimento ai precedenti giudiziari, è stato intrapreso da mesi un minuzioso lavoro corroborato dal supporto dell'Avvocatura regionale della Campania (U.S. 60.01)

per la individuazione dei procedimenti giudiziari, sia penali che contabili, a carico dei dipendenti dell'amministrazione regionale.

Un problema operativo che è stato necessario affrontare ha riguardato l'assenza di una modalità strutturata di rilevazione della casistica giudiziaria attinente ai fenomeni di tipo corruttivo. Si è provveduto pertanto a creare un apposito database informativo.

Le fattispecie considerate sono state le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio degli ultimi 3 anni (2017/2019) riguardanti:

- i reati contro la PA;
- il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640-bis c.p.);
- i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti).

Procedimenti disciplinari: con riferimento ai procedimenti disciplinari elevati a carico dei dipendenti regionali, l'analisi ha riguardato i procedimenti conclusi nell'ultimo anno in Regione Campania. I dati sono stati acquisiti mediante apposito report predisposto dal competente "Ufficio Disciplinare ed esecuzione giudicati".

Segnalazioni al RPCT: Oggetto di indagine sono state altresì le segnalazioni ricevute dal RPCT. Anche in questo caso, l'analisi è stata condotta sulle segnalazioni pervenute nell'ultimo anno.

Rispetto a tutti i dati raccolti, sono stati selezionati **48 precedenti giudiziari (di cui 23 penali e 25 contabili), 5 segnalazioni e 20 procedimenti disciplinari**, che sono stati valutati come pertinenti all'oggetto di indagine. Al fine di tracciare un profilo di rischio, l'analisi ha previsto una fase nella quale i casi sono stati ricondotti alle aree di rischio e ai processi organizzativi censiti all'interno del "Catalogo dei Processi". I dati raccolti hanno interessato complessivamente **25 processi** censiti all'interno del "Catalogo dei Processi".

La riconduzione dei dati oggettivi ai processi censiti in Regione Campania ha consentito di interpretare il profilo specifico di esposizione al rischio delle aree e dei processi, contestualizzando in termini organizzativi la dinamica della condotta illecita, o presunta tale. Inoltre, tale casistica, come già sottolineato nei paragrafi precedenti è stata utilizzata per l'analisi dell'esposizione al rischio dei processi organizzativi regionali.

La tabella seguente riporta i risultati dell'analisi.

Tabella 21 - L'analisi dei procedimenti penali, segnalazioni e dei procedimenti disciplinari

Area di rischio	N. precedenti giudiziari	N. procedimenti disciplinari	N. Segnalazioni	Totale
<i>Acquisizione e gestione del personale</i>	1	6	1	8
<i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	10		1	11
<i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	1			1
<i>Contratti pubblici</i>	1			1
<i>Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio</i>	1			1
<i>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>	12		1	13
<i>Affari legali</i>				
<i>Incarichi e nomine</i>		14	2	16
<i>Accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie</i>				
<i>Debiti fuori bilancio</i>				
<i>Programmazione, gestione e controlli dei Fondi europei;</i>	18			18
<i>Gestione dei rifiuti</i>				
<i>Programmazione e valutazione di Piani/Programmi/Progetti</i>				
<i>Governo del territorio</i>	4			4
<i>Attività normativo – legislativa</i>				
Totale	48	20	5	73

I dati riportati nella tabella evidenziano una concentrazione dei casi nelle aree di rischio relative alla “Programmazione e gestione dei Fondi Europei”, agli “Incarichi e alle nomine” ai “Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni” ed ai “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”.

4 IDENTIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

La fase di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione è stata finalizzata alla individuazione degli interventi organizzativi volti a ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, sono state utilizzate innanzitutto le misure “generali” indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Attraverso l’interlocuzione con i Referenti Anticorruzione e con i Dirigenti si è anche proceduto alla identificazione di misure specifiche ulteriori applicabili ai processi di competenza delle singole U.O.D..

In particolare, dopo aver analizzato nel dettaglio il processo e gli eventi rischiosi ad esso associati (in particolare i fattori abilitanti gli eventi rischiosi) è stato possibile intercettare quelle misure che, per il profilo di rischio specifico individuato, potessero incidere effettivamente sullo stesso.

L’individuazione di ogni misura, per ciascuno dei processi valutati, ha comportato un’analisi approfondita volta a rilevare se la stessa:

- fosse idonea ad incidere sugli eventi rischiosi;
- avesse costi (necessari a una sua implementazione) ragionevoli rispetto all’efficacia in termini di mitigazione del rischio;
- fosse realizzabile con le competenze "presenti o acquisibili nel triennio" dall’amministrazione;
- potesse essere avviata in tempi coerenti con l’implementazione del PTPCT.

Ogni UOD, per ogni processo di pertinenza, ha individuato dapprima la tipologia di misura applicabile, poi, laddove ritenuto necessario, ha individuato una misura specifica di propria competenza, specificandone modalità realizzative e tempistiche di attuazione, oltre che i relativi indicatori di monitoraggio e valori attesi.

Prima di individuare nuove misure, ogni dirigente ha valutato l’esistenza e l’idoneità di misure già presenti a presidio dei rischi potenzialmente incidenti sui processi di propria competenza. Laddove erano presenti misure già attuate a presidio del rischio si è valutata l’opportunità e la ragionevolezza di non individuare nuove misure, per non ingenerare inutili aggravii per l’amministrazione regionale. Le tipologie di misure considerate, in linea con quanto indicato dall’Allegato 1 al PNA 2019, sono:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies)

Il dettaglio delle tipologie di misure di prevenzione associate ad ogni processo mappato per ogni UOD è presente nell'**Allegato 2 “Valutazione e trattamento del rischio**.

Per ogni misura individuata, infatti, si è proceduto ad una specifica programmazione, definendo:

- **Fasi per l'attuazione:** si tratta dell'indicazione puntuale dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione di tali fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT.
- **Tempi di realizzazione:** si tratta dell'indicazione dei tempi entro cui l'amministrazione intende realizzare ciascuna delle fasi precedentemente indicate.
- **Ufficio Responsabile:** in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa, diverse Direzioni/UOD possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure.
- **Indicatori di monitoraggio e valore atteso:** la previsione di indicatori per ciascuna fase di adozione delle misure, consente di effettuare un costante monitoraggio, anche per favorire eventuali correttivi.

Il dettaglio della programmazione di tutte le misure individuate dalla Regione Campania, è contenuto nella SEZIONE IV, comprensivo nel monitoraggio di quanto già attuato.

SEZIONE III RISULTATI DELL'ANALISI: L'INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ

L'analisi effettuata secondo la metodologia descritta nei precedenti paragrafi ha consentito una precisa e puntuale individuazione delle priorità di intervento.

Nelle tabelle seguenti si riporta il risultato relativo al livello di esposizione per ogni struttura di secondo livello regionale, mentre per il dettaglio dell'analisi per ogni processo/fase di rispettiva competenza si rimanda all'**Allegato 2 “Valutazione e trattamento del rischio”**.

Quest'ultima riporta tutti gli uffici regionali con il dettaglio delle valutazioni dei singoli indicatori per singolo processo/fase di competenza, comprensiva dell'analisi dei fattori abilitanti, delle misure a presidio dei rischi esistenti e dell'individuazione e programmazione delle nuove misure di prevenzione.

DIREZIONE	U.O.D.	Rating ufficio
40.01	Capo di Gabinetto	Basso
	Segreteria del Presidente	Basso
	Ufficio 01	Basso
	Ufficio 02	Basso
	Ufficio 03	Basso
	Ufficio 04	Basso
	Ufficio 05	Basso
	Ufficio 06	Medio
	Ufficio 07	Medio
	Ufficio 08	Medio
	Ufficio 09	Medio
	Ufficio 10	Basso
	Ufficio 11	Medio
	Ufficio 12	Basso
	Ufficio 13	Basso
	Ufficio 14	Basso
	Ufficio Stampa e informazione	Basso
	Vice Capo di Gabinetto 1	Medio
Vice Capo di Gabinetto 2	Basso	
Vice Capo di Gabinetto 3	Basso	
40.02	Capo dell'Ufficio Legislativo	Alto
	NUSAR	Alto
	Ufficio 01	Basso
	Ufficio 02	Basso
	UOD01	Basso
40.03	DIREZIONE	Basso
	Ufficio 01	Basso
	Ufficio 02	Basso
	Ufficio 03	Basso

DIREZIONE	U.O.D.	Rating ufficio
41.01	Autorità di Audit	Medio
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio
50.01	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Basso
	UOD01	Basso
	UOD02	Medio
	UOD03	Basso
	UOD04	Medio
	UOD05	Basso
50.02	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Alto
	STAFF93	Alto
	STAFF94	Basso
	UOD01	Basso
	UOD02	Alto
	UOD03	Medio
	UOD04	Medio
	UOD05	Basso
	UOD06	Medio
50.03	DIREZIONE	Medio
	STAFF9 1	Alto
	STAFF92	Medio
	STAFF93	Basso
	STAFF94	Alto
	UOD02	Alto
	UOD03	Alto
	UOD04	Alto
	UOD05	Alto
50.04	DIREZIONE	Alto
	STAFF91	Medio
	STAFF92	Basso
	STAFF93	Medio
	UOD01	Alto
	UOD02	Medio
	UOD03	Alto
	UOD04	Alto
	UOD05	Medio
	UOD06	Alto
	UOD07	Basso
	UOD08	Basso
	UOD09	Alto
	UOD10	Basso
	UOD11	Alto
	UOD12	Alto
	UOD13	Alto
UOD14	Basso	
UOD15	Basso	
UOD16	Basso	
UOD17	Basso	

DIREZIONE	U.O.D.	Rating ufficio
50.05	DIREZIONE	Basso
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Basso
	UOD01	Medio
	UOD02	Basso
	UOD04	Medio
50.06	DIREZIONE	Basso
	STAFF92	Basso
	UOD02	Basso
	UOD04	Basso
	UOD05	Basso
	UOD07	Alto
	UOD08	Medio
	UOD16	Medio
50.07	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Alto
	STAFF92	Basso
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio
	UOD03	Basso
	UOD04	Medio
	UOD05	Alto
	UOD06	Alto
	UOD07	Basso
	UOD08	Basso
	UOD09	Basso
	UOD10	Alto
	UOD11	Alto
	UOD12	Alto
UOD13	Alto	
UOD14	Alto	
50.08	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Medio
	STAFF92	Medio
	STAFF93	Medio
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio
	UOD03	Medio
	UOD04	Medio
	UOD05	Medio
	UOD06	Medio
	UOD07	Medio
	UOD08	Medio
50.09	DIREZIONE	Medio
	STAFF92	Medio
	STAFF93	Medio
	STAFF94	Medio
	UOD01	Medio
	UOD03	Medio
	UOD06	Medio

DIREZIONE	U.O.D.	Rating ufficio
50.10	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Medio
	STAFF93	Medio
	STAFF94	Medio
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio
	UOD04	Alto
	UOD05	Basso
	UOD06	Basso
50.11	DIREZIONE	Alto
	STAFF91	Medio
	STAFF92	Medio
	STAFF93	Medio
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio
	UOD04	Alto
	UOD05	Medio
	UOD06	Medio
	UOD07	Medio
	UOD08	Medio
	UOD09	Medio
	UOD10	Medio
50.12	DIREZIONE	Alto
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Medio
	STAFF93	Basso
	UOD01	Alto
	UOD02	Medio
	UOD03	Medio
	UOD04	Medio
	UOD05	Basso
UOD06	Medio	
50.13	DIREZIONE	Basso
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Basso
	STAFF93	Medio
	UOD01	Basso
	UOD03	Medio
	UOD04	Medio
	UOD05	Medio
	UOD10	Basso
	UOD11	Basso

DIREZIONE	U.O.D.	Rating ufficio
50.14	81	Alto
	82	Alto
	83	Medio
	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Medio
	STAFF93	Basso
	STAFF94	Alto
	UOD01	Medio
	UOD02	Basso
	UOD03	Medio
	UOD04	Medio
	UOD05	Basso
	UOD06	Basso
	UOD07	Basso
UOD08	Medio	
50.15	DIREZIONE	Basso
	STAFF91	Alto
	STAFF92	Alto
	STAFF92	Basso
	UOD01	Basso
	UOD02	Alto
UOD03	Alto	
50.16	DIREZIONE	Basso
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Basso
	UOD01	Basso
	UOD02	Medio
	UOD03	Basso
	UOD04	Basso
UOD05	Basso	
50.17	DIREZIONE	Alto
	STAFF91	Medio
	STAFF92	Basso
	UOD01	Alto
	UOD02	Basso
	UOD03	Alto
	UOD04	Medio
	UOD05	Alto
	UOD06	Alto
	UOD07	Medio
	UOD08	Alto
	UOD09	Medio
UOD10	Alto	

DIREZIONE	U.O.D.	Rating ufficio
50.18	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Medio
	STAFF92	Medio
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio
	UOD03	Medio
	UOD04	Medio
	UOD05	Alto
	UOD06	Medio
	UOD07	Alto
	UOD08	Medio
60.01	DIREZIONE	Basso
	STAFF91	Basso
	STAFF92	Basso
	STAFF93	Basso
	UOD01	Basso
	UOD03	Medio
	UOD04	Basso
	UOD05	Basso
	UOD06	Basso
	UOD07	Basso
	UOD08	Basso
	UOD09	Basso
	UOD10	Basso
	UOD12	Basso
UOD17	Basso	
60.03	DIREZIONE	Alto
	STAFF91	Alto
	UOD01	Alto
60.06	UOD01	Alto
	UOD02	Alto
	UOD03	Alto
60.08	DIREZIONE	Medio
60.09	DIREZIONE	Medio
	STAFF91	Medio
	STAFF92	Basso
	UOD01	Basso
	UOD04	Basso
	UOD06	Basso
60.10	DIREZIONE	Basso
	STAFF91	Basso
	UOD01	Basso
70.05	DIREZIONE	Medio
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio
	UOD03	Medio
	UOD05	Medio
70.06	DIREZIONE	Medio
70.07	DIREZIONE	Medio
	UOD01	Medio
	UOD02	Medio

Approfondimento sui processi afferenti alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti

Nell'ambito dei lavori relativi alla redazione del nuovo P.T.P.C.T. 2020-2022 si è inteso condurre un approfondimento con focus sui processi relativi alla gestione dei rifiuti, attraverso una specifica categorizzazione di tali processi, che sono stati collocati nell'area di rischio "*Gestione del ciclo integrato dei rifiuti*".

Muovendo dalla considerazione che anche l'ANAC, con il PNA 2018, ha pubblicato un approfondimento su tale categoria di processi, e tenuto conto delle peculiarità territoriali della Regione Campania e della nota sensibilità al tema, estendere l'ambito di indagine ed effettuare una più attenta analisi rispetto a tali processi, categorizzandoli in una specifica area di rischio, è apparsa un'opportunità per consentire, da un lato, di individuare e provare a declinare detti processi, dall'altro, di comprendere la collocazione – dal punto di vista dell'organizzazione regionale – degli stessi.

Per quanto concerne l'individuazione dei processi ricondotti all'area di rischio "*Gestione del ciclo integrato dei rifiuti*", sono concorsi vari fattori, quali i suggerimenti e le indicazioni dell'Autorità, quali l'analisi in benchmark con le esperienze di altre amministrazioni regionali simili, sotto il profilo della complessità organizzativa, alla Regione Campania, quali, ancora, l'analisi delle declaratorie delle funzioni delle strutture di Primo e di Secondo livello della Regione Campania. Le stesse informazioni sono state integrate dall'analisi dei procedimenti amministrativi.

Per quanto concerne, poi, la collocazione dei processi individuati e, più precisamente, la riconduzione degli stessi alla gestione delle Strutture di Primo e/o di Secondo livello della Regione Campania, si è partiti dall'analisi dell'organigramma regionale.

Dopo aver individuato le principali strutture di Primo livello competenti rispetto ai processi relativi alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ovvero la Direzione Generale 50.17 "*Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali*" e la Struttura di Missione 70.05 "*Struttura di missione per lo smaltimento dei RSB*" si è proceduto con la conduzione di alcuni incontri/interviste, al fine di affinare le indagini condotte.

L'analisi condotta rivela la generale competenza della D.G. 50.17 rispetto all'attività di pianificazione generale rispetto ai processi in argomento, sebbene sia da evidenziare come tale generale competenza è fortemente coadiuvata da soggetti sia interni all'amministrazione regionale, che esterni (ARPAC), nonché dalla partecipazione di stakeholders del mondo imprenditoriale, della società civile e associazionista.

Per quanto concerne la S.M. 70.05, istituita con D.P.G.R. n. 224 del 06.11.2015 (integrato con D.P.G.R. n. 246 del 04/12/2015) ai sensi dell'art. 36 del Regolamento 15.12.2011, è una struttura di missione con mandato a termine, costituita anche in conseguenza della procedura di infrazione europea elevata a carico della Regione Campania e diretta a far fronte all'emergenza relativa allo smaltimento dei rifiuti.

Attesa la natura "a termine" della Struttura, il cui mandato peraltro è scaduto a marzo 2019 ed è stato prorogato fino al mese di aprile 2020, essa è diretta sia da dirigenti di ruolo che da dirigenti di nomina esterni assegnati in forza ai 6 Uffici (una struttura di Primo livello e 5 U.O.D.) di cui si compone e che governano attività e processi relativi alla copertura delle discariche ed individuazione degli impianti di compostaggio da realizzare (UOD01), gestione amministrativa e documentazione delle gare correlate alle attività di competenza (UOD02), rimozione, trasporto e smaltimento dei rifiuti (nella misura del 30%, conformemente alle previsioni del Piano Stralcio operativo d'interventi di cui all'art. 2 comma 1, lettera a) del DL 185/2015) (UOD03), realizzazione, ai sensi del Piano Straordinario, di impianti (ad oggi risultano quasi pronti n. 2 impianti) di smaltimento (UOD04).

All'esito degli incontri/interviste condotti, è stato possibile declinare con maggiore precisione i processi rientranti nell'area di rischio relativa alla "Gestione del ciclo integrato dei rifiuti" e le strutture regionali che governano siffatti processi. Più specificamente, durante questa prima fase dell'approfondimento sull'area di rischio in argomento, che proseguirà nel corso del 2020, è stato approfondito l'aspetto relativo alla pianificazione (Piano Regionale Rifiuti).

Nei prossimi mesi seguirà, come da indicazioni di cui al PNA 2018, l'esame dei processi autorizzatori, sebbene, si evidenzia, taluni processi sono stati comunque già identificati; a titolo esemplificativo, si considerino i processi "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", "Procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)" e "*Procedure per la Valutazione di Incidenza (VI)*", rispettivamente codificati come GT8, GT9 e GT10 e collocati all'interno dell'area di rischio "*Governo del Territorio*".

Di seguito si riporta lo schema di compendio delle risultanze relative all'approfondimento avviato.

Mappatura dei processi

MACROPROCESSO	COD. PROCESSO	PROCESSO	U.O.D.	FASI PROCESSO
Attività Pianificatoria	GR1	Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti	STAFF91	Redazione del Piano
			STAFF91	Pubblicazione e raccolta delle osservazioni
			STAFF91	Attuazione del Piano
			STAFF91	Aggiornamento del Piano
	GR3	Piano di minimizzazione dei rifiuti (Art. 16 L.r. 14 del 2016)	STAFF91	Redazione del Piano
			Giunta	Approvazione del Piano
			STAFF91	Attuazione del Piano
			STAFF91 Giunta	Aggiornamento del Piano
Gestione del Servizio	GR17	Rapporti con società di gestione dell'impianto termovalorizzatore di Acerra	STAFF91	L'intero processo
	GR19	Programmazione e attuazione degli interventi connessi al ciclo dei rifiuti finanziati con fondi europei, nazionali e/o regionali	STAFF91	L'intero processo
	GR20	Campagne informative e individuazione di forme di partecipazione democratica degli utenti dei servizi e dei portatori di interesse	STAFF91	L'intero processo
Programma Straordinario	GR24	Potenziamento dei servizi e delle attività	UOD04	L'intero processo
	GR25	Finanziamento della gestione in sicurezza post operativa delle discariche dei rifiuti solidi urbani	UOD04	L'intero processo
	GR26	Finanziamento progetti per acquisto compostiere e finanziamento impiego personale a cura del CUB	UOD04	L'intero processo

Valutazione e trattamento del rischio

Come per tutte le aree di rischio trattate nel presente Piano, anche per i processi dell'area dei rifiuti, successivamente alla fase di mappatura, si è proceduto al completamento del processo di gestione del rischio, innescando sugli stessi le fasi di valutazione e trattamento del rischio.

Nella seguente tabella è riportato per ogni processo (o fase di processo) l'esito della valutazione del rischio con la relativa motivazione. La tabella contiene, altresì, le misure a presidio del rischi. Per quanto riguarda il dettaglio delle valutazioni si rimanda all'Allegato 2 Valutazione e trattamento del rischio, mentre per il dettaglio degli eventi rischiosi a cui i processi dell'area in esame possono essere potenzialmente esposti si rimanda all'Allegato 1 Catalogo dei processi e registro dei rischi.

COD.	PROCESSO	RATING	MOTIVAZIONE	MISURE a PRESIDIO DEL RISCHI
GR1	Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti - Redazione del Piano	Basso	Il processo di formazione del Piano è particolarmente complesso e fortemente partecipato. La sua stesura avviene nel rispetto di un articolato e stringente costruito normativo ed è affidato a gruppi di lavoro con competenze multidisciplinari all'uopo costituiti con personale proveniente da diversi uffici regionali e dall'ARPAC. L'elaborazione del Piano è peraltro accompagnata dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che prevede il coinvolgimento di soggetti con competenze ambientali esterni al gruppo di lavoro, nonché la partecipazione di stakeholders del mondo imprenditoriale, della società civile e associazionista. Tale diffusa partecipazione è anche da considerarsi a garanzia di una funzione di controllo sulla pianificazione e di trasparenza e tracciabilità operativa.	Sono previste misure di trasparenza e di partecipazione al processo di pianificazione; il personale coinvolto nel processo pianificatorio proviene da diversi uffici regionali e dall'ARPAC
	Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti - Pubblicazione e raccolta delle osservazioni	Basso	Tutte le osservazioni al Piano ed al Rapporto ambientale che lo accompagna vengono registrate al protocollo regionale e smistate al Gruppo di Lavoro costituito ai fini della sua elaborazione. Vi è pertanto la piena tracciabilità di ogni singola operazione. Peraltro il Piano è sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di competenza di un ufficio regionale distinto che riceve per conoscenza le medesime osservazioni. Il processo termina con l'adozione del Piano da parte della Giunta regionale cui segue l'approvazione da Parte del Consiglio. La fase conclusiva è accompagnata da un documento di sintesi in cui, tra l'altro si dà piena evidenza delle osservazioni e del loro accoglimento o meno. Poichè l'intero processo è tracciato non risulta escludere le osservazioni dall'ambito di formazione del Piano e del Rapporto ambientale.	Tutte le osservazioni sono puntualmente raccolte in un unico report e di ognuna si dà evidenza del relativo accoglimento nel Piano o nel Rapporto ambientale ovvero del mancato accoglimento. In tale ultimo caso se ne forniscono anche le motivazioni. In fase di approvazione del Piano, si redige un documento di sintesi, che fornisce in modo trasparente un resoconto delle varie fasi svolte per l'elaborazione del Piano. All'interno di tale documento è riportata anche la fase delle consultazioni dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico con evidenza delle osservazioni prodotte e del loro accoglimento o meno

	Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti - Attuazione del Piano	Basso	Il Piano una volta concluso il suo iter di approvazione ha forza di legge. La sua attuazione è demandata a soggetti esterni. All'Ufficio di Staff compete l'attività di monitoraggio e di aggiornamento.	Il Piano una volta concluso il suo iter di approvazione ha forza di legge. La sua attuazione è demandata a soggetti esterni. All'Ufficio di Staff compete l'attività di monitoraggio e di aggiornamento.
	Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti - Aggiornamento del Piano	Basso	Vedasi fase "Redazione Piano"	Vedasi fase "Redazione Piano"
GR3	Piano di minimizzazione dei rifiuti (Art. 16 L.r. 14 del 2016) - Redazione del Piano	Basso	Per la redazione del Piano di minimizzazione dei rifiuti sono applicabili le medesime considerazioni sviluppate in precedenza per la Redazione del Piano rifiuti. In effetti, le previsioni puntuali di riduzione sono già contemplate nel Piano dei rifiuti considerabile come insieme di previsioni di portata generale in termini di obiettivi e finalità da conseguire in tema di minimizzazione	Vedasi fase "Redazione Piano" del processo GR1
	Piano di minimizzazione dei rifiuti (Art. 16 L.r. 14 del 2016) - Approvazione del Piano	Basso	La fase di approvazione è competenza dell'organo di Ginta - L'Ufficio di Staff ne cura la mera istruttoria amministrativa	
	Piano di minimizzazione dei rifiuti (Art. 16 L.r. 14 del 2016) - Attuazione del Piano	Medio	Il Piano si attua attraverso misure di finanziamento a favore di soggetti pubblici, tuttavia l'autovalutazione del rating è medio perché le attività da porre in essere sono totalmente vincolate da strumenti finanziari strettamente regolamentati ed oggetto di controlli plurimi e stringenti anche da soggetti esterni all'Ufficio.	
	Piano di minimizzazione dei rifiuti (Art. 16 L.r. 14 del 2016) - Aggiornamento del Piano	Basso	Per l'aggiornamento del Piano di minimizzazione sono applicabili le medesime considerazioni sviluppate in precedenza per la Redazione del Piano rifiuti. In effetti, le previsioni puntuali di riduzione sono già contemplate nel Piano dei rifiuti considerabile come insieme di previsioni di portata generale in termini di obiettivi e finalità da conseguire in tema di minimizzazione. Un aggiornamento del Piano di minimizzazione è direttamente riconducibile ad un aggiornamento del Piano	Vedasi fase "Redazione Piano" del processo GR1
GR17	Rapporti con società di gestione dell'impianto termovalorizzatore di Acerra	Basso	Le attività gestionali e manutentive del TMV di Acerra sono oggetto di una puntuale proceduralizzazione e soggette a verifiche settimanali presso l'impianto da parte dei funzionari regionali che rivestono i ruoli di RUP, DEC e Verificatore	Tutte le attività gestionali e manutentive del TMV di Acerra affidate alla società A2A S.p.A. sono soggette ad una continua attività di controllo documentale e il loco da parte di RUP, DEC e Verificatore - Tutte le attività sono oggetto di periodiche relazioni oggetto di verifica da parte della A2A alla Regione, nonché dei funzionari incaricati ai livelli dirigenziali

GR19	Programmazione e attuazione degli interventi connessi al ciclo dei rifiuti finanziati con fondi europei, nazionali e/o regionali	Medio	Gli interventi connessi al ciclo dei rifiuti finanziati con fondi europei, nazionali e/o regionali sono a favore di soggetti pubblici, tuttavia l'autovalutazione del rating è medio perché le attività da porre in essere sono totalmente vincolate dagli strumenti della Programmazione Unitaria strettamente regolamentati ed oggetto di controlli plurimi e stringenti, posti in essere anche da soggetti esterni all'Ufficio (Struttura di Missione per controlli di I livello, Autorità di Audit, Autorità di Gestione).	
GR20	Campagne informative e individuazione di forme di partecipazione democratica degli utenti dei servizi e dei portatori di interesse	Basso	Gli strumenti di pianificazione vengono adottati attraverso sepcifiche forme di partecipazione dei portatori di interesse. In particolare, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevede il coinvolgimento di soggetti con competenze ambientali, nonché la partecipazione di stakeholders del mondo imprenditoriale, della società civile e associazionista.	Sono previste misure di trasparenza e di partecipazione
GR24	Potenziamento dei servizi e delle attività	Medio	La valutazione del rating è medio in quanto interventi sono finanziati con fondi nazionali strettamente regolamentati ed oggetto di controlli plurimi e stringenti.	
GR25	Finanziamento della gestione in sicurezza post operativa delle discariche dei rifiuti solidi urbani	Medio	La valutazione del rating è medio in quanto interventi sono finanziati con fondi nazionali strettamente regolamentati ed oggetto di controlli plurimi e stringenti.	
GR26	Finanziamento progetti per acquisto compostiere e finanziamento impiego personale a cura del CUB	Medio	Gli interventi sono finanziati con fondi europei e/o nazionali a favore di soggetti pubblici, tuttavia l'autovalutazione del rating è medio perché le attività da porre in essere sono totalmente vincolate dagli strumenti della Programmazione Unitaria strettamente regolamentati ed oggetto di controlli plurimi e stringenti, posti in essere anche da soggetti esterni all'Ufficio (Struttura di Missione per controlli di I livello, Autorità di Audit, Autorità di Gestione).	

SEZIONE IV PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO (MODALITÀ, RESPONSABILI, TEMPI DI ATTUAZIONE E INDICATORI)

1 PREMESSA

La pianificazione delle misure di mitigazione e trattamento del rischio corruttivo sviluppa in termini programmatici, le priorità di trattamento emerse nella fase di analisi e ponderazione dei rischi.

La pianificazione di ogni misura prevede tempi certi e responsabilità chiare per garantirne l'effettiva attuazione, nonché un set di indicatori attraverso cui verificarne la realizzazione e, quindi, assicurare l'efficacia dell'intervento stesso.

In questa sezione sono indicate le misure di trattamento del rischio generali e specifiche che verranno attuate dall'Amministrazione regionale nel triennio 2020-2022, con indicazione delle tempistiche di attuazione e degli uffici responsabili e viene dato altresì atto di quanto realizzato nell'annualità 2019 rispetto alle previsioni contenute nel PTPCT 2019-2021.

La mancata attuazione e il mancato rispetto, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare (art.1, co.14, legge n.190/2012 come novellato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016). In tal senso, tutte le azioni ad esse riconducibili – comprese le Circolari adottate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, opportunamente diffuse anche mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente - devono essere obbligatoriamente attuate dai soggetti responsabili e rispettate dai soggetti cui esse sono rivolte.

Al RPCT compete il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle Misure in esso contenute. A tal fine, gli Uffici responsabili delle Misure sono tenuti a fornire al RPCT un resoconto sulla loro attuazione, sia in corso di anno che in sede di rendicontazione finale. Inoltre, al fine di consentire l'invio da parte del RPCT all'ANAC della relazione annuale prevista dalla normativa vigente, le strutture sono comunque tenute ad inviare il resoconto sulle Misure di competenza entro e non oltre il 30 novembre di ogni anno.

Il RPCT, anche ai fini della valutazione delle performance, in conformità a quanto previsto nel vigente Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance della Regione Campania, effettua

controlli campionari dei resoconti trasmessi, mediante estrazione, di cui viene redatto apposito verbale.

2 STATO DI ATTUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

2.1 Trasparenza

Si rinvia a quanto indicato nella sezione V del presente Piano.

2.2 Codice di comportamento

La Giunta Regionale della Campania con delibera n. 544 del 29/08/2017 ha approvato il Codice di Comportamento per i dipendenti della Giunta, come richiesto dall'articolo 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165 del 2001, e pubblicato sul sito della Regione Campania nella sezione Amministrazione trasparente – disposizioni generali - atti generali.

Con Delibera n. 530 del 29/10/2019, è stato approvato un nuovo testo di Codice di Comportamento, predisposto dall'Ufficio per i Procedimenti disciplinari- UOD 02 della Direzione Generale Risorse Umane - mediante modifiche al testo vigente sulla base delle disposizioni che sono state emanate in materia, delle esperienze maturate nell'attività lavorativa, delle indicazioni presentate dall'O.I.V. dell'Ente nell'ambito del procedimento di approvazione del testo vigente e delle esigenze che si sono rivelate nel periodo successivo all'approvazione dello stesso. Con la stessa Delibera è stato disposto l'avvio della procedura aperta per l'approvazione del Codice, ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001 ed è stato incaricato il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza, con la collaborazione dell'Ufficio disciplinare, di curare la procedura aperta, richiamata nella predetta disposizione, e in particolare: provvedere alla pubblicazione dello schema, individuare gli stakeholders, dare massima diffusione mediante apposito avviso da pubblicare sul sito istituzionale e concedendo un periodo congruo, di almeno trenta giorni, per produrre proposte e osservazioni, svolgere tutti gli adempimenti connessi alla procedura fino alla proposta alla Giunta Regionale. Successivamente all'approvazione del testo del Codice è stata avviata, in data 27 novembre 2019, la procedura aperta citata. In detta data si è provveduto a pubblicare sulla homepage del sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Regione Informa", lo schema del richiamato Codice di comportamento, l'avviso relativo all'avvio della predetta procedura nonché il modello da utilizzare al fine di acquisire osservazioni e proposte dagli stakeholders, come individuati dal Decreto Dirigenziale n. 6 del 22/11/2019 del RPTC. Si è inoltre specificato che le osservazioni e le eventuali proposte di modifica dovevano pervenire, secondo le modalità di cui all'Avviso, entro e non oltre il 27/12/2019. La bozza del nuovo testo del Codice di

Comportamento è stata illustrata anche durante una giornata di formazione obbligatoria sul Codice di comportamento vigente, organizzata dall'Ufficio Disciplinare insieme con la Direzione Generale Risorse Umane, tenutasi in data 13 dicembre 2019 e rivolta a tutti i Dirigenti e i Funzionari della Giunta. Durante tale giornata, nell'ambito della procedura aperta prevista, era possibile presentare osservazioni relative alla bozza del nuovo Codice, che se recepite, a seguito di valutazione dell'Ufficio preposto, diventeranno parte integrante dello stesso.

Nelle misure del Piano Triennale anticorruzione 2019-2021 approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 31 del 29/01/2019, è stato previsto, tra l'altro, l'adeguamento degli atti organizzativi e delle procedure interne alle previsioni del Codice di Comportamento e l'affidamento alla citata UOD 02 della raccolta dei dati per il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni contenute nel Codice. Il Dirigente della UOD 02 ha richiesto alle strutture regionali, con nota prot. n. 445137 del 12/07/2019, di fornire notizie circa le azioni poste in essere per adeguare gli atti organizzativi e le procedure interne alle disposizioni contenute nel Codice, assegnando a tal fine il termine del 10/10/2019, ponendo particolare attenzione, a seguito di condivisione con l'RPCT, agli artt. 2 (Ambito di applicazione), 5 (partecipazione ad associazioni e organizzazioni), 9 (Trasparenza e Tracciabilità), 11 (Comportamento in servizio), 14 (Contratti ed altri atti negoziali) e 18 (Disposizioni Transitorie e finali). Sulla base dei riscontri ricevuti, il Dirigente della UOD 02 con nota prot. n. 645750 del 25/10/2019 ha trasmesso al RPCT una relazione nella quale sono stati accorpati i dati raccolti.

All'esito del monitoraggio sull'attuazione del Codice di Comportamento si è evidenziato, innanzitutto, che il 90% delle strutture ha dichiarato di aver adempiuto a quanto previsto dall'art. 2. In particolare, gli Uffici hanno dichiarato di aver provveduto a notificare il testo del Codice a tutti i dipendenti; il 15% delle Strutture ha altresì dichiarato di aver indicato al personale, a mezzo mail, il link al quale è possibile reperire il Codice sul sito web dell'Amministrazione.

E' stato, altresì, aggiornato l'articolo 8 dei contratti individuali di lavoro consistente nell'inserimento di clausola diretta ad impegnare il dipendente alla osservanza del codice di comportamento. Nei predetti contratti inoltre il lavoratore prende atto della pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione, sezione trasparenza, del codice disciplinare.

Tra le Strutture che hanno dichiarato di avere rapporti negoziali con ditte esterne, tutte hanno riferito di aver inserito negli schemi contrattuali appositi articoli che prevedono clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di comportamento scorretto dei dipendenti o, comunque, di aver fornito idonea informativa in proposito. Il 20% circa delle Strutture ha altresì dichiarato di aver notificato il testo del Codice ai soggetti esterni.

Circa la partecipazione ad associazioni ed organizzazioni (art. 5 del Codice), il 95% delle Strutture ha precisato di aver dato esecuzione alla disposizione in esame informando i dipendenti dell'obbligo di dare immediata comunicazione alla struttura di appartenenza in ordine alla loro eventuale partecipazione ad associazioni ed organizzazioni. Nel 40% dei casi le Strutture hanno dichiarato di aver predisposto apposito modello al fine di raccogliere la autocertificazione resa in proposito dai dipendenti.

Con riferimento all'art. 9 del Codice (Trasparenza e Tracciabilità), le Strutture hanno dichiarato di aver ottemperato agli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza precisando altresì che i dipendenti sono stati informati, talvolta a mezzo posta elettronica, circa le attività da attuare per il rispetto degli obblighi.

Il 40% delle Strutture ha provveduto ad acquisire, su apposito modello predisposto dal dirigente, le dichiarazioni dei funzionari assegnati all'Ufficio contenenti l'impegno ad assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza e tracciabilità nell'assolvimento dei propri compiti di ufficio.

Talune Strutture, nella percentuale di circa il 30%, hanno dichiarato di aver predisposto figure interne per monitorare e verificare la corretta esecuzione degli adempimenti previsti dal Codice e/o di aver creato gruppi di lavoro a supporto della trasparenza. In particolare, una Struttura ha dichiarato di aver provveduto ad assegnare progetti individuali ai singoli dipendenti mirati all'applicazione delle norme sulla trasparenza nella pubblica amministrazione. Altra Struttura ha dichiarato di aver costituito un gruppo di supporto al Direttore Generale, in qualità di Referente anticorruzione, formato da un referente della Direzione e da uno per ogni struttura incardinata (UOD/Staff). In un caso, la Struttura ha precisato di aver istituito un Tavolo di coordinamento ad hoc composto da funzionari in rappresentanza delle UOD afferenti alla Direzione Generale. Altra Struttura ha precisato di aver costituito un gruppo di lavoro che ha stabilito, al suo interno, un programma di attività volto a garantire la necessaria diffusione delle richieste di monitoraggio in materia di adempimenti e la tempestività nel riscontro. In tal caso è stata altresì elaborata una circolare interna volta ad uniformare le modalità di rispetto degli obblighi di trasparenza. Talune Strutture hanno dichiarato di organizzare incontri con il personale per approfondire la tematica in argomento.

Per l'attuazione dell'art. 11 del Codice (comportamento in servizio) il 98% delle Strutture ha dichiarato di assolvere a tale disposizione effettuando controlli formali senza preavviso sulle presenze in servizio attraverso l'acquisizione della firma del dipendente su supporto cartaceo. Nel 30% dei casi, gli Uffici hanno altresì precisato che, dato l'esiguo numero del personale assegnato, la

verifica della effettiva presenza in servizio dei dipendenti viene effettuata quotidianamente “a vista”. In un caso, la Struttura ha dichiarato di aver adottato una circolare indirizzata a tutti i Dirigenti di Staff e delle UU.OO.DD. in ordine all'osservanza dell'orario di lavoro, ai giustificativi di presenza e assenza, alle omissioni di timbrature e alle comunicazioni degli stati di malattia e con l'invito, in particolare, a predisporre ogni idonea forma di controllo sull'osservanza dell'orario di lavoro. Altra Struttura ha precisato di aver diffuso una circolare interna recante ad oggetto "doveri d'ufficio in materia di registrazione presenze e richieste di permessi di assenza dal servizio" con la quale sono state dettate procedure interne per adeguare atti organizzativi alle previsioni del Codice: nella circolare è stato altresì dettagliato il procedimento disciplinare per le pratiche scorrette e comportamenti contrari agli obblighi di cui all'art. 11. In proposito, una Struttura ha dichiarato che sono state fornite indicazioni operative, più stringenti, per i casi di ricorso al modello utilizzato per la mancata registrazione del transito ed è stato adeguato il relativo modello.

Per l'attuazione dell'art. 14 del Codice (Contratti ed altri atti negoziali) il 90% delle strutture ha dichiarato di aver informato il personale, svolgendo, talvolta, anche attività di sensibilizzazione in materia. Nel 40% dei casi, le Strutture hanno altresì precisato di aver raccolto le dichiarazioni rese in proposito dai dipendenti.

Con riferimento all'art. 18 comma 3 del Codice (Disposizioni transitorie e finali), il 95% delle Strutture ha dichiarato di svolgere costante opera di sensibilizzazione in ordine all'importanza delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento, in particolare organizzando riunioni periodiche per approfondire tematiche particolari anche con riferimento ad aggiornamenti specifici.

Rispetto all'attuazione della misura in oggetto per il prossimo triennio si individuano le azioni di merito nella tabella come di seguito specificato:

Codice di comportamento					
AZIONE	Ufficio Responsabile	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1. Eventuale Adeguamento degli atti organizzativi e delle procedure interne alle previsioni del Codice	Tutti gli uffici competenti in ordine alle singole procedure/atti da adeguare	Atti / procedure adeguate	Entro novembre 2020		
2. Monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni contenute nel Codice	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigenti/responsabili degli uffici. • Struttura di controllo: DG Risorse Umane – UOD 02 	Relazioni di monitoraggio	Entro novembre di ogni anno, i responsabili di tutti gli Uffici Trasmettono le informazioni sull'attuazione del Codice alla DG Risorse Umane – UOD 2 -		

2.3 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

Con riferimento alla misura “Rotazione del personale” la UOD Stato Giuridico ed Inquadramento del personale ha istruito ed inserito in procedura la proposta di deliberazione n. 23197 del 11/10/2019 "Aggiornamento DGR n. 158 del 20/03/2018", approvata con DGR n. 659 del 17/12/2019, avente ad oggetto la modifica della delibera di G.R. 158/2018, con la quale venivano approvati i disciplinari per la rotazione del personale dirigente e del personale del comparto operanti nelle aree ad elevato rischio di corruzione, allo scopo di adeguarli alle previsioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019/2021, nonché alle modifiche ordinamentali successive all'approvazione della delibera di G.R. 158/2018, che hanno comportato trasferimenti di processi a rischio. Nella tabella che segue, vengono riportati i cicli di rotazione del personale dirigenziale approvati con la citata D.G.R. n. 659.

Priorità di intervento	Tipologia di incarico	Durata minima (singolo incarico)	Durata massima con rinnovi e proroghe compresi (responsabilità del processo)
Massima	Incarico dirigenziale generale	3 anni	8 anni e comunque non più di 2 incarichi
	Incarico dirigenziale UOD/Staff	3 anni	8 anni e comunque non più di 2 incarichi
Elevata	Incarico dirigenziale generale	3 anni	8 anni e comunque non più di 2 incarichi
	Incarico dirigenziale UOD/Staff	3 anni	8 anni e comunque non più di 2 incarichi
Media	Incarico dirigenziale generale	3 anni	9 anni e comunque non più di 3 incarichi
	Incarico dirigenziale UOD/Staff	3 anni	9 anni e comunque non più di 3 incarichi
Minima	Incarico dirigenziale generale	3 anni	10 anni e comunque non più di 3 incarichi
	Incarico dirigenziale UOD/Staff	3 anni	10 anni e comunque non più di 3 incarichi
Bassa	Incarico dirigenziale generale	3 anni	10 anni e comunque non più di 3 incarichi
	Incarico dirigenziale UOD/Staff	3 anni	10 anni e comunque non più di 3 incarichi

Inoltre il 12/11/2019 sono stati conferiti n. 16 incarichi a dirigenti di ruolo della giunta regionale su strutture diverse da quelle precedentemente assegnate e in tali casi la misura è stata regolarmente applicata, segnalando nella scheda istruttoria inviata alla Commissione nominata per ogni nuovo avviso di interpello l'eventuale raggiungimento della permanenza massima nell'incarico.

In ordine all'applicazione della misura della **rotazione del personale di comparto**, con Delibera della Giunta Regionale n. 158 del 20/03/2018 è stato approvato il "Disciplinare concernente i criteri per la rotazione del personale titolare di posizione organizzativa e dei

dipendenti che operano nelle aree a elevato rischio di corruzione nonché dei componenti delle Commissioni”. La stessa prevede cinque livelli di rischio corruzione collegati ai processi in capo alle varie strutture regionali. Ad ogni rischio (massimo, elevato, medio, minimo e basso) corrisponde una permanenza nell’incarico che va dai 5 ai 10 anni per gli addetti agli uffici e da 5 a 9 anni per i titolari di P.O.

Considerato che il citato Disciplinare nell’allegato A “Cicli di rotazione per priorità di intervento e tipologia di incarico”, afferente i criteri per la rotazione del personale, prevede - per il personale “Titolare PO” ed incardinato nelle aree a rischio “basso” di corruzione - una durata massima di permanenza di 9 anni, e che tale previsione deve essere correlata alla nuova modalità di conferimento degli incarichi disciplinata dalla D.G.R. n. 200/2019 e ss.mm.ii. “Integrazione al disciplinare sulla rotazione degli incarichi di Titolari di PP.OO.”, la UOD competente ha provveduto ad effettuare un monitoraggio in ordine alla misura della rotazione del personale di comparto.

Il suddetto monitoraggio è stato compiuto sia sulla base delle comunicazioni pervenute dalle altre strutture regionali recepite in note di assegnazione del personale a nuova struttura, nonché attraverso l’analisi dei decreti di mobilità interna adottati dalla competente struttura. Tali dati sono riportati negli elenchi agli atti della struttura competente, dai quali si evince che la mobilità interna ha riguardato n. 982 dipendenti trasferiti all’interno della medesima Direzione Generale e n. 111 dipendenti trasferiti da una Direzione ad un’altra.

Con riferimento poi agli uffici dell’UDCP, si richiama quanto disposto dall’art. 2 del Disciplinare allegato alla DGR n. 158/2018, che esclude espressamente l’applicazione dei criteri di rotazione agli incarichi conferiti ai sensi dell’art. 37 del DPGR n. 37/2013 e ss.mm.ii. Con riferimento all’azione relativa all’applicazione dei criteri di rotazione al personale del comparto, anche su indicazione del RPCT si è ritenuto per garantire la coerenza con l’attuazione della misura nell’intero Ente fosse opportuno attendere la modifica della Delibera 158 con indicazione delle nuove tempistiche.

Con riferimento al prossimo triennio la tabella seguente specifica le azioni con i relativi uffici responsabili:

Rotazione del personale					
AZIONE	Ufficio Responsabile	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Applicazione dei criteri di rotazione del personale dirigenziale in occasione della scadenza degli incarichi 	<ul style="list-style-type: none"> • DG Risorse Umane 	Resoconto annuale dell'Ufficio responsabile in ordine all'applicazione dei criteri per gli incarichi assegnati nel periodo di riferimento	Misura da applicare nel corso dell'intero triennio		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Applicazione dei criteri di rotazione del personale di comparto 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti gli uffici regionali • Struttura di controllo: Direzione generale per le Risorse Umane – STAFF 92 	Entro novembre di ogni anno, i responsabili di tutti gli Uffici trasmettono i dati e il resoconto sull'applicazione della misura alla DG Risorse Umane – UOD 01	Misura da applicare nel corso dell'intero triennio		

2.4 Astensione in caso di conflitto di interessi

La L. 190/2012 stabilisce l'obbligo di astensione per i responsabili dei procedimenti amministrativi e per i titolari degli uffici competenti nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, in qualsiasi situazione di conflitto di interessi. In capo ai medesimi soggetti è, inoltre, previsto l'obbligo di segnalazione di ogni situazione di conflitto anche solo potenziale. Tale norma va letta congiuntamente all'articolo 6 del DPR n. 62/2013, nel quale viene specificato che il dipendente pubblico deve astenersi dall'adozione di decisioni o da attività che possano riguardare relazioni personali o rapporti di collaborazione con soggetti privati.

In tutti quei casi in cui un funzionario amministrativo è coinvolto in una situazione di conflitto di interessi è il dirigente a valutare la situazione e a comunicare se la partecipazione alle attività decisionali o lo svolgimento delle mansioni da parte del funzionario stesso possa ledere l'agire amministrativo. Nel caso in cui ad essere coinvolto in una situazione di conflitto sia un Dirigente di una struttura di secondo livello, la valutazione sarà fatta dal Direttore Generale; se, infine, la situazione de qua riguarda un Direttore Generale, la valutazione spetta al RPCT.

Il RPCT della Regione Campania ha emanato in materia la circolare n. 6/2014, avente ad oggetto "Astensione in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241 del 1990 e dell'art. 6 del DPR n. 62 del 2013 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici) e monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti esterni, ai sensi dell'art. 1

comma 9 lett. e) della legge 190 del 2012”, successivamente aggiornata e integrata con Circolare n.15 del 2016.

Con riferimento al monitoraggio della misura in oggetto, la UOD 03 “Rapporti con le OO.SS. – Istituti contrattuali Adempimenti connessi” della Direzione Generale Risorse Umane, con nota prot. n. 424971 del 4/07/2019 e nota di rettifica prot. n. 426927 del 5/07/2019 inviate a tutte le strutture regionali, ha richiesto riscontro in merito all’applicazione della misura. All’esito delle risposte ricevute, la citata UOD 03 ha trasmesso al RPCT la nota prot. n. 589324 del 2.10.2019 con il resoconto del monitoraggio, sollecitando poi, con nota prot. n. 634703 del 22.10.2019, le 15 strutture che non avevano ancora fornito alcuna risposta. Dalla relazione della UOD 03 risulta che sono stati segnalati dalla D.G. 50.7.00, (prot. n. 456401 del 18.7.2019) n. 10 casi di conflitto di interesse, regolati secondo le normative vigenti, dalla D.G. 50.18.00 n. 3 casi di conflitto di interesse con astensione dei partecipanti ai procedimenti (nota prot. n. 480516 del 30.07.2019) e dalla D.G. 50.14.00 (nota prot. n. 545407 del 12.09.2019) è stato segnalato un caso di potenziale conflitto di interesse con astensione da parte del dirigente.

Con riferimento al prossimo triennio la tabella seguente specifica le azioni con i relativi uffici responsabili:

Astensione in caso di conflitto di interessi					
AZIONE	Ufficio Responsabile	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
Monitoraggio sull’efficace attuazione della normativa in materia di astensione	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti gli uffici regionali • Struttura di controllo: Direzione generale per le Risorse Umane – UOD 03 	Entro novembre di ogni anno, i responsabili di tutti gli Uffici trasmettono le informazioni sull’attuazione della normativa in materia alla DG Risorse Umane – UOD 03	Novembre 2020		

2.5 Svolgimento incarichi d’ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

Nel Piano Triennale anticorruzione 2019-2021, è prevista come prima azione di questa misura il monitoraggio delle comunicazioni e delle autorizzazioni e delle ipotesi di incarichi vietati. In proposito, si specifica che il rilascio dell’autorizzazione è subordinato alla preventiva verifica da parte dei dirigenti sull’attività che dovrebbe svolgere il dipendente, tesa al rilascio della attestazione di assenza di incompatibilità e di conflitti, anche potenziali, di interessi

L’attuazione di questa prima azione è posta a carico della UOD 03 “Rapporti con le OO.SS.- Istituti contrattuali adempimenti connessi” della Direzione Generale Risorse Umane, la quale ha

trasmesso al RPCT, con nota prot. n. 704211 del 20/11/2019, la relazione sul monitoraggio in parola. Da tale nota risulta che nel corso del 2019 sono stati predisposti n. 21 decreti di autorizzazione (di cui n. 1 di rettifica) riferiti a n. 23 persone. Tutti i decreti di autorizzazione sono stati concessi per incarichi conferiti a titolo oneroso. Sono state inoltre predisposte n. 65 comunicazioni/prese d'atto per svolgimento incarico esterno, di cui n. 28 a titolo gratuito o con previsione di rimborso spese e n. 37 con previsione di compenso. Sono infine state presentate n. 2 istanze di autorizzazioni/prese d'atto relative ad ipotesi di incarichi vietati, per le quali non è stata concessa la relativa autorizzazione allo svolgimento dell'incarico.

La seconda azione di questa misura consiste nell'effettuazione di controlli a campione sulle comunicazioni pervenute e autorizzazioni concesse nell'anno precedente. In proposito, con nota prot. 629135 del 18/10/2019, la citata UOD 03 ha inoltrato al RPCT il resoconto sui controlli a campione effettuati, da cui risulta che in data 1/04/2019 si è proceduto al sorteggio dei nominativi dei dipendenti oggetto di controllo a campione delle dichiarazioni sostitutive degli atti di notorietà ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, al fine del rilascio della preventiva autorizzazione / presa d'atto ai sensi dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001.

Nel dettaglio, in osservanza di quanto previsto dal punto 3 della circolare n. 11 del 05/11/2015 a firma della RPCT - contenente le modalità e i criteri per lo svolgimento dei controlli sulle veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i. -, sono state assoggettate al controllo, mediante criteri di casualità, il 5% delle dichiarazioni presentate dai dipendenti. Il controllo ha riguardato n. 5 dipendenti (su n. 104), come indicati nel verbale agli atti della UOD 03. Con nota prot. n. 374315 del 13/06/2019, per i suddetti dipendenti, è stato chiesto alla UOD Trattamento economico di verificare e comunicare eventuali importi corrisposti da soggetti/enti terzi nel corso dell'anno 2018 e fino alla data della richiesta. Dal controllo del prospetto contabile, allegato alla nota prot. n. 571109 del 25/09/2019 del Trattamento Economico, si è appurato che gli importi erogati ai dipendenti oggetto di controllo a campione erano riferiti ad incarichi regolarmente autorizzati o non oggetto di autorizzazione da parte della citata UOD competente.

Con riferimento all'azione n. 3 della misura in oggetto, la Direzione Generale Risorse Umane, con nota prot. n. 567777 del 24/09/2019, ha trasmesso agli Uffici di Gabinetto le "Linee guida contenenti criteri e modalità per il conferimento da parte della Regione di incarichi di collaborazione e consulenza a soggetti esterni" e si è in attesa delle determinazioni degli stessi.

Ciò posto relativamente a quanto attuato finora, nella tabella seguente si specificano le azioni da attivare per la Misura in oggetto nel prossimo triennio, con i relativi uffici responsabili, che

tengono conto della mancata adozione nel 2019 con Deliberazione di Giunta Regionale delle Linee Guida previste dall'azione n. 3:

Svolgimento incarichi d'ufficio – Attività ed incarichi extra-istituzionali					
AZIONE	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1. Attività ed incarichi extra istituzionali: Monitoraggio delle comunicazioni e delle autorizzazioni e delle ipotesi di incarichi vietati	Direzione Generale per le Risorse Umane – UOD 03	Relazione di monitoraggio	Entro 30 novembre di ogni anno		
2. Attività ed incarichi extra istituzionali: controlli a campione sulle comunicazioni pervenute e autorizzazioni concesse nell'anno precedente.	Direzione Generale per le Risorse Umane – UOD 03	Resoconto su controlli a campione effettuati	Entro 30 novembre di ogni anno		
3. Svolgimento di incarichi di ufficio: Adozione della circolare attuativa, subordinatamente all'approvazione della DGR sulle linee guida contenenti criteri e modalità per il conferimento da parte della Regione di incarichi di collaborazione e consulenza a soggetti esterni	Direzione Generale per le Risorse Umane	Adozione della circolare attuativa, subordinatamente alla approvazione della DGR	Circolare entro 60 giorni dall'approvazione della DGR		

2.6 Inconferibilità per incarichi dirigenziali e incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

Il Decreto legislativo n. 39/2013 all'art.18 prevede che i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati e stabilisce altresì che i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza. Il successivo comma 3 dispone che *“Le regioni, le province e i comuni provvedono entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto ad adeguare i propri ordinamenti individuando le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari”*.

Tale obbligo normativo è stato altresì incluso tra le misure del PTPCT 2019-2021 e pertanto l'Ufficio di staff del RPCT, in collaborazione con gli uffici di Gabinetto del Presidente, ha predisposto un disciplinare per la Regolamentazione della Procedura di contestazione e definizione

organi sostitutivi ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013, che è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 625 del 10 dicembre 2019. Tale Disciplinare consta di 9 articoli che regolamentano da un lato la procedura per la dichiarazione degli incarichi conferiti in violazione del D. Lgs 39/2013 e dall'altro la procedura per l'interdizione dal potere di nomina ai sensi dell'art. 18, c. 2 del D.Lgs. 39/2013. Il Responsabile del procedimento è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e la tempistica per l'adozione dei provvedimenti di competenza è stabilita dall'art. 4, come sinteticamente di seguito indicata:

- La procedura per l'accertamento e la dichiarazione di nullità degli incarichi conferiti in violazione del D. Lgs 39/2013 prevede un arco temporale non inferiore a venti giorni, in considerazione del fatto che il Responsabile deve concedere all'interessato un termine non inferiore a 5 giorni per presentare le deduzioni alla contestazione fatta dal responsabile e che decorso tale termine il medesimo responsabile provvede a definire il procedimento entro quindici giorni (commi 3-4-5);
- Diversamente, il procedimento di accertamento della responsabilità dell'organo conferente non è disciplinato nella sua tempistica, dovendo passare attraverso l'esame dell'elemento psicologico della colpevolezza intesa nel senso di dolo o colpa lieve (come dal Delibera ANAC n. 833/2016), il che comporta un esame approfondito che passa anche attraverso le verifiche svolte dai competenti uffici (comma 6);
- Il procedimento di accertamento delle responsabilità in capo all'organo conferente l'incarico è concluso con l'adozione di un apposito provvedimento dalla cui data di notifica decorrono i 3 mesi di interdizione del potere di nomina (comma 7- 8 -9).
- Agli art. 5 e 6 vengono individuati gli organi che vanno a sostituire quelli interdetti mentre agli art. 7 e 8 sono disciplinate la procedure surrogatoria e quella di recupero.

Per quanto concerne l'azione n. 2 “effettuazione di controlli interni (anche su base campionaria) relativamente alla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati in merito alla sussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità” per i dirigenti di ruolo della Giunta Regionale, fatta eccezione per gli incarichi dirigenziali conferiti ex art. 37 dell'ordinamento regionale nell'ambito degli UDCP, la Direzione Generale per le Risorse Umane, in considerazione del rilevante numero di incarichi dirigenziali di sua competenza, ha proceduto in ossequio alla Circolare n. 1/2017 del RPC, a n. 36 verifiche relative ad un campione del 15% delle dichiarazioni presentate all'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale e delle dichiarazioni annuali. I controlli sono stati effettuati attraverso la consultazione e/o richiesta di:

- 1) Certificato di carichi pendenti e certificato generale del casellario giudiziale presso le Procure di residenza dei dirigenti le cui dichiarazioni sono state oggetto di controllo: nessun elemento rilevato;
- 2) Banca dati degli Amministratori locali e regionali del Ministero degli Interni: nessun elemento rilevato;
- 3) Consultazione della banca dati INPS per notizie relative ad eventuali attività professionali svolte: nessun riscontro;
- 4) Notizie di eventuali Incarichi presso Società partecipate, Enti strumentali e Enti di diritto privato controllati dalla Regione Campania per il tramite dell'Ufficio Speciale "Controllo e vigilanza su Enti e Società partecipate": nessun elemento rilevato.

Ciò posto relativamente a quanto attuato finora, nella tabella seguente si specificano le azioni da attivare per la Misura in oggetto nel prossimo triennio, con i relativi uffici responsabili:

Inconferibilità per incarichi dirigenziali e incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali					
AZIONE	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
Effettuazione di controlli interni (anche su base campionaria) relativamente alla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati merito alla sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità	Strutture competenti all'istruttoria per il conferimento degli incarichi - Direzione generale per le Risorse Umane – UOD 50.14.01 e Staff 50.14.92	Numero controlli effettuati/controlli da effettuare	Entro il 30 novembre di ogni anno		

2.7 Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'art.53 co. 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 introdotto dall'art. 1 co.42 lett. I della L. 190/2012, prevede il divieto per i dipendenti *“che negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione”* di svolgere *“nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”* (c.d. antipantouflage).

Relativamente alla seconda azione prevista per il 2019 per la Misura in oggetto (aggiornamento della circolare in materia), si ricorda che già nel 2014, al fine di consentire il pieno rispetto di questa norma, l'RPCT ha emanato in materia una specifica Circolare (n. 2/2014), che è stata

successivamente modificata e sostituita con la circolare n. 12/2016. Nel corso del 2019, il RPCT ha emanato la Circolare n. 3/2019 con nota prot. n. 728067 del 29/11/2019, contenente aggiornamenti ed integrazioni della precedente Circolare in materia. Tutte le Circolari citate sono pubblicate sul sito istituzionale alla Sezione Amministrazione Trasparente-Sottosezione Altri Contenuti.

La prima azione della misura in oggetto prevista dal PTPCT 2019 consiste nel monitoraggio della clausola antipantouflage nei contratti di assunzione del personale, negli atti di scelta del contraente e nei contratti pubblici. Al fine dell'attuazione della misura in oggetto, lo Staff di supporto al RPCT ha esaminato i riscontri che tutte le SPL hanno trasmesso tramite le schede di monitoraggio – appositamente predisposte dal RPCT e debitamente compilate dalle SPL – nei mesi di novembre e dicembre 2019. Dal monitoraggio sull'attuazione della misura in oggetto, è risultato che alcune strutture (50.08, 50.14.83, 50.15, 60.01, 60.10, 70.06, 40.02) hanno affermato che la misura non fosse di propria competenza in quanto strutture non coinvolte nelle fattispecie previste dalla norma, altre (50.01, 50.14.81, 50.16, 60.03, 60.08) che non si fossero verificati nel corso dell'anno i presupposti per l'applicazione della stessa. Le strutture preposte al reclutamento del personale hanno confermato di avere inserito nei contratti di assunzione del personale la clausola antipantouflage standard. Di seguito si riportano alcuni riscontri più significativi:

- La Direzione Generale per lo Sviluppo e le attività produttive ha affermato di aver stipulato convenzioni per l'anno 2019 solo con la società Sviluppo Campania Spa, nelle quali è stata inserita la clausola antipantouflage, e che con nota prot. n. 641586 del 24/10/2019 ha richiesto alla Società citata di trasmettere l'elenco delle risorse a qualsiasi titolo contrattualizzate negli ultimi tre anni ed impegnate nelle attività di assistenza tecnica convenzionale.
- La Direzione Generale per la Tutela della Salute ha affermato che le procedure di gara che afferiscono alle attività di propria competenza sono svolte dalla Soresa Spa, stazione appaltante per la Sanità in Regione Campania.
- La Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo, con nota prot. n. 411496 del 28/06/2019, trasmessa a tutti i funzionari della Struttura, ha richiamato l'attenzione sul rispetto delle disposizioni in materia di antipantouflage mediante rilascio della clausola e controlli a campione.
- L'Ufficio Centrale Acquisti ha dichiarato di aver provveduto all'inserimento in ciascuna procedura di gara della clausola antipantouflage e di aver effettuato controlli a campione sulla base degli elenchi dei dipendenti cessati trasmessi dalla UOD Quiescenza della Direzione Generale Risorse Umane. L'Ufficio ha dichiarato, altresì, di aver effettuato il controllo sul totale delle dichiarazioni sostitutive rese dalle imprese classificate al primo e secondo posto nelle procedure di gara espletate.

Con riferimento, infine, all'azione n. 3 della misura in oggetto, la UOD Quiescenza della Direzione Generale Risorse Umane ha inserito nei provvedimenti di risoluzione dei rapporti di lavoro il richiamo al rispetto della disciplina in materia, riportando anche il testo della norma.

Ciò posto relativamente a quanto attuato finora, nella tabella seguente si specificano le azioni da attivare per la Misura in oggetto nel prossimo triennio, con i relativi uffici responsabili:

Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro					
AZIONE	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1 – Verifica del rispetto delle disposizioni in materia di anti- <i>partoufflage</i> mediante rilascio della clausola e verifiche a campione	Tutti gli Uffici regionali	Trasmissione dati secondo le indicazioni fornite dal RPCT	Rispetto costante delle disposizioni e trasmissione dei dati entro il 30 novembre di ogni anno		
2 – Razionalizzazione e standardizzazione delle procedure di attuazione della norma in materia di antipantoufflage, mediante emanazione di circolare	RPCT	Emanazione della Circolare	Entro il 30 novembre		
3 – Richiamo al rispetto della disciplina in tema di antipantoufflage in occasione della cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti con l'amministrazione regionale	DG Risorse umane, UOD 07	Riferimento alla disciplina antipantoufflage nella comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro	Nel corso dell'intero triennio		

2.8 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica amministrazione

In attuazione dell'art. 35 bis del Decreto L.vo 165/2001 e dell'art. 3 del Decreto L.vo 39/2013, la misura in oggetto prevede che gli Uffici procedano ad effettuare controlli interni, anche su base campionaria, sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione in ordine alla sussistenza di condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale rese:

- da coloro che fanno parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, o da coloro che fanno parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di

sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001);

- da coloro che sono assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001);
- da coloro cui sono attribuiti gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali; gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale; gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale; gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale; gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali del servizio sanitario nazionale (art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013).

Ai fini del monitoraggio dell'attuazione della Misura in parola, il RPCT, con nota prot. 0693888 del 15/11/2019, ha richiesto alle Strutture di Primo Livello di comunicare:

- se, nell'ambito delle attività di rispettiva competenza, sia stato effettuato il necessario accertamento in ordine alla sussistenza delle eventuali condanne mediante l'acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato;
- il numero dei controlli effettuati sulle dichiarazioni rese dagli interessati, secondo le indicazioni contenute nella Circolare n. 11/2015 del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione della Giunta Regionale, avente ad oggetto: "Controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà ai sensi del DPR n. 445/2000 e s.m.i.".
- le motivazioni, nel caso in cui non si fosse provveduto, che giustificano l'omesso accertamento.

E' utile ricordare che il RPCT con nota prot. 744604 del 23/11/2018, su richiesta di alcuni Uffici, aveva fornito a tutte le Strutture di Primo Livello, chiarimenti circa le modalità di attuazione della Misura.

Circa il 70% delle Strutture apicali ha evidenziato nei riscontri forniti che la Misura è stata attuata attraverso i controlli richiesti dal RPCT sulla base della normativa richiamata. In svariati casi, i controlli sono stati effettuati su base campionaria. Una buona parte delle Strutture non ha comunque comunicato gli esiti dei controlli effettuati, poiché in attesa di risposta da parte delle Autorità competenti. Infine, in circa il 30% delle risposte, è stato indicato un riscontro negativo, nel

senso che le Strutture hanno dichiarato di non trovarsi nelle condizioni previste dalla normativa in materia.

E' necessario ricordare che la seconda azione della misura in parola prevedeva l'aggiornamento della Circolare n. 11/2015.

A ciò l'RPCT ha ottemperato emanando la Circolare n. 2 del 15/11/2019 avente ad oggetto: "Misura 1.2.8 del PTPCT 2019/2021 – Integrazione Circolare n. 11/2015 – Controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e atto di notorietà ai sensi del DPR 445/2000 e s.m.i. nei casi previsti dall'art. 35/bis del D.Lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013.

Di seguito si espongono le azioni programmate per il prossimo triennio.

Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica amministrazione					
FASE	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1. Effettuazione dei controlli interni (anche su base campionaria) sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dagli interessati	Tutti i dirigenti / responsabili degli uffici	Numero controlli effettuati/controlli da effettuare	Entro il 30 novembre di ogni anno		

2.9 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)

Già nel novembre 2018, l'ufficio del Responsabile anticorruzione, pur in assenza delle previste linee guida Anac in materia, ha emanato la circolare n. 1/2018 che ha recepito la novella legislativa rappresentata dalla L. 179 del 30/11/2017.

Quest'anno, le linee guida Anac poste in consultazione nel 2019 hanno, tra le altre cose, ribadito il sistema di protezione rafforzato che la legge 179/2017 riconosce al *whistleblower* con particolare riferimento alla tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, indicando sul piano operativo come preferenziale la gestione informatizzata delle segnalazioni. L'ufficio dell'RPCT ha, pertanto, ripreso il dialogo già avviato nel corso del 2018 con la competente Direzione Generale (Ricerca Scientifica) al fine di poter ottenere un sistema informatico di raccolta e gestione delle segnalazioni che possa essere maggiormente in linea con le suddette indicazioni, peraltro avvalorate anche dagli esiti degli studi condotti dal gruppo di lavoro dell'Università di Salerno nel corso del 2019, che hanno rivelato che in Regione Campania circa la metà dei dipendenti ritiene di attendersi un livello scarso o insufficiente di garanzia di riservatezza dall'utilizzo del canale del *whistleblowing*.

Pertanto, a seguito delle interlocuzioni con la DG Ricerca Scientifica, quest'ultima, attenendosi ai criteri ispiratori della piattaforma messa a disposizione dall'ANAC per l'invio delle segnalazioni alla stessa Autorità, ha messo a punto un sistema informatico in grado di "raccolgere" le segnalazioni e di consentirne la gestione informatizzata e con nota prot. n. 615274 del 14/10/2019 ha comunicato all'Ufficio di staff del RPCT che la realizzazione e la messa a disposizione in ambiente di test della piattaforma in parola. Il Dirigente competente della Direzione Generale Ricerca Scientifica (responsabile della Unità Operativa Dirigenziale UOD 50.10.04) ha illustrato le caratteristiche e le funzionalità del sistema informatico predisposto ed ha altresì richiesto di effettuare i dovuti test di verifica e rappresentare i correttivi ritenuti opportuni. Lo Staff del RPCT, dopo aver testato la piattaforma, con nota prot. n. 646985 del 28/10/2019 ha segnalato alcuni accorgimenti tecnici da apportare al sistema, nota che veniva tempestivamente riscontrata dalla UOD 50.10.04 con nota prot. n. 649614 del 28/10/2019. Infine, con nota prot. n. 725048 del 28/11/2019 indirizzata alla DG Ricerca Scientifica, il Responsabile Anticorruzione ha comunicato la validazione della esposta piattaforma, richiedendo la disponibilità della UOD 50.10.04 per la futura attività divulgativa della stessa.

A seguito della descritta attività, in adempimento delle azioni 1 e 2 della misura in parola, lo staff del RPCT ha provveduto all'emanazione della circolare informativa n. 4/2019 avente ad oggetto: *Misura 1.2.9 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)– Circolare n. 1/2018 - Validazione sistema informatico di raccolta e gestione delle segnalazioni volto a garantire l'anonimato*, trasmessa a tutti gli uffici con nota prot. n. 728777 del 29/11/2019, e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Altri contenuti", con la quale è stata comunicata la validazione del sistema informatico di raccolta e gestione delle segnalazioni volto a garantire l'anonimato. Nel corso del prossimo anno, all'esito della programmazione dei percorsi informativi e/o di sensibilizzazione che risulteranno praticabili in collaborazione con la citata UOD 50.10.04, sarà comunicata la data a partire dalla quale sarà pubblicato sul sito istituzionale il link di accesso alla piattaforma informatica che sarà pertanto resa operativa e che affiancherà, in prima istanza, il canale della mail dedicata già in uso.

Per quanto concerne l'azione 3, ossia la raccolta dei dati relativi al numero di segnalazioni pervenute tramite il canale dedicato al *whistleblowing*, che nel corso del 2019 è stato rappresentato dalla mail dedicata *segnalazioneilleciti@regione.campania.it*, questo ufficio ha provveduto a stilare un apposito report dal cui esame si evince che nell'annualità 2019 è pervenuta un'unica segnalazione, che è stata archiviata in fase di istruttoria formale in quanto non rispondente ai requisiti di legge.

Ciò posto relativamente a quanto attuato finora, nella tabella seguente si specificano le azioni da attivare per la Misura in oggetto nel prossimo triennio, con i relativi uffici responsabili:

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)					
AZIONI	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1. Messa in esercizio del sistema informatico di raccolta e gestione delle segnalazioni volto a garantire l'anonimato	RPCT Direzione Generale Ricerca Scientifica - UOD 04	Sistema informatico in esercizio	Entro il 31 dicembre 2020		
2. Raccolta dei dati relativi al numero di segnalazioni pervenute ai fini del monitoraggio	RPCT	Report delle segnalazioni pervenute tramite il canale dedicato	Entro il 30 novembre di ogni anno		

2.10 Formazione

Tra i dati emersi dall'interlocuzione con tutti gli uffici regionali vi è certamente la necessità di riservare la dovuta attenzione alla formazione sulle attività in materia di anticorruzione e di trasparenza, esigenza avvertita anche in considerazione della complessità e del basso grado di consolidamento delle attività in parola. Nel rispetto della suesposta esigenza – e posto che la D.G. Risorse Umane con Decreto dirigenziale n. 116 del 19/12/2018 ha approvato il piano pluriennale delle attività formative 2018-2020 per il personale della Giunta Regionale della Campania, al cui interno sono ricomprese anche la attività formative in materia di anticorruzione – i percorsi formativi e di affiancamento che l'Ente ha attivato nell'annualità 2019 rispecchiano pienamente quanto programmato e pianificato nel PTPCT 2019-2021 e si sono articolati in diversi momenti.

- Un primo momento di condivisione e valorizzazione dei contenuti del Piano con tutti i Referenti Anticorruzione delle Regione Campania al fine di renderli maggiormente edotti circa le novità contenute nel PTCPT 2019-2021, nonché sulle corrette modalità attuative dello stesso. A tal fine sono state calendarizzate, nel primo trimestre 2019, diverse giornate di *accompagnamento*, con le Direzioni, Strutture di Missione e Uffici Speciali interessate, volte ad illustrare le misure anticorruzione previste nel PTPCT 2019-2021, nonché lo strumento delle *schede di monitoraggio*, elaborate sia al fine di consentire a tutte le SPL di tenere un cronoprogramma riassuntivo delle misure da mettere in campo durante l'anno, sia di facilitare l'interlocuzione con l'ufficio del RPCT in fase di monitoraggio, al 30 novembre. L'attività ha coinvolto circa 93 dipendenti.

- Una formazione ad hoc è stata indirizzata ai componenti dello Staff del RPCT - 7 unità: 5 dipendenti, il Responsabile Anticorruzione ed il suo sostituto - onde generare l’acquisizione e il consolidamento di una metodologia di lavoro che possa essere reiterata facilmente negli anni a venire. Essa si è sostanziata in due giornate di aula svoltesi nelle date del 16 maggio e del 16 ottobre 2019.
- Contemporaneamente, è stata attivata una formazione on the job rivolta a tutti i Referenti Anticorruzione (Direttori generali e loro delegati), finalizzata – oltre che ad una condivisione dei contenuti del piano 2019-2021 – a favorire una migliore conoscenza del processo di gestione del rischio al fine di progettare delle misure di prevenzione più idonee onde evitare la previsione di misure prevalentemente adempimentali che si traducono in un mero appesantimento del lavoro d’ufficio. In tale contesto:
 - Sono state svolte due edizioni di formazione frontale d’aula, della durata ciascuna di 8 ore, dal titolo “*Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità*”:
 - ✓ Edizioni: 2
 - ✓ Durata per edizione: 8 ore
 - ✓ Durata complessiva: 16 ore
 - ✓ Destinatari: RPTC, Staff e Referenti Anticorruzione della Regione Campania
 - ✓ Calendario: edizione 1: 26/06-03/07; edizione 2: 07/11-20/11
 - Sono stati altresì calendarizzati ed erogati nel corso dell’intera annualità n.5 webinar, della durata di 2 ore ciascuno, dal titolo “*Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità – PTPCT Regione Campania*”. L’attività ha coinvolto 2000 dipendenti (fra dirigenti e funzionari):
 - ✓ Edizioni corsuali: 5
 - ✓ Durata per edizione: 2 ore
 - ✓ Durata complessiva: 10 ore
 - ✓ Destinatari: Dirigenti e dipendenti di categoria D della Regione Campania
 - ✓ Calendario: edizione 1: 03.10.19; edizione 2: 09.10.19; edizione 3: 29.10.19; edizione 4: 27.11.19; edizione 5: 16.12.19
- Infine, per le specifiche attività svolte e le responsabilità di cui è investito, è stata autorizzata la partecipazione di un funzionario al “Diploma di esperto in appalti pubblici”, percorso formativo erogato dalla Scuola Nazionale dell’Amministrazione della durata di n.19 giornate d’aula.

Pertanto complessivamente i percorsi attuati nel corso del 2019 sono stati:

Denominazione Corso di Formazione - Affiancamento	Società/Ente
Diploma di esperto in appalti pubblici (19 gg. Aula + webinar)	SNA
Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità - PTPCT Regione Campania – Staff RPCT (2 gg di aula)	IFEL
Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità - PTPCT Regione Campania (2 gg. aula per due edizioni)	IFEL
Normativa anticorruzione: evoluzione legislativa, strumenti di prevenzione e profili di responsabilità - PTPCT Regione Campania (5 webinar)	IFEL
Incontri esplicativi del PTPCT 2019-2021 con i referenti anticorruzione (accompagnamento)	IFEL

Ciò posto relativamente a quanto attuato finora, nella tabella seguente si specificano le azioni da attivare per la Misura in oggetto nel prossimo triennio, con i relativi uffici responsabili, precisando che le attività in parola dovranno prevedere percorsi formativi integrati con i temi della tutela della privacy.

FORMAZIONE					
FASE	Ufficio Responsabile	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1. Programmazione delle attività di formazione in materia di anticorruzione	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Direzione Generale per le Risorse Umane - UOD 04	Programmazione delle attività formative in materia	Entro marzo 2020	Entro marzo 2021	Entro marzo 2022
2. Erogazione dell'attività di formazione in materia di anticorruzione	Direzione Generale per le Risorse Umane - UOD 04	Attività formative realizzate	Entro il 30 novembre di ogni anno		

2.11 Patti di integrità negli affidamenti

Con riferimento alla misura dei patti di integrità negli affidamenti, l'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, con nota prot. n. 749205 del 09.12.2019, nonché con quanto inserito nella scheda di monitoraggio trasmessa all'ufficio del RPCT ha precisato quanto segue.

L'Ufficio Speciale Centrale Acquisti, così come previsto dal Protocollo di legalità sottoscritto dalla Regione Campania in data 01.08.2007, per l'annualità 2019 ha effettuato attività di verifica sul 100% delle procedure di gara per cui vige l'obbligo dei controlli ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016.

Parimenti sul 100% delle imprese qualificate al primo e secondo posto in procedure di gara il cui importo a base di gara è pari o superiore ad € 50.000 sono state effettuate le verifiche previste dal precitato D.Lgs. Complessivamente sono state avviate n. 350 verifiche antimafia. Da detti controlli sono emerse irregolarità a carico della ditta Europolice srl relativamente ad una procedura di gara espletata per conto della D.G. Difesa suolo ed ecosistema 50 06 00, regolarmente comunicate alla predetta DG.

Con riferimento al prossimo triennio, la misura in parola resta articolata con le medesime azioni e indicatori.

Patti di integrità negli affidamenti					
AZIONI	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1. Verifica e monitoraggio, anche a campione, sull'inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito del previsto richiamo al Protocollo di legalità del 1/08/2007 ed alle clausole risolutive espresse ivi previste	Ufficio Speciale Centrale Acquisti	Dati su esiti della verifica come richiesta dal RPCT	Entro il 30 novembre di ogni anno		
2. Raccolta di informazioni sull'attivazione di azioni di tutela	Ufficio Speciale Centrale Acquisti	Trasmissione dati al RPCT su n° contratti interessati dall'avvio di azioni di tutela			

2.12 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In attuazione della misura prevista nel PTPCT 2019-2021 e di quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, è stata realizzata dallo Staff del RPCT, in data 10 dicembre 2019, “La Giornata della Trasparenza e della Legalità” nella storica sede del MUSAP - Fondazione “Circolo Artistico Politecnico presso Palazzo Zapata in Napoli, con i seguenti relatori:

- dott.ssa Clara Moscaritolo, RPCT della Giunta della Regione Campania (Introduzione);
- dott. Eduardo Ascione, DPO della Giunta della Regione Campania (Introduzione);
- Prof. Riccardo Realfonso, Presidente OIV (“Performance ed Anticorruzione: I risultati del triennio 2017-2019”);

- Prof. Fabio Monteduro, Università degli Studi di Roma Torvergata (“La gestione del rischio come leva per superare il mero adempimento burocratico”);
- Avv. Giuseppe Francesco Gioffrè, Consulente DPO Esperto Privacy IFEL Campania (“Privacy e trasparenza”);
- Prof.ssa Renata Spagnuolo Vigorita, Università degli Studi di Napoli Federico II (“Accesso Civico. Un utile strumento di partecipazione per i cittadini”);
- Prof. Ettore Cinque, Assessore al Bilancio della Giunta Regionale (“Conclusioni”).

Gli stakeholders invitati all’evento, possono essere suddivisi in tre macro-categorie:

- Istituzioni pubbliche: enti territoriali e locali, enti strumentali e aziende regionali controllate e partecipate, Aziende ULSS, agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, università, ecc.);
- Gruppi organizzati: gruppi di pressione (sindacati, associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi, ecc.);
- Personale Regionale: soggetti titolari di rapporto di lavoro con l’Ente.

Alla giornata, volta alla diffusione dei temi del contrasto alla corruzione e dell’azione amministrativa in tale direzione, ha visto un’ampia partecipazione. Gli interventi degli attori principali dell’azione amministrativa della Regione Campania – Dirigenti e Funzionari – nonché dei relatori esterni, hanno fornito non solo interessanti spunti di riflessione finalizzati al miglioramento della macchina amministrativa, ma hanno offerto una testimonianza diretta delle azioni realizzate. Attraverso gli interventi proposti, si è prevalentemente evidenziata l’importanza di qualificare sempre più il rapporto tra le Istituzioni regionali, gli operatori privati e i cittadini attraverso la partecipazione attiva e la trasparenza dell’azione amministrativa. E’ stato, in tal senso, più volte sottolineato che la Trasparenza è lo strumento fondamentale per contrastare la corruzione e assicurare l’imparzialità dell’Amministrazione nel perseguire l’interesse collettivo. Tale Evento, così impostato, ha incontrato il favore dei partecipanti tutti che, al termine della "Giornata", hanno manifestato senz’altro l’interesse a ripetere in futuro tale iniziativa.

Con riferimento al prossimo triennio la tabella seguente specifica le azioni con i relativi uffici responsabili:

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile					
FASE	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
1. Realizzazione periodica di almeno una iniziativa/evento di sensibilizzazione della cittadinanza e finalizzati alla promozione della cultura della legalità, tra cui la Giornata della legalità	RPCT ed altri Uffici Regionali	Realizzazione dell' iniziativa	Entro il 31 dicembre di ogni anno		

2.13 Compiti della Regione in qualità di amministrazione controllante delle società e degli enti di diritto privato ed enti di diritto pubblico controllati e partecipati.

In coerenza con le indicazioni dell'ANAC - emanate con la delibera n. 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato" - l'Ufficio Speciale per il controllo e la vigilanza su Enti e Società partecipate ha svolto l'attività di verifica e monitoraggio del rispetto delle disposizioni normative in materia di anticorruzione nell'ambito degli enti strumentali della Regione con riferimento ai seguenti adempimenti:

- a. Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2019 – 2021 (o, nel caso degli Enti di Diritto privato, Piano di prevenzione della Corruzione contenente le misure integrative a quelle previste dal "modello 231");
- b. Codice di Comportamento;
- c. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- d. Relazione annuale del RPCT.

L'attività è stata condotta in raccordo con le Direzioni Generali con modalità aderenti a quelle previste dal PTPCT 2019 – 2021:

- gli Staff competenti in materia di monitoraggio e vigilanza di società, enti e organismi di riferimento presso le Direzioni Generali - in raccordo con l'Ufficio Speciale, che ha svolto altresì azione di impulso, fornito chiarimenti e condotto approfondimenti di particolari fattispecie - hanno monitorato il corretto adempimento da parte degli Enti di diritto privato (diversi dalle società) e degli Enti pubblici strumentali di riferimento ratione materiae e hanno curato l'invio delle informazioni raccolte all'Ufficio Speciale;

– l'Ufficio Speciale ha curato la medesima attività direttamente per le Società strumentali.

L'Ufficio ha successivamente completato l'analisi complessiva con verifiche sui siti degli Enti per i quali non è stato trasmesso nessun dato, redigendo un resoconto tabellare con tutte le informazioni in merito agli adempimenti. Il resoconto è stato trasmesso nei termini al RPCT e alla Struttura di supporto dell'OIV.

Nel corso dell'attività di competenza dell'Ufficio Speciale, quest'ultimo contribuisce per approfondimenti circa criticità e soluzioni da praticare, d'intesa con il RPCT, con riguardo agli Enti e alle Direzioni Generali di riferimento.

Per il prossimo triennio l'attività sarà svolta nelle medesime modalità secondo il flusso di dati sopra dettagliato. La tabella seguente specifica le azioni con i relativi uffici responsabili:

Compiti della Regione in qualità di amministrazione controllante delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati					
AZIONI	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
Verifica e monitoraggio del rispetto delle disposizioni normative in materia di anticorruzione nell'ambito delle Società partecipate e degli enti e organismi, diversi dalle società, partecipati o controllati dalla Regione. Ciò in ossequio alle indicazioni della det. ANAC n. 1134/2017.	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Speciale per il controllo e la vigilanza su Enti e Società Partecipate • Dirigenti di Staff di tutte le Direzioni/Uffici 	Trasmissione dati secondo le indicazioni fornite dal RPCT	Entro il 30 novembre di ogni anno		

2.14 Misura specifica per il processo "Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ex art. 73 dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118

La DG per le risorse finanziarie, considerato che il Disciplinare approvato con DGR n. 444/2017 non regolava i disegni di legge di riconoscimento dei debiti fuori bilancio elaborati dai Commissari ad acta, in ossequio alle previsioni normative che impongono la dematerializzazione dei flussi documentali all'interno delle P.A. (Codice dell'Amministrazione digitale, L.R. n. 6 del 5 aprile 2016), ha avviato e coordinato – nel percorso ormai consolidato di informatizzazione di tutti i provvedimenti di competenza, compresi gli atti d'impegno, di liquidazione, le reversali d'incasso ed i mandati di pagamento – il complesso iter che ha portato, dopo ampie ed articolate interlocuzioni con la DG 10, l'Ufficio legislativo del Presidente e la Segreteria di Giunta, all'approvazione della D.G.R. n. 300 del 02/07/2019, ad oggetto: Approvazione addendum

"Procedura di insediamento di commissari ad acta" alla DGRC n. 444/2017, allo scopo di evitare i ritardi nella procedura di riconoscimento dei debiti fuori bilancio dovuti alla mancanza di una sezione dedicata ai Commissari ad acta nell'ambito dell'applicativo documentale in uso in Regione Campania.

La nuova procedura prevede, contestualmente all'atto d'insediamento del commissario ad acta, l'attivazione in capo allo stesso di una utenza provvisoria nell'applicativo documentale della Regione, consentendo nel contempo l'apposizione della firma digitale sugli atti approvati dai commissari, che avranno una numerazione autonoma e progressiva.

Con riferimento al prossimo triennio la tabella seguente specifica le azioni con i relativi uffici responsabili:

Riconoscimento dei debiti fuori bilancio					
AZIONE	Uffici Responsabili	Indicatori di monitoraggio	2020	2021	2022
Eventuale aggiornamento, laddove opportuno, delle linee guida attuative del procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio	<ul style="list-style-type: none"> • DG Risorse Finanziarie • Avvocatura 	Approvazione delle Linee Guida	Entro il 30 novembre		

2.15 Misure specifiche in materia sanitaria

La Direzione Generale della Tutela della Salute e Coordinamento del SSR alimenta, in collaborazione con la Redazione del Portale dell'Ente, una apposita sezione "Strutture sanitarie private accreditate" presente sulla Home-page del sito istituzionale dell'Ente ; in detta sezione, oltre alle informazioni obbligatorie di cui all'art. 41, comma 2 del D.lgs.33/2013, è possibile per l'utente acquisire anche le informazioni generali sull'autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie nonché controllare i singoli atti adottati in materia di accreditamento istituzionale in materia sanitaria dalla Regione Campania.

In particolare, le misure specifiche adottate sono le seguenti:

- a) Processo: Autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie e socio sanitarie: Come è possibile verificare collegandosi al link sopra riportato, la sottosezione "Commissione regionale ex DGRC 7301" riporta gli esiti – in forma sintetica - delle istruttorie svolte dalla commissione e i relativi pareri espressi. Si ricorda che detti pareri costituiscono presupposto necessario per ogni nuova realizzazione, ampliamento e/o trasformazione di una struttura sanitaria, sia che operi in regime privatistico che in regime di accreditamento.

- b) Processo accreditamento istituzionale: la scelta della Amministrazione Regionale della Campania è stata di pubblicare l'elenco delle strutture sanitarie private accreditate (art. 41, comma 2 del D.lgs.33/2013) mediante collegamento ipertestuale alle apposite sezioni curate dalle AA.SS.LL. campane, mutuando detta modalità di pubblicazione dalle analoghe scelte operate dalle altre Amministrazioni regionali. Oltre a quanto sopra riportato, nella sottosezione “Decreti di Accredimento” sono riportati tutti i decreti di accreditamento istituzionale per le diverse strutture sanitarie, suddivisi per azienda sanitaria locale di competenza.
- c) Processo Informazione e comunicazione istituzionale: si è implementata la sezione dedicata alle strutture private accreditate con la possibilità per l'utente di inoltrare al seguente indirizzo email (sanitprivatatrasmarente@regione.campania.it) all'uopo destinato, sia richieste di informazioni o chiarimenti sulla materia dell'autorizzazione e dell'accREDITamento, sia formulare giudizi o osservazioni sul sito.

La Direzione Generale a cui afferisce il Servizio Ispettivo Sanitario e Sociosanitario ha predisposto il Piano annuale 2019 dell'Attività ispettiva sanitaria e socio-sanitaria approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 859 del 17/12/2018.

Il dettaglio della programmazione della Misura in oggetto è riportato nella apposita tabella allegata al presente Piano (Allegato 3).

3 LE MISURE SPECIFICHE DELLE SINGOLE UOD

Per il 2019, oltre alle descritte misure di prevenzione della corruzione l'ufficio del RPCT, attraverso il confronto con i Referenti Anticorruzione e con i Dirigenti a capo delle singole U.O.D. ha individuato alcune misure specifiche che possano mitigare i rischi connessi alla gestione di determinati processi. Al fine di consentire alle strutture titolari di dette misure di rendicontare su quanto effettivamente realizzato nel corso dell'annualità 2019, e al fine di altresì di favorire un sistema di controllo organico ed efficace, si è provveduto a tipizzare le predette misure specifiche in categorie omogenee che, sulla scorta delle prescrizioni normative in materia e delle indicazioni contenute nei vari PNA, consente di verificarne l'attuazione attraverso output standardizzati. Nello specifico, le misure in oggetto sono state aggregate per tipologia (8) e sono state inserite in una scheda di monitoraggio, personalizzata per ciascuna SPL e comprendente altresì le misure generali, che è servita quale utile strumento di rendicontazione. Sulla scorte di tali schede, che dovevano

pervenire debitamente compilate allo Staff 50.14.94 entro il 30 novembre 2019, si relaziona sull'attuazione delle stesse.

a) misure di controllo

Le misure rientranti in tale tipologia afferivano alle seguenti Direzioni: 50.02, 50.04, 50.07, 50.10, 50.11, 50.12, 50.14, 50.15 e 50.17.

Le misure in esame, che si articolavano prevalentemente in verifiche e sopralluoghi, sono state interamente realizzate. L'unica DG che ha asserito di non aver attuato la misura è la 50.11 che ha coerentemente motivato “alla data del 31 marzo 2019 non ci sono stati ricorsi amministrativi”.

b) misure di trasparenza

La Direzione 50.11 ha indicato nel PTPCT 2019-2021 quale misura specifica di trasparenza la “riorganizzazione specifica dei tempi e delle responsabilità del procedimento”. Nella scheda di monitoraggio pervenuta all' ufficio del RPCT si evince che la misura è stata regolarmente attuata in quanto risulta che “ai fini della realizzazione della piattaforma di gestione del SILF (Sistema informativo Formazione e Lavoro) si è proceduto ad una rivisitazione delle procedure amministrative, provvedendo altresì alla riorganizzazione dei tempi e delle responsabilità”

c) misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

Per processi particolarmente delicati, la Segreteria di Giunta ha previsto una misura che si articolava in tre azioni specifiche. Tale ufficio, con nota prot. n. 693783 del 15/11/2019 ha relazionato quanto segue.

- 1) La misura specifica “Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento”, condivisa con la Responsabile dell'Ufficio II, è stata attuata mediante l'adozione congiunta dell'ordine di servizio prot. 2019.258918 del 19 aprile 2019, in cui sono state impartite al personale dipendente disposizioni operative per la promozione dell'etica e di standard di comportamento ed è stato diffuso il vigente complesso di atti normativi nazionali e delle misure attuative regionali, per favorire la sensibilizzazione sulla questione. L'ordine di servizio è stato congiuntamente trasmesso, come disposto dal vigente PTPCT, all'Ufficio disciplinare con nota prot. 2019.263925 del 24 aprile 2019.
- 2) La misura specifica di cui al precedente punto 1 prevede anche l'azione, attribuita in maniera esclusiva al Segretario di Giunta, “Definizione di un piano di aggiornamento interno alla

Segreteria di Giunta per la diffusione della cultura della riservatezza dei dati riportati nelle deliberazioni e trattati per fini istituzionali”. L’azione de qua è stato oggetto del piano di formazione in materia di dati personali alla luce del vigente GDPR, definito e comunicato al personale dipendente con nota prot. 2019.252721. La formazione, realizzata con l’intervento anche della Responsabile dell’Ufficio II e del DPO della Regione Campania, è stata realizzata nelle giornate del 10 maggio 2019, 7 giugno 2019 e 13 settembre 2019, concludendosi con la somministrazione di questionari di apprendimento al personale convocato.

- 3) La misura specifica “Regolamentazione” relativa al processo di approvazione debiti fuori bilancio – assegnata al Segretario di Giunta e alla Responsabile dell’Ufficio II – è stata attuata con l’adozione congiunta della nota prot. 2019.618622, con cui sono stati definiti i piani di lavoro per il monitoraggio dei termini sub-procedimentali e l’assegnazione di tempi massimi di lavorazione, per i processi di competenza, ai dipendenti impegnati nella fase pre-Giunta e a quelli preposti alle attività di gestione degli esiti.

d) misure di regolamentazione /semplificazione

Tale tipologia di misura ha interessato le Direzioni 50.04, 50.07, 50.09, 50.11 e 50.12 e l’ufficio Segreteria di Giunta dell’UDCP (40.03).

Esse si sono concretizzate nella redazione di regolamenti/atti e nella predisposizione di procedure volte a meglio regolamentare e/o semplificare determinati processi. Le suddette strutture hanno dato completa attuazione alle misure indicate ad eccezione della DG 50.11 che ha dichiarato che la misura de quo è “in fase di attuazione”, come prospetto allegato.

L’ufficio Segreteria di Giunta in particolare ha proposto e realizzato la definizione di piani di lavoro per il monitoraggio dei tempi sub-procedimentali per il processo *Approvazione - Debiti fuori bilancio*.

e) misure di formazione

La complessità della normativa e la necessaria multidisciplinarietà involgente un determinato processo, richiedono l’acquisizione e lo sviluppo di competenze da parte degli attori del processo stesso, spesso non in linea con la sua formazione professionale. Per supplire a tale carenza la Dg 50.12 ha inserito nel PTPCT 2019-2020 una proposta formativa in materia di anticorruzione che è stata puntualmente attuata come risulta dalla corrispondente nota, riportata nell’allegato schema:

“Convocato corso di formazione obbligatorio sul PTPCT che si terrà nel mese di dicembre con tutti i dipendenti della UOD 2, nota prot. n. 727831/2019. Corso effettuato e rilascio di attestato”

f) misure di rotazione

Oltre alla generale misura di rotazione del personale tra uffici, in presenza di processi di particolare ed immediata rilevanza verso l'esterno con annesso possibile consolidamento di una posizione di dominanza del singolo funzionario rispetto alla complessiva attività dell'ufficio, si è ritenuto opportuno introdurre nel PTPCT 2019-2021 ulteriori misure di rotazione del personale rispetto ai vari processi gestiti (per es. rotazione degli incarichi, delle pratiche, ecc.).

Gli uffici che hanno preferito proporre tale misura quale specifica anziché come modalità alternativa di attuazione della misura generale di rotazione, sono:

50.07, 50.11, 50.12, 50.14 e 60.06: i primi quattro hanno attestato, ciascuna per quanto di propria competenza, di aver realizzato gli output descritti, come da prospetto allegato; la DG 60.06 ha dichiarato *“E' in fase di definizione la modalità di rotazione del personale in argomento”*.

g) misure di sensibilizzazione e partecipazione

La lotta alla corruzione intesa nel senso lato di mala gestio, si esplica sia nella predisposizione di un buon sistema di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione posta in essere, sia nella progettazione di soluzioni organizzative atte a creare e/o a rafforzare il dialogo interno agli uffici. In particolare le DG 50.04, 50.07, 50.10 e 50.11 e la struttura 70.05 hanno proposto e pienamente attuato le diverse azioni in cui si declinava la suddetta misura come da allegato prospetto.

h) misure di disciplina del conflitto di interessi

Le Direzioni Generali 50.03, 50.14 e 50.15 hanno ritenuto opportuno, per particolari ambiti ove occorre un maggior dettaglio dei possibili casi di conflitto, prevedere azioni specifiche che sono state portate a compimento nei tempi previsti, come attestato nelle schede di monitoraggio.

La DG 50.11, 50.12 e la 50.17 hanno suggerito due ulteriori misure specifiche non rientranti nelle suesposte tipologie. In particolare:

- La DG 50.11 ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato alla materia dell'anticorruzione per sensibilizzare il personale interno sull'argomento;

- La Dg 50.12 ha proposto di tenere riunioni quadrimestrali con i Dirigenti SSL per monitorare l'adozione delle misure generali e specifiche del PTPCT.
- La Dg 50.17 ha indicato tra le misure specifiche la mappatura dei processi della nuova area di rischio “*Gestione rifiuti*” nonché l’aggiornamento del portale della Regione Campania con le informazioni di base afferenti alla direzione. Le richiamate Direzioni Generali hanno attestato di aver eseguito le azioni descritte e aver conseguito i relativi output

Le nuove misure specifiche

Anche nella presente edizione del PTPTC della Regione Campania, oltre alle descritte misure di prevenzione della corruzione, la Regione Campania ha ritenuto di implementare il proprio sistema di contrasto alla possibile insinuazione di fenomeni corruttivi attraverso l’individuazione di nuove misure che incidano sulla specifica gestione di determinati processi da parte dei singoli uffici competenti.

Di seguito si riportano nel dettaglio tutte le misure specifiche che le singole U.O.D. dovranno attuare rispetto a particolari processi, con specificazione delle modalità, delle tempistiche di attuazione, responsabilità e indicatori di monitoraggio.

a) Controllo

UFFICIO proponente		MISURA	PROGRAMMAZIONE				PROCESSI	
DIR.	UOD	DESCRIZIONE	modalità attuative	Tempistiche	Responsabile ATTUAZIONE	Indicatori di monitoraggio e valori attesi	sui quali si applicano le misure	
40.01	Ufficio 06	Verifica delle effettiva indicazione, sul modello, della motivazione relativa al servizio esterno, supportata da eventuali atti a corredo.	Presenza della motivazione relativa al servizio esterno, supportata da eventuali atti a corredo.	Entro il 30/11/2020 effettuazione dei controlli previsti	Responsabile controlli: Dirigente 40.01.06	Indicatore: numero di controlli effettuati su numero servizi esterni autorizzati. Valore atteso: effettuazione controlli del 100% dei servizi esterni	PE13	Adeempimenti in materia di presenze/assenze del personale incardinato presso l'Ufficio
50.11	Direzione	Controlli sui ricorsi da istruire		31/12/20	Dirigente	Numero di ricorsi istruiti/numero di ricorsi presentati: 100%	AL06 AL07	Istruttoria dei ricorsi amministrativi Decisione a seguito di ricorso amministrativo
	STAFF91							
	STAFF92							
	STAFF93							
	UOD01							
	UOD02							
	UOD04							
	UOD05							
	UOD06							
	UOD07							
	UOD08							
UOD09								
UOD10								
50.11	DIREZIONE	Verifica attuazione sistema controlli		30/11/20	Direttore	Numero di controlli effettuati: 100%	CP04	Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
50.11	STAFF92	Disposizione di ulteriori controlli in loco		31/12/20	Dirigente	Numero di controlli ulteriori disposti nell'anno: 200	CO01	Controlli in loco sulle operazioni formative finanziate

50.11	DIREZIONE	Controllo predisposizione provvedimenti di riconoscimento	31/12/20	Direttore	Numero di controlli effettuati: 5%	DF02 DF03 DF04 DF07	Istruttoria Predisposizione proposta deliberativa Trasmissione fascicolo proposta deliberativa Liquidazione ed erogazione
	STAFF91						
	STAFF92						
	STAFF93						
	UOD01						
	UOD02						
	UOD04						
	UOD05						
	UOD06						
	UOD07						
	UOD08						
	UOD09						
UOD10							
50.11	DIREZIONE	Controlli sulle presenze	31/12/20	Dirigente	Numero di controlli: 10%	PE13 PE13	Adempimenti in materia di presenze/assenze del personale incardinato presso l'Ufficio Gestione del personale incardinato presso l'Ufficio (es. Adempimenti in materia di assegnazione delle attività, piano ferie, permessi, etc.)
	STAFF91						
	STAFF92						
	STAFF93						
	UOD01						
	UOD02						
	UOD04						
	UOD05						
	UOD06						
	UOD07						
	UOD08						
	UOD09						
UOD10							

50.11	Direzione	Controllo rispetto obblighi D.Lgs. 33/2013	31/12/20	Direttore	Riunioni trimestrali con il personale coinvolto	GF01 GF03 GF04 GF06	<p>Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi finanziati con Fondi Europei a favore di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti e Istituti pubblici, nonché di società partecipate - Imprese e associazioni private - Ditte individuali - Della persona (altri soggetti)
	STAFF91						
	UOD02						
	UOD04						
50.11	UOD09	Controllo rispetto obblighi D.Lgs. 33/2013	31/12/20	Dirigente	Numero di controlli effettuali: 100%	PC01 PC02 PC03 PC04	<p>Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a favore di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti e Istituti pubblici, nonché di società partecipate - Università, Centri di Ricerca, Accademie Conservatori e ADISU - Imprese e associazioni private - Ditte individuali
	STAFF92						
	UOD01						
	UOD04						
50.11	DIREZIONE	Controllo sul rispetto delle linee guida	31/12/20	Dirigente	Numero controlli: 5%	PC09	<p>Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a sostegno alla persona (altri soggetti)</p>
	STAFF91						
	UOD01						
	UOD04						
50.11	Direzione	Attivazione dei controlli in loco	31/12/20	Direttore	Controlli effettuati: 10%	PP66	<p>Rilascio attestati di qualifica, di specializzazione, di riqualifica e frequenza a corsi di formazione professionale, alta formazione</p>
	UOD04						
50.11	UOD05	Controlli a campione dichiarazioni	31/12/20	Dirigente	Controlli a campione sulle dichiarazioni: 2%	PP70	<p>ATTIVITA' DEI CENTRI PER L'IMPIEGO: Avviamento a selezione presso le Pubbliche Amministrazioni</p>
	UOD07						
	UOD08						
	UOD10						

50.17	STAFF91	Controlli sulla correttezza dei dati delle relazioni di consuntivazione	Effettuazione di controlli a campione sul 30% delle relazioni di consuntivazione di performance	Entro 60 giorni dalla data ultima per la consuntivazione della performance	Responsabile della DG per l'anticorruzione e la trasparenza o suo referente	n. di controlli effettuati su n. relazioni di consuntivazione prodotte	PE12	Valutazione della performance individuale e/o organizzativa, nonché dei comportamenti e delle competenze professionali espressi
	UOD04							
60.06	UOD02	Richiesta alla dg competente di incremento delle professionalità da coinvolgere nei controlli	Riunioni di team avente in oggetto il monitoraggio dello stato di avanzamento della spesa e dello stato di attuazione egli interventi	Riunioni con cadenza trimestrale o in base allo stato di avanzamento delle attività	Responsabile misura: DIREZIONE	Indicatore: numero di riunioni, verbale di riunione.	CP05	Esecuzione del contratto
		Controllo interno e rotazione del personale che predispone gli atti.	Effettuazione di controlli sul 10% impegni scelti a campione	Entro il 30/11/20 effettuazioni e dei controlli previsti			GF05	Gestione interventi rientranti nella programmazione delle "Grandi Opere"
		Controllo interno e rotazione del personale che predispone gli atti. Controlli di I e II livello per gli interventi Por Fers e FSC				Costituzione di un team di professionalità amministrative e tecniche per la verifica il controllo dei capitolati per l'UOD02	Entro il 30/11/2020 implemento dei controlli previsti	GE13
		Richiesta alla dg competente di incremento delle professionalità da coinvolgere nei controlli	Indicatore: numero di controlli effettuati su numero di capitolati Valore atteso: effettuazione controlli del 20% delle pratiche e presenza dei verbali con relativi esiti	GE16				Esecuzione pagamenti
CP02	Progettazione della gara							

b) Trasparenza

UFFICIO proponente		MISURA	PROGRAMMAZIONE				PROCESSI	
DIR.	UOD	DESCRIZIONE	modalità attuative	Tempistiche	Responsabile ATTUAZIONE	Indicatori di monitoraggio e valori attesi	sui quali si applicano le misure	
50.11	DIREZIONE	Pubblicazione di un report trimestrale	Rispetto obblighi di pubblicazione	30/11/2020	Direttore	Numero di provvedimenti pubblicati: report trimestrale	CP01	Programmazione Progettazione della gara Selezione del contraente
	UOD04				Dirigente		CP02	
							CP03	
50.11	DIREZIONE	Definizione di criteri oggettivi negli interpelli di conferimento degli incarichi di P.O.		31/12/2020	Dirigente	Interpello con definizione dei criteri: on	IN05	Conferimento di incarichi di posizione organizzativa ai dipendenti regionali
	STAFF92							
50.11	DIREZIONE	Formalizzazione della richiesta del nulla osta al dirigente della struttura di appartenenza del dipendente		31/12/2020	Direttore	Adozione di format	IN11	Trasferimenti in uscita
50.11	DIREZIONE	Pubblicazione dei protocolli di intesa	Rispetto obblighi di trasparenza	31/12/20	Dirigente	Numero di protocolli di intesa pubblicati:100%	IN12	Protocolli d'intesa, Convenzioni, Accordi di Programma con altre Amministrazioni Protocolli d'intesa, Convenzioni con enti di diritto privato
	STAFF91							
	UOD01							
	UOD02							
	UOD04							
	UOD09							
							IN13	

50.11	Direzione	Partecipazione ai tavoli di confronto	Tavoli di confronto	31/12/2020	Direttore	Numero di tavoli : almeno 3	PV01	Predisposizione degli atti di programmazione
	STAFF91		Dirigenti					
	UOD01							
	UOD02							
	UOD04							
	UOD09							
50.11	Direzione	Creazione di gruppi di lavoro	Gruppi di lavoro per l'istruttoria delle convenzioni	31/12/2020	Dirigente	Predisposizione di Ordini di servizio per la costituzione dei gruppi e per le definizioni delle modalità istruttorie:1	PP71	ATTIVITA' DEI CENTRI PER L'IMPIEGO: Convenzioni collocamento disabili
	UOD05							
	UOD06							
	UOD07							
	UOD08							
	UOD10							
60.08	Direzione	Rendicontazione trimestrale delle spese effettuate presso la sede di Bruxelles e successiva pubblicazione ai sensi della Legge Regionale Casa di Vetro	Predisposizione decreto trimestrale	Ogni 3 mesi a far data dall'adozione e del piano 2020 2022	Dirigente Responsabile dell'Ufficio	Verifica emissione di decreto ed avvenuta pubblicazione	GE01	Acquisto di beni mobili

c) **Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento**

UFFICIO proponente		MISURA	PROGRAMMAZIONE				PROCESSI	
DIR.	UOD	DESCRIZIONE	modalità attuative	Tempistiche	Responsabile ATTUAZIONE	Indicatori di monitoraggio e valori attesi	sui quali si applicano le misure	
50.11	DIREZIONE	Organizzazione di riunioni semestrali aventi ad oggetto analisi e discussione del codice di comportamento	Riunioni semestrali presso la Direzione con il personale funzionario e dirigente.	Convocazioni del Direttore rivolta al personale della Direzione con indicazione delle tematiche che saranno affrontate; Entro il 30 giugno e il 31 dicembre: svolgimento delle riunioni	Responsabile misura: DIREZIONE	Valore atteso: 2 riunioni annue e presenza della documentazione attestante le riunioni realizzate	IN06	Conferimento di incarichi aggiuntivi ai dipendenti regionali
	STAFF91							
	STAFF92							
	STAFF93							
	UOD01							
	UOD02							
	UOD04							
	UOD05							
	UOD06							
	UOD07							
	UOD08							
	UOD09							
UOD10								
50.02	UOD03	organizzazione di riunioni bimestrali ad oggetto analisi e discussione del codice di comportamento	riunioni bimestrali presso la Direzione con il personale funzionario e dirigente. In ciascuna riunione saranno affrontati e discussi temi trattati dal codice di comportamento	Entro il giorno 15 del mese antecedente alla data fissata per l'incontro: convocazione promanante dal Direttore rivolta al personale della Direzione con indicazione delle tematiche che saranno affrontate; Entro la fine del bimestre: svolgimento della riunione	Responsabile misura: DIREZIONE	Indicatore: numero di riunioni, verbale di riunione Valore atteso: 6 riunioni annue e presenza della documentazione attestante le riunioni realizzate	Tutti i processi di competenza della UOD03	

d) Regolamentazione e e) Semplificazione

UFFICIO proponente		MISURA	PROGRAMMAZIONE				PROCESSI	
DIR.	UOD	DESCRIZIONE	modalità attuative	Tempistiche	Responsabile ATTUAZIONE	Indicatori di monitoraggio e valori attesi	sui quali si applicano le misure	
50.03	Direzione	Circolare interna rivolta alla Direzione per regolamentare le modalità di controllo periodico delle assenze /presenze	Trasmissione al personale della circolare e riunioni dedicate	Circolare entro giugno 2020	Responsabile misura: Dirigente Staff 92	Indicatore : emanazione circolare/riunioni organizzative Valore atteso: 2 circolari/riunioni	PE13	Adempimenti in materia di presenze/assenze del personale incardinato presso l'Ufficio
	STAFF92							
50.03	Direzione	Circolare interna sulla gestione del personale e dei carichi di lavoro Monitoraggio CV e individuazione di specifici fabbisogni formativi	Trasmissione al personale della circolare Implementazione del cruscotto di monitoraggio CV Rappresentazione periodica dei fabbisogni formativi alla DG Risorse Umane	Circolare e cruscotto entro giugno 2020	Responsabile misura: Dirigente Staff 92	Indicatori : - emanazione circolare - implementazione cruscotto - note alle Risorse Umane Valore atteso: 1 circolare/1 cruscotto/1 nota	PE14	Gestione del personale incardinato presso l'Ufficio (es. Adempimenti in materia di assegnazione delle attività, piano ferie, permessi, etc.)
	STAFF92							
50.04	UOD03	Struttura interna addetta al controllo, in posizione di terzietà rispetto agli atti adottati dalla competente UOD /DG					AL06 CP05 CO02 PV01 PV02 PC11	Istruttoria dei ricorsi amministrativi Esecuzione del contratto Vigilanza e controllo sui bilanci delle fondazioni Predisposizione degli atti di programmazione Valutazione e verifica degli investimenti Finanziamento delle attività sanitarie erogate dalle Aziende del Servizio sanitario regionale
	UOD04							
	UOD13							
	DIREZIONE							
	UOD09							
	UOD11							

50.11	STAFF91	Circolare interna per uniformare procedure di controllo	30.06.2020	Referente anticorruzione	Emanazione della circolare: on	CO07	Controllo sulla veridicità delle autocertificazioni e delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio
	STAFF92						
	STAFF93						
	UOD01						
	UOD02						
	UOD04						
	UOD05						
	UOD06						
	UOD07						
	UOD08						
	UOD10						
50.11	DIREZIONE	Diffusione circolari per richiamare il personale all'osservanza delle norme	31/12/20	Referente anticorruzione	Numero circolari: almeno 2	CO15	Sanzioni disciplinari a carico del personale amministrativo
	STAFF91						
	STAFF92						
	STAFF93						
	UOD01						
	UOD02						
	UOD04						
	UOD05						
	UOD06						
	UOD07						
	UOD08						
	UOD09						
	UOD10						

50.11	STAFF93	Diffusione circolari di sensibilizzazione interna		31/12/20	Referente anticorruzione	Numero circolari: almeno 1	CO16	Accertamento e comminazione sanzioni amministrative
50.11	DIREZIONE	Diffusione circolari divulgative		31/12/20	Referente anticorruzione	Numero circolari: almeno 2	GF08	Certificazione alla Commissione Europea delle Spese relative ai fondi FESR, FSE e FEP
50.17	Direzione	Doppio controllo interno	Incremento del personale assegnato	Entro un anno	Dirigenti	Verifiche a campione	AL01	Decisione di costituzione in giudizio e affidamento incarico per la difesa
	AL02						Istruttoria dei ricorsi giurisdizionali a supporto degli avvocati interni o esterni	
	AL05						Gestione contabile del contenzioso	
	AL06						Istruttoria dei ricorsi amministrativi	
	AL07						Decisione a seguito di ricorso amministrativo	
	AL09						Gestione delle transazioni extragiudiziali	
	CO16						Accertamento e comminazione sanzioni amministrative	
DF01	Notifica sentenza esecutiva							
DF02	Istruttoria							
DF03	Predisposizione proposta deliberativa							
GE13	Assunzione impegni di spesa							
GE16	Esecuzione pagamenti							
GE24	Rapporti con l'Amministrazione finanziaria centrale e riscossione coattiva							
IN08	Autorizzazione dei dipendenti regionali all'espletamento di incarichi esterni conferiti da soggetti pubblici o privati							
IN11	Trasferimenti in uscita							
PE12	Valutazione della performance individuale e/o organizzativa, nonché dei comportamenti e delle competenze professionali espressi							
PE13	Adempimenti in materia di presenze/assenze del personale incardinato presso l'Ufficio							
PE14	Gestione del personale incardinato presso l'Ufficio (es. Adempimenti in materia di assegnazione delle attività, piano ferie, permessi, etc.)							
60.06	UOD02	Implementazione della formazione e del monitoraggio della rendicontazione	Partecipazione a corsi di aggiornamento professionale del personale coinvolto e Piano interno di monitoraggio	Aggiornamento semestrale del Piano di Monitoraggio della spesa	Responsabile misura: DIREZIONE	Indicatore: almeno 2 aggiornamenti del Piano di monitoraggio.	CP06	Rendicontazione

f) Formazione

UFFICIO proponente		MISURA	PROGRAMMAZIONE				PROCESSI	
DIR.	UOD	DESCRIZIONE	modalità attuative	Tempistiche	Responsabil E ATTUAZIONE	Indicatori di monitoraggio e valori attesi	sui quali si applicano le misure	
60.06	UOD02	Richiesta alla dg competente di implementare la formazione	partecipazione ad almeno un corso di formazione, indetto dalla dg competente, per anno, per il personale in servizio	Entro il 30/11/2020 effettuazione i corsi	Responsabile misura: DIREZIONE	Indicatore: cpartecipazione del personale al i corsi di formazione	IN09	Conferimento di incarichi di collaborazione e di consulenza a soggetti esterni all'Amministrazione
50.11	DIREZIONE	Incontro formativi interni		31/12/2020	Direttore generale, Dirigente coordinatore performance	Numero incontri: almeno 2	PE12	Valutazione della performance individuale e/o organizzativa, nonché dei comportamenti e delle competenze professionali espressi
	STAFF91							
	STAFF92							
	STAFF93							
	UOD01							
	UOD02							
	UOD04							
	UOD05							
	UOD06							
	UOD07							
	UOD08							
	UOD09							
UOD10								

g) Sensibilizzazione e partecipazione

UFFICIO proponente		MISURA	PROGRAMMAZIONE				PROCESSI	
DIR.	UOD	DESCRIZIONE	modalità attuative	Tempistiche	Responsabile ATTUAZIONE	Indicatori di monitoraggio e valori attesi	sui quali si applicano le misure	
50.03	Direzione	Riunioni aventi ad oggetto analisi e discussione delle modalità applicative dello SmiVaP	Organizzazione di riunioni con i Dirigenti e con il personale volte a condividere le indicazioni per stimolare l'individuazione di obiettivi significativi e misurabili	Convocazione delle riunioni: - antecedentemente alla data fissata per la formalizzazione del piano e dei suoi aggiornamenti e degli obiettivi dei Dirigenti e del personale; - antecedentemente alla valutazione finale	Responsabile misura: Direttore Generale con supporto Dirigente Staff 92	Indicatore: numero di riunioni, verbale di riunione Valore atteso: 2 riunioni annue	PE12	Valutazione della performance individuale e/o organizzativa, nonché dei comportamenti e delle competenze professionali espressi
	STAFF92							
50.11	DIREZIONE	Diffusione circolari di sensibilizzazione interna		31/12/20	Referente anticorruzione	Numero circolari: almeno 1	CO16	Accertamento e comminazione sanzioni amministrative
	UOD01							
	UOD02							
	UOD04							
	UOD05							
	UOD06							
	UOD07							
	UOD08							
	UOD09							
	UOD10							

50.11	Direzione	Incontri periodici di aggiornamento interni		31/12/20	Referente anticorruzione	Numero incontri aggiornamento: almeno 2	GE13 GE14 GE23	Assunzione impegni di spesa Liquidazione e ordinazione della spesa tramite procedura ordinaria Accertamento delle entrate
	STAFF91							
	UOD01							
	UOD04							
	UOD09							
50.11	UOD05	Adozione di circolari per richiamare il personale al rispetto della normativa e a garantire l'uniformità di trattamento	Circolari periodiche	31/12/2020	Dirigente	Invio circolari: n. 1	PP68 PP69	ATTIVITA' DEI CENTRI PER L'IMPIEGO: Rilascio/diniego/revoca e certificazioni ATTIVITA' DEI CENTRI PER L'IMPIEGO: Rilascio/diniego/revoca e certificazioni categorie protette
	UOD07							
	UOD08							
	UOD10							
50.17	STAFF92	Colloqui con il personale in servizio presso lo Staff 501792.	Durante i colloqui saranno illustrati gli aspetti attinenti al rispetto delle norme ed delle procedure sulle presenze/assenze e più in generale sul comportamento da tenere in servizio, secondo le previsioni del codice di comportamento (art. 11 del Codice di comportamento)	Almeno una volta all'anno	Dirigente di Staff (501792)	Indicatore di monitoraggio: assenza di segnalazioni da parte dei soggetti esterni. Valore atteso: presenza delle firme del personale in servizio presso lo Staff 501792 attestante la partecipazione al colloquio.	PE12 PE13 PE14	Valutazione della performance individuale e/o organizzativa, nonché dei comportamenti e delle competenze professionali espressi Adempimenti in materia di presenze/assenze del personale incardinato presso l'Ufficio Gestione del personale incardinato presso l'Ufficio (es. Adempimenti in materia di assegnazione delle attività, piano ferie, permessi, etc.)
50.17	UOD02	Riunioni trimestrali con tutto il personale della UOD.	In ciascuna riunione saranno affrontati e discussi temi trattati dal codice di comportamento, in particolare quelli attinenti al rispetto alle norme e le procedure su presenze/assenze e più in generale sul comportamento in servizio (art. 11 del Codice di comportamento)	entro la fine di ogni trimestre svolgimento della riunione	Dirigente della UOD 501702	indicatore: numero delle riunioni, verbale di riunione. Valore atteso: 4 riunioni annue e presenza della documentazione attestante le riunioni realizzate.	PE13	Adempimenti in materia di presenze/assenze del personale incardinato presso l'Ufficio
50.17	UOD05							

h) Rotazione

UFFICIO proponente		MISURA	PROGRAMMAZIONE				PROCESSI	
DIR.	UOD	DESCRIZIONE	modalità attuative	Tempistiche	Responsabile ATTUAZIONE	Indicatori di monitoraggio e valori attesi	sui quali si applicano le misure	
50.11	UOD05	Rotazione delle assegnazioni delle strutture da sottoporre a visita in loco		31/12/20	Dirigente	numero di assegnazioni ruotate: 100%	CO01	Controlli in loco sulle operazioni formative finanziate
	UOD06							
	UOD07							
	UOD08							
	UOD10							
50.11	STAFF92	Rotazione STP assegnazione controlli		31.12.2020	Dirigente di staff	Rotazione assegnazione controlli: 30%	GF07	Controlli di primo livello sui Fondi europei
50.11	UOD05	Rotazione fascicoli		31.12.2020	Dirigente STP	Numero di rotazione dei fascicoli: 15%	GF07	Controlli di primo livello sui Fondi europei
	UOD06							
	UOD07							
	UOD08							
	UOD10							
50.11	UOD04	Rotazione incarichi		31/12/2020	Direttore	Rotazione interna dei funzionari responsabili	PP72	Gestione del Repertorio Qualifiche Professionali
50.14	STAFF94	Doppia firma sugli esiti dell'istruttoria	Affiancamento di un istruttore amministrativo al funzionario responsabile dell'istruttoria delle segnalazioni esterne	A partire dall'adozione del presente Piano	STAFF94	Presenza in tutte le note riportanti gli esiti delle istruttoria della doppia firma	PV07	Gestione delle segnalazioni

SEZIONE V – TRASPARENZA

1 LA NUOVA TRASPARENZA.

In materia di trasparenza, si evidenzia che sul sito istituzionale della Regione Campania è attiva un'apposita sezione "Regione Casa di Vetro", raggiungibile da Amministrazione trasparente / altri contenuti / dati ulteriori. Con riferimento alla pubblicazione delle delibere e dei relativi allegati, si precisa che detti atti sono trasmessi in pubblicazione nella sezione: Amministrazione trasparente/altri-contenuti/ dati ulteriori / Regione Casa di Vetro solo se non già trasmessi al BURC oppure comunque pubblicati in altre sezioni di Amministrazione trasparente. La duplicazione delle pubblicazioni in più parti del portale rischierebbe, infatti, di confondere il cittadino, rendendo più complesse le ricerche degli atti cui è interessato. Nell'ipotesi di atti deliberativi a firma congiunta gli adempimenti sono svolti dal primo ufficio proponente. Inoltre, al fine di consentire di adempiere ai dettami della legge Regionale n. 23/2017, la Regione Campania ha disposto lo sviluppo di un'integrazione evolutiva al software gestione di workflow documentale in uso presso l'Ente (DDD), in modo da permettere al cittadino un'agevole ricerca di quegli atti della Amministrazione che, originati tutti nell'applicativo DDD, anche se già pubblicati tramite il BURC o nella Sezione Trasparenza dello stesso portale per adempimenti di altre normative, siano ricercabili e consultabili tramite una apposita form nella sezione "Casa di Vetro " del portale Regionale secondo l'art. 5 della sopracitata legge.

Al fine di rendere più efficace e immediata l'attuazione del principio della trasparenza dell'azione amministrativa l'art.1 comma 32 della Legge Regionale n. 60 del 29/12/2018 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2019-2021 della Regione Campania- Legge di stabilità regionale 2019", ha modificato l'art. 27 co. 6 ter della Legge Regionale 1/2009 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione – Legge finanziaria 2009), fissando il termine di cinque giorni dall'adozione degli atti per la pubblicazione degli stessi sul sito istituzionale. Più nel dettaglio, fermo restando il comma 6 bis dell'art. 27 della citata L.R. 1/2009, che regola la pubblicazione sul BURC, il comma 6 ter attuale, come sopra modificato, dispone: *"In attuazione della normativa nazionale vigente in materia, sono pubblicati entro cinque giorni dall'adozione sul sito internet istituzionale della Giunta e del Consiglio, in una apposita sotto-sezione della sezione Amministrazione Trasparente, in aggiunta alle informazioni e ai documenti la cui pubblicazione è già obbligatoria ai sensi del decreto*

legislativo 33/2013, tutti i decreti e le determine dirigenziali, fatta salva la tutela dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali).” Si precisa che il D.Lgs. 196/2003 è stato poi modificato dal D.Lgs. n. 107 del 10 agosto 2018, che lo ha adeguato alle disposizioni previste dal Regolamento UE n. 679/2016. Il medesimo comma 6 ter prevede, inoltre, che “per i decreti di natura contabile, ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), la pubblicazione è disposta successivamente all’avvenuta regolare annotazione dell’operazione nelle scritture contabili da parte della struttura amministrativa regionale competente in materia di risorse finanziarie.”

Inoltre, l’art. 1 comma 38 della citata legge regionale 60/2018 ha modificato anche l’art. 5 co. 1 della Legge Regionale 23/2017 (Regione Campania Casa di Vetro. Legge annuale di semplificazione 2017), disponendo che la Giunta Regionale e il Consiglio Regionale, ciascuno per quanto di competenza, pubblicano entro cinque giorni dall’adozione “sui propri siti internet istituzionali, in aggiunta alle informazioni e ai documenti già obbligatori per legge, i seguenti dati:

- a) tutti gli ordini del giorno delle sedute di Giunta regionale;
- b) tutte le deliberazioni adottate dalla Giunta regionale con tutti i relativi atti e le modalità di attuazione;
- c) l’elenco di tutti i progetti e delle iniziative a qualunque titolo finanziate, in tutto o in parte con fondi regionali, ai sensi dell’articolo 4bis, comma 2, del decreto legislativo 33/2013 e relativa rendicontazione;
- d) la rendicontazione dell’impiego dei fondi strutturali europei;
- e) i rapporti periodici sulle attività della Centrale unica di committenza regionale e della struttura amministrativa regionale competente per gli acquisti e le procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture;
- f) lo stato di attuazione delle leggi regionali con indicazione dei relativi atti adottati nei termini previsti dalle leggi o non adottati e dei relativi motivi;
- g) tutti i resoconti stenografici, anche sommari, delle sedute delle Commissioni e del Consiglio, da pubblicare inderogabilmente entro le quarantotto ore successive alla conclusione della seduta;
- h) le schede di lettura, relazioni di accompagnamento, analisi d’impatto della regolazione, analisi tecnico-normativa e atti preparatori di disegni e proposte di legge, a pena di improcedibilità degli stessi;
- i) i calendari delle audizioni presso le Commissioni consiliari ed il relativo elenco dei partecipanti;
- l) tutti gli ordini del giorno dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio;

- m) tutte le deliberazioni adottate dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio con relativi atti e modalità di attuazione;
- n) tutti gli atti relativi a concessioni di patrocini, anche gratuiti, da parte del Consiglio o della Giunta regionale con relativa motivazione;
- o) tutti i decreti e le determinazioni dirigenziali nel rispetto della normativa sulla tutela e la riservatezza dei dati personali e della normativa contabile.”

2 GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

In ordine alla dettagliata indicazione dei contenuti dei singoli obblighi di pubblicazione, della tempistica, dei soggetti titolari dei dati e dei relativi responsabili della pubblicazione, si rinvia all'Allegato IV del presente Piano.

Per quanto attiene in particolare agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali», giova precisare quanto segue.

L'art.13 del D.lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 14 del D.lgs. 33/2013, estendendo l'obbligo di pubblicazione dei dati patrimoniali previsto originariamente per i soli organi di indirizzo politico, anche ai titolari di incarichi dirigenziali pubblici. In seguito ad un ricorso presentato dai dirigenti dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (Garante Privacy), in data 28.02.2017, interveniva il TAR Lazio, sez. I quater, con l'ordinanza sospensiva cautelare n. 1030/2017 avverso gli atti del Segretario generale del Garante privacy con cui dava attuazione all'art. 14. La delibera ANAC n. 382/2017 disponeva, pertanto, la sospensione di efficacia della delibera n. 241/2017, "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013" nella parte in cui è indicata l'applicazione dell'art. 14 co.1, lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN, in attesa della definizione nel merito del giudizio innanzi al TAR Lazio, o di un intervento legislativo.

Al riguardo, il RPCT operava un bilanciamento degli interessi coinvolti e in autotutela, al fine di evitare ogni eventuale danno all'Ente, con nota prot. 301722/2017, in applicazione della citata delibera Anac disponeva la disattivazione dei link “Schede previste ai sensi dell'articolo 14 del Decreto Legislativo 33/2013” e “Dichiarazioni dei redditi”, presenti all'interno delle sottosezioni di II livello “Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice” e “Titolari di incarichi dirigenziali (Dirigenti non generali)”, fornendo delle nuove indicazioni per la pubblicazione dei dati di cui trattasi.

Successivamente, il TAR con la sentenza n. 84/2018 precisava che la corretta interpretazione dell'ordinanza cautelare di cui sopra precludeva anche la pubblicazione del dato aggregato di cui al comma 1-ter dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013. Alla luce di quanto sopra, l'ANAC, con comunicato del 7 marzo 2018, al fine di evitare alle amministrazioni pubbliche situazioni di incertezza sulla corretta applicazione dell'art. 14 co. 1 ter, con possibile contenzioso e disparità di trattamento fra dirigenti appartenenti a amministrazioni diverse, sospendeva l'efficacia della Determinazione dell'8 marzo 2017 n. 241 limitatamente alle indicazioni relative alla pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 co. 1-ter ultimo periodo, in attesa della definizione della questione di legittimità costituzionale, sollevata dal Tar Lazio con ordinanza del 19 settembre 2017 n. 9828.

A seguito di tale comunicato, il RPCT, con nota prot. n. 181033 del 19 marzo 2018, disponeva la disattivazione temporanea di tutti i link, presenti nelle sezioni "titolari di incarichi dirigenziali" e "vertici", riferiti alla retribuzione dei dirigenti

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 20/2019 si è pronunciata sugli obblighi di pubblicazione ex art. 14 commi 1 bis e 1 ter del D.lgs. 33/2013, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 14 comma 1-bis nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino i dati di cui alla lettera f) dell'art. 14 comma 1 del decreto legislativo citato anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali anziché solo per i titolari di incarichi dirigenziali di vertice; mentre ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dello stesso articolo nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino i dati di cui all'art. 14 comma 1 lett. c per tutti titolari di incarichi dirigenziali.

A seguito di questa sentenza, il RPCT, con nota prot. n. 231699 del 09/04/2019, informava il Vice Capo di Gabinetto e la Direzione Generale Risorse Umane circa gli effetti della decisione della Corte Costituzionale sugli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale alla sezione Amministrazione Trasparente dei dati di cui all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013.

Successivamente, l'ANAC con Delibera n. 586 del 26/06/2019 forniva indicazioni relativamente agli obblighi di pubblicazione in oggetto. A seguito anche dell'intervento dell'ANAC, il RPCT con nota prot. n. 526076 del 03/09/2019, inviata a tutti i Dirigenti, chiedeva di compilare una scheda con l'indicazione di tutti i compensi previsti dall'art. 14 comma 1 lett. c) del D.Lgs. 33/2013, per gli anni dal 2015 al 2018, da trasmettere al Redazione del portale per la pubblicazione sul sito istituzionale. Nella stessa nota, il RPCT precisava, inoltre, che gli obblighi di pubblicazione dei dati ex art. 14 comma 1 lett f) riguardassero solo i dirigenti apicali, che sarebbero stati individuati con un apposito provvedimento a cura della Direzione Generale Risorse Umane e dell'Ufficio di Gabinetto. A seguito della individuazione delle Strutture di Vertice da parte della

Direzione Generale Risorse Umane con nota prot. n. 540098 del 10/09/2019 e da parte del Vice Capo di Gabinetto con nota prot. n. 21578 del 10/09/2019, il RPCT inviava a queste strutture la nota prot. n. 574300 del 26/09/2019, con cui forniva indicazioni circa gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 comma 1 lett. f) del D.Lgs. 33/2013, chiedendo di compilare una scheda contenente tutti i dati da pubblicare sul sito istituzionale, da inviare alla redazione del portale

Da ultimo in materia è intervenuto il Decreto Legge n. 162 del 30 dicembre 2019 (cd. Decreto milleproroghe), che all'art. 1 comma 7 stabilisce che fino al 31 dicembre 2020, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale n. 20/2019 ai soggetti di cui l'articolo 14, comma 1 -bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, non si applicano le misure di cui agli articoli 46 e 47 del medesimo decreto, che riguardano le responsabilità e le sanzioni per l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione. Il comma 7 prevede inoltre che con regolamento da adottarsi entro il 31 dicembre 2020, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro della difesa, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, siano individuati i dati i cui al comma 1 dell'articolo 14 del decreto legislativo 4 marzo 2013, n. 33, che le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all'articolo 2 -bis, comma 2, del medesimo decreto legislativo devono pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, comunque denominati, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate, indicandone i criteri da rispettare.

La Regione Campania, pertanto, si adeguerà in materia di obblighi di pubblicazione ex art. 14 D.Lgs. 33/2013 a quanto verrà stabilito nell'emanando Regolamento citato.

3 IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA - INDIVIDUAZIONE DEGLI UFFICI RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE, DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI E DEI REFERENTI

Al fine della corretta attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza concorrono il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tutte le strutture dell'Amministrazione, i relativi dirigenti, i referenti e la struttura Responsabile del Portale, incardinata nell'Ufficio Stampa e Comunicazione.

In attuazione a quanto previsto dalla L.190/2012, da ultimo con Delibera n. 581 del 28.12.2017, è stata istituita la struttura di Staff 50.14.94 “Supporto al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza” - posta in posizione di autonomia funzionale e organizzativa.

All'interno dell'organizzazione regionale, il RPCT, in riferimento alle attività allo stesso assegnate dalla normativa vigente in materia di trasparenza, è chiamato a garantire il principio di trasparenza e accessibilità totale, svolgendo una funzione di coordinamento e di vigilanza nei riguardi dei dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione. Al riguardo si è stabilito che i singoli dirigenti sono responsabili del dato da pubblicare e dell'attuazione delle previsioni del programma; tutti i dirigenti dell'Ente sono responsabili, per le strutture di competenza, della predisposizione, dell'aggiornamento tempestivo e della trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione, per il tramite dei Referenti, alla Redazione del portale della Regione Campania, nel rispetto della normativa sulla privacy (Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato e integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018, n. 101 e della DGR n. 466 del 17/07/2018), con particolare riferimento alle “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni oggetto di pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del predetto portale ai sensi della normativa vigente, per ogni struttura complessa è stato individuato un dirigente quale referente, allo scopo di garantire l'unitarietà di azione della struttura di appartenenza. Nel caso di mancata individuazione, il referente coincide con il Responsabile di vertice delle Strutture (Direttore Generale – Responsabile Uffici Speciali e Strutture di Missione - Resp. Segreterie Politiche). I referenti sono responsabili della raccolta, nell'ambito delle strutture di riferimento, dei dati da pubblicare e del successivo inoltro alla redazione del portale, che ne cura la pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”, nonché del monitoraggio circa il buon esito della pubblicazione. Essi svolgono una funzione di raccordo con il Responsabile della Trasparenza curando, in particolare, le seguenti attività:

- predisposizione, aggiornamento e trasmissione della modulistica da utilizzare per la pubblicazione dei dati soggetti ad obbligo di trasparenza amministrativa;
- raccolta di quesiti inerenti la tematica della trasparenza, inoltro alle strutture competenti a fornire risposte in merito, trasmissione di eventuali feedback ricevuti (chiarimenti e indicazioni relativi ai quesiti posti);

- trasmissione dei dati ricevuti alla struttura di redazione centrale per la pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente"; il rispetto della normativa sulla privacy deve essere assicurato dai dirigenti responsabili i quali devono avere cura di individuare i dati riservati e rimuoverli dalle informazioni che vengono trasmesse al referente per la pubblicazione;
- inoltro di eventuali informative e aggiornamenti inerenti la tematica della trasparenza;
- invio di solleciti e memorandum periodici circa l'osservanza degli adempimenti;
- monitoraggio sul corretto assolvimento degli obblighi della Trasparenza.

Per la fruibilità dei dati, tutti i responsabili degli stessi devono curare la qualità della pubblicazione, affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e se ne possa comprendere il contenuto. In particolare, gli stessi devono essere:

- completi ed accurati e nel caso si tratti di documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni, ad eccezione dei casi in cui tali documenti contengano dati personali di vietata o inopportuna diffusione, anche in applicazione del principio di pertinenza e non eccedenza dei dati stessi;
- comprensibili: il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente;
- tempestivi: la pubblicazione dei dati deve avvenire in tempi tali da poter essere utilmente fruita dall'utente;
- conformi ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, permettendo la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7 del decreto del D.lgs n° 33/2013 ovvero "sono pubblicati in formato di tipo aperto (csv - odt) dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità".

Nei casi in cui i dati devono essere pubblicati in tabelle, ciascuna Struttura dovrà trasmettere per il tramite del Referente, alla redazione del portale, i dati già collazionati in tal modo. Nella trasmissione, occorre indicare la specifica sezione e sottosezione della tabella del citato programma a cui si fa riferimento, al fine di consentire la corretta e tempestiva pubblicazione da parte della competente struttura.

Per quanto concerne i dati ex art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. (enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico, partecipazioni in società di diritto privato), a partire dal

mese di aprile 2019 – per evitare, alla luce delle nuove disposizioni in materia di privacy²¹, l'inutile trattamento dei medesimi dati personali da parte di più strutture e considerato che le Direzioni Generali hanno ormai acquisito contezza esatta dei dati da pubblicare secondo un format in uso da tempo – i Referenti deputati alla raccolta e al monitoraggio sono identificati nei Dirigenti di Staff competenti in materia di monitoraggio e vigilanza di società, enti e organismi di riferimento. Essi provvedono alla raccolta e all'aggiornamento delle informazioni per gli enti di diritto pubblico e gli enti di diritto privato diversi dalle società, anche con il contributo delle strutture dirigenziali titolari dei dati di cui trattasi, e le trasmettono direttamente al portale per la successiva pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”. I dati di pubblicazione devono essere inseriti nella scheda già in uso, predisposta dal RPCT, e trasmessi direttamente al portale (redazione.portale@regione.campania.it), specificando la sezione e la sottosezione in cui vanno inseriti in pubblicazione, riportando nel nome del file l'indicazione della data di riferimento della rilevazione e utilizzando il formato pdf/a. I citati Dirigenti di Staff curano, altresì, l'aggiornamento delle rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione regionale e gli enti.

L'Ufficio Speciale Controllo e Vigilanza su Enti e Partecipate cura direttamente le pubblicazioni per le Società partecipate e monitora la completezza dei dati di tutti gli Enti di cui all'art. 22 del D.Lgs. 33/2013, avvalendosi delle pubblicazioni sul portale e avviando, se del caso, eventuali iniziative correttive.

Con riferimento alla pubblicazione nei siti internet di enti e società dei dati di cui al D.lgs. n. 33/2013, i Dirigenti di Staff, in raccordo con l'Ufficio Speciale Controllo e Vigilanza su Enti e Partecipate, rinnovano l'azione di sensibilizzazione sul rispetto degli obblighi di pubblicazione.

Relativamente ai riscontri da acquisire dagli Enti di diritto privato controllati, regolati o finanziati dalla Regione Campania per quanto riguarda l'attività di riscontro di veridicità delle dichiarazioni rilasciate ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 39/2013, è stata attivata nel corso del 2019 una procedura informatica tramite il programma SISTA Enti e Società (Sistema informatico Supporto Trasparenza e Anticorruzione), sviluppato ad hoc grazie alla Direzione Generale Ricerca Scientifica e rilasciato all'US10. La procedura è attualmente in uso per le Società, si sta implementando la funzione anche per gli Enti di natura non societaria. Il riscontro di veridicità dalle società può essere

²¹ Va garantito il rispetto della normativa sulla privacy (Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, come modificato e integrato dal D. Lgs 10 agosto 2018, n. 101 e della DGR n. 466 del 17/07/2018) e con particolare riferimento alle “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014

chiesto direttamente tramite la procedura informatica, per gli altri Enti di diritto privato prosegue la modalità cartacea di richiesta e ciò sino a quando la procedura non sarà totalmente implementata. Per la registrazione sul SISTA e i dettagli circa la procedura da seguire, il riferimento operativo per le strutture regionali è l'Ufficio Speciale 10.

Con riguardo, invece, all'erogazione di somme a qualsiasi titolo a favore di enti e società, sono state fornite le seguenti indicazioni:

- Il dirigente preposto alla liquidazione delle somme verifica prioritariamente che nel sito della Regione siano pubblicati i dati di cui al citato art. 22 del D.Lgs. n°33/2013;
- Se la verifica ha esito positivo, il dirigente procede alla liquidazione, attestando nel relativo provvedimento l'assolvimento degli obblighi di cui trattasi;
- Se la verifica ha esito negativo, il dirigente sospende la liquidazione e lo comunica al Dirigente di Staff competente, al fine di sanare tempestivamente omissione\incompletezza secondo le modalità su indicate;
- Il mancato assolvimento, invece, sarà comunicato al Responsabile per la Trasparenza, al fine dell'avvio del procedimento sanzionatorio di cui all'art. 47 del D.Lgs. n. 33/2013.

Si ricorda, in ogni caso, che il divieto di erogare somme non include i pagamenti cui l'amministrazione regionale è tenuta a fronte di obbligazioni contrattuali per prestazioni rese in suo favore da parte di uno degli enti in controllo.

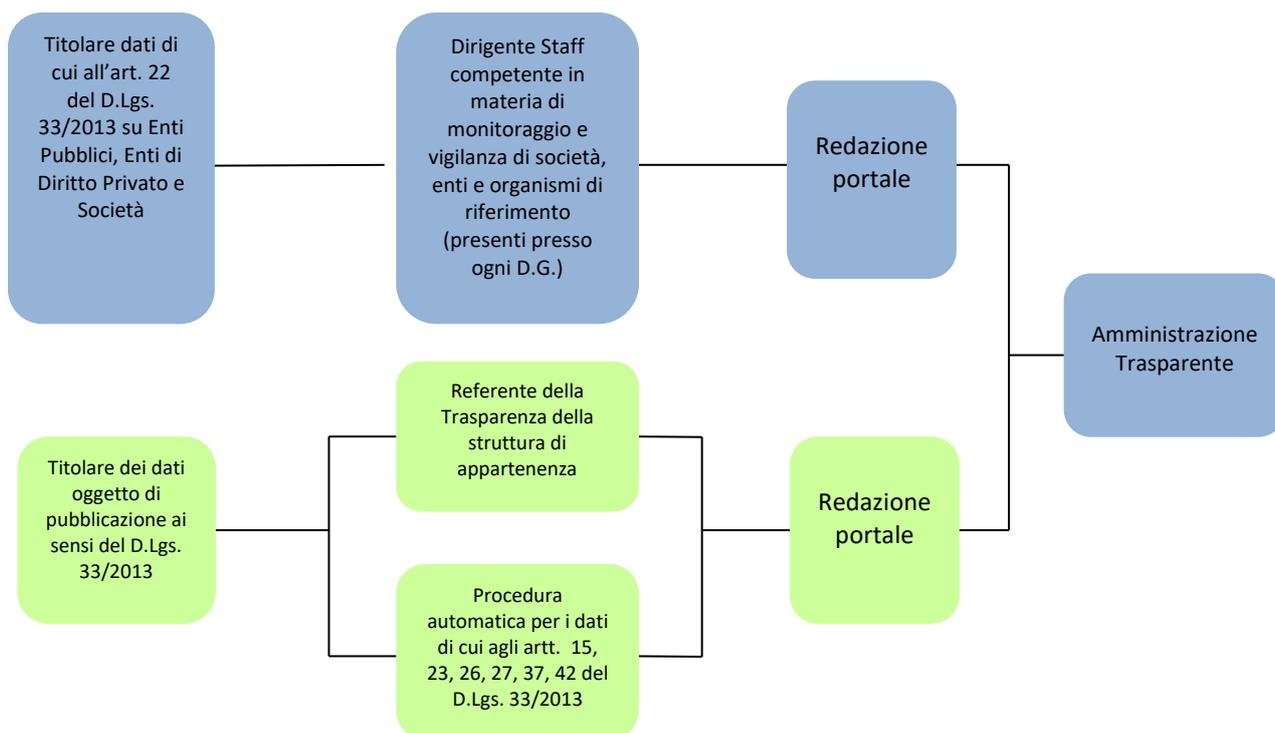
La redazione del portale dell'Ente – presso gli Uffici del Gabinetto del Presidente – garantisce l'indicazione della provenienza dei dati, la rintracciabilità degli stessi e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'art.7 del D.Lgs. n. 33/2013.

Allo scopo di favorire la comprensibilità dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente”, nei casi in cui per la Regione Campania non ricorra una delle fattispecie dei dati da pubblicare, si procederà a indicare detta mancanza con un'apposita nota da pubblicare all'interno della sottosezione di Amministrazione Trasparente al quale il dato si riferisce. Tale indicazione sarà trasmessa da ciascuna Struttura per il tramite del Referente, al webmaster e alla redazione del portale.

Non essendo stato specificato dal Legislatore il concetto di tempestività, al fine di rendere immediatamente fruibile il dato ed in attesa di indicazioni da parte dell'A.N.AC. si è ritenuto, come già nel precedente PTPCT, che - laddove sia prevista la “tempestività” - la pubblicazione debba

essere effettuata entro e non oltre 15 gg, dalla disponibilità dello stesso. Per i dati soggetti all'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata entro e non oltre 15 gg. dalla disponibilità dello stesso, allo scadere del trimestre o semestre.

Diagramma del flusso dei dati destinati alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".



4 MISURE ORGANIZZATIVE E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

Oltre a quanto rappresentato nel paragrafo precedente, nel corso del 2019 è proseguita l'attività di costante pubblicazione degli atti e delle informazioni obbligatorie ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale della Regione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Allo scopo di garantire regolarità e tempestività dei flussi informativi, di concerto con i competenti Uffici, sono state identificate azioni dirette allo sviluppo di misure finalizzate all'integrazione del tema "trasparenza" con l'informatizzazione dell'azione amministrativa. Ad oggi, previa attivazione della specifica funzionalità, all'atto dell'adozione dei provvedimenti dirigenziali soggetti a obblighi di pubblicazione sono prodotti in automatico alcuni files da pubblicare nelle

sezioni dedicate del portale istituzionale. Tale automatismo ha interessato i dati riferibili agli articoli 15, 23, 26, 27, 35, 37 e 42 del D.Lgs. n. 33/2013.

Inoltre, al fine di ottimizzare i processi di feed-back con gli utenti esterni, sono stati attivati strumenti di rilevazione per monitorare l'utilizzo da parte di questi ultimi dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale istituzione dell'Ente. L'attività di rilevazione proseguirà, a cura della redazione del portale, anche per il prossimo triennio.

Di seguito si riportano i report elaborati dalla Redazione del Portale della Regione Campania.

Report statistici portale Regione Campania

– Sezione Amministrazione Trasparente –

Anno 2019

Dettaglio contenuti

TUTTI » LIVELLO 1 PERCORSO PAGINA: /regione/ » LIVELLO 2 PERCORSO PAGINA: /it/ » LIVELLO 3 PERCORSO PAGINA: /amministrazione-trasparente-fy2n/ 1 gen 2019 - 31 d

Tutti gli utenti
7,43% Visualizzazioni di pagina

Esplorazione

Visualizzazioni di pagina



Livello 4 percorso pagina		Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagina uniche	Tempo medio sulla pagina	Frequenza di rimbalzo
		979.013 % del totale: 7,43% (13.184.389)	693.446 % del totale: 7,22% (9.607.838)	00:01:32 Media per vista: 00:01:22 (12,23%)	61,59 Media per vista: 62,39 (-1,28%)
1.	/bandi-di-concorso	405.610 (41,43%)	300.195 (43,29%)	00:01:36	62,96
2.	/amministrazione-trasparente	114.910 (11,74%)	82.768 (11,94%)	00:00:24	18,36
3.	/bandi-di-concorso/bandi-di-concorso-pubblico-per-il-potenziamento-dei-centri-per-l-impiego	94.671 (9,67%)	54.627 (7,88%)	00:02:47	68,43
4.	/bandi-di-concorso/bandi-di-concorso-pubblico-per-il-potenziamento-dei-centri-per-l-impiego?page=1	56.605 (5,78%)	38.815 (5,60%)	00:03:56	58,70
5.	/personale	25.481 (2,60%)	17.000 (2,45%)	00:00:56	34,17
6.	/strutture-sanitarie-private-accreditate	20.891 (2,13%)	12.018 (1,73%)	00:02:12	51,01
7.	/organizzazione	19.945 (2,04%)	15.567 (2,24%)	00:00:14	29,11
8.	/articolazione-degli-uffici-ts85	17.920 (1,83%)	12.731 (1,84%)	00:00:20	19,71
9.	/bandi-di-concorso/procedure-selettive-interne-per-titoli-ed-esami-per-l-attribuzione-mediante-progression-verticale-di-n-195-posti-complessivi-di-varie-categorie	9.941 (1,02%)	6.816 (0,98%)	00:03:56	68,03
10.	/titolari-di-incarichi-dirigenziali-dirigenti-non-general	9.551 (0,98%)	6.679 (0,96%)	00:03:08	55,01
11.	/provvedimenti	8.179 (0,84%)	5.766 (0,83%)	00:00:38	25,00
12.	/disposizioni-general	7.388 (0,75%)	5.616 (0,81%)	00:00:18	52,89
13.	/bandi-di-gara-e-contratti	6.708 (0,69%)	5.123 (0,74%)	00:00:22	41,45
14.	/altri-contenuti	5.882 (0,60%)	4.305 (0,62%)	00:02:34	60,74
15.	/titolari-di-incarichi-dirigenziali-amministrativi-di-vertice	5.854 (0,60%)	3.731 (0,54%)	00:02:03	56,88
16.	/performance	5.639 (0,58%)	3.986 (0,57%)	00:00:28	42,47
17.	/bandi-di-concorso/bandi-di-concorso?page=1	5.540 (0,57%)	4.468 (0,64%)	00:01:58	62,23
18.	/bandi-di-concorso/concorso-pubblico-per-l-assunzione-a-tempo-indeterminato-di-n-34-unita-da-stabilizzare-ex-art-20-comma-2-del-d-lgs-75-2017	5.094 (0,52%)	4.393 (0,63%)	00:01:03	73,62

19.	/amministrazione-trasparente/ulteriori-informazioni-per-autorizzazione-ed-accreditamento-istituzionale? page=1	5.046			
20.	/consulenti-e-collaboratori	4.763 (0,49%)	3.617 (0,52%)	00:02:15	60,42
21.	/sistema-di-misurazione-e-valutazione-della-performance	4.560 (0,47%)	2.538 (0,37%)	00:02:48	49,05
22.	/sovvenzioni-contributi-sussidi-vantaggi-economici	4.483 (0,46%)	3.328 (0,48%)	00:00:32	43,37
23.	/iban-e-pagamenti-informatici-wy2b	3.978 (0,41%)	2.127 (0,31%)	00:01:36	42,30
24.	/amministrazione-trasparente/telefono-e-posta-elettronica-rez8?page=1	3.903 (0,40%)	3.078 (0,44%)	00:01:57	40,89
25.	/enti-controllati	3.864 (0,39%)	2.455 (0,35%)	00:01:04	35,42
26.	/atti-generalis12g	3.676 (0,38%)	2.634 (0,38%)	00:02:34	52,78
27.	/titolari-di-incarichi-politici-di-amministrazione-di-direzione-o-di-governo	3.646 (0,37%)	2.198 (0,32%)	00:01:27	67,20
28.	/criteri-e-modalita-was7	3.485 (0,36%)	2.477 (0,36%)	00:02:21	53,20
29.	/bilancio-preventivo-e-consuntivo-83uj	3.077 (0,31%)	2.157 (0,31%)	00:00:19	19,65
30.	/provvedimenti-dirigenti-ppwx/provvedimenti-dirigenti	3.051 (0,31%)	2.473 (0,36%)	00:03:07	51,11
31.	/piano-della-performance-v0cn	2.987 (0,31%)	2.129 (0,31%)	00:03:56	53,26
32.	/dotazione-organica-axau	2.741 (0,28%)	1.693 (0,24%)	00:01:19	52,67
33.	/attivita-e-procedimenti	2.692 (0,27%)	2.118 (0,31%)	00:00:29	49,04
34.	/bilancio-preventivo-e-consuntivo-83uj/bilancio-preventivo?page=1	2.547 (0,26%)	1.700 (0,25%)	00:03:45	60,49
35.	/informazioni-sulle-singole-procedure-in-formato-tabellare	2.539 (0,26%)	1.743 (0,25%)	00:00:20	75,41
36.	/beni-immobili-e-gestione-patrimonio	2.502 (0,26%)	1.513 (0,22%)	00:00:45	21,99
37.	/atti-delle-amministrazioni-aggiudicatrici-e-degli-enti-aggiudicatori-distintamente-per-ogni-procedura/atti-delle-amministrazioni-aggiudicatrici-e-degli-enti-aggiudicatori-distintamente-per-ogni-procedura-ud1p	2.481 (0,25%)	1.641 (0,24%)	00:00:58	86,11
38.	/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza	2.457 (0,25%)	2.091 (0,30%)	00:03:27	76,79
39.	/pagamenti-dell-amministrazione	2.387 (0,24%)	1.707 (0,25%)	00:00:28	31,14
40.	/contrattazione-integrativa-0t02	2.302 (0,24%)	1.274 (0,18%)	00:02:46	59,72
41.	/bilanci	2.251 (0,23%)	1.751 (0,25%)	00:00:21	43,59
42.	/bilancio-preventivo-e-consuntivo-83uj/bilancio-preventivo	2.161 (0,22%)	1.503 (0,22%)	00:04:14	59,87
43.	/relazione-sulla-performance-b588	2.123 (0,22%)	1.111 (0,16%)	00:02:32	68,54
44.	/incarichi-conferiti-e-autorizzati-ai-dipendenti-dirigenti-e-non-dirigenti/incarichi-conferiti-e-autorizzati-ai-dipendenti-dirigenti-e-non-dirigenti	2.059 (0,21%)	1.153 (0,17%)	00:02:06	48,97
45.	/provvedimenti-organii-indirizzo-politico-5kwr	2.058 (0,21%)	1.648 (0,24%)	00:01:36	82,35
46.	/atti-di-concessione-s36s/atti-di-concessione-921n	2.056 (0,21%)	1.645 (0,24%)	00:05:38	66,07
47.	/tipologie-di-procedimento-wbcm	1.993 (0,20%)	1.327 (0,19%)	00:01:13	51,68
48.	/enti-pubblici-vigilati-06qf	1.891 (0,19%)	1.241 (0,18%)	00:03:07	63,67
49.	/organismi-indipendenti-di-valutazione-nuclei-di-valutazione-o-altri-organismi-con-funzioni-analoghe	1.784 (0,18%)	985 (0,14%)	00:01:50	53,45
50.	/amministrazione-trasparente/telefono-e-posta-elettronica-rez8	1.653 (0,17%)	1.473 (0,21%)	00:02:41	90,32
51.	/contrattazione-collettiva-rvrd	1.445 (0,15%)	912 (0,13%)	00:02:14	54,25
52.	/oiv-ufea	1.414 (0,14%)	919 (0,13%)	00:00:51	36,92
53.	/enti-di-diritto-privato-controllati-w0xy	1.389 (0,14%)	936 (0,13%)	00:02:44	65,13

54.	/canoni-di-locazione-o-affitto-t8oa	1.319 (0,13%)	1.001 (0,14%)	00:01:32	60,14
55.	/informazioni-ambientali	1.301 (0,13%)	714 (0,10%)	00:02:04	66,01
56.	/dati-sui-pagamenti	1.207 (0,12%)	935 (0,13%)	00:02:09	68,65
57.	/elenco	1.195 (0,12%)	833 (0,12%)	00:00:53	45,39
58.	/pianificazione-e-governo-del-territorio	1.111 (0,11%)	764 (0,11%)	00:01:29	61,48
59.	/bilancio-preventivo-e-consuntivo-83uj/bilancio-preventivo-e-consuntivo-dwyx?page=1	1.080 (0,11%)	646 (0,09%)	00:00:12	75,00
60.	/contratti/contratti-goky	1.053 (0,11%)	838 (0,12%)	00:01:26	82,26
61.	/dati-relativi-ai-premi-0skt	1.025 (0,10%)	522 (0,08%)	00:01:19	83,10
62.	/contratti-aggiornamento-tempestivo/contratti-aggiornamento-tempestivo	1.007 (0,10%)	784 (0,11%)	00:02:05	91,67
63.	/elenco/enti-pubblici-vigilati-ogjq	942 (0,10%)	427 (0,06%)	00:01:06	51,55
64.	/patrimonio-immobiliare-srg5/patrimonio-immobiliare	917 (0,09%)	759 (0,11%)	00:02:18	90,91
65.	/servizi-erogati/liste-di-attesa-qgfo?page=1	909 (0,09%)	575 (0,08%)	00:03:40	57,04
66.	/bilancio-preventivo-e-consuntivo-83uj/bilancio-consuntivo-wkxo	784 (0,08%)	668 (0,10%)	00:01:59	90,77
67.	/tipologie-di-procedimento-wbcm/procedimenti-amministrativi-della-regione-campania	770 (0,08%)	600 (0,09%)	00:03:37	75,00
68.	/nomine-del-presidente-s4n2/nomine-del-presidente-kh0t	766 (0,08%)	468 (0,07%)	00:02:03	65,86
69.	/amministrazione-trasparente/carta-dei-servizi-e-standard-di-qualita-art-32-51j1	748 (0,08%)	499 (0,07%)	00:01:34	82,19
70.	/corte-dei-conti	704 (0,07%)	553 (0,08%)	00:02:13	70,97
71.	/atti-di-concessione-s36s	678 (0,07%)	542 (0,08%)	00:04:11	71,67
72.	/personale-non-a-tempo-indeterminato-7ou1	674 (0,07%)	573 (0,08%)	00:01:21	91,30
73.	/servizi-erogati	672 (0,07%)	496 (0,07%)	00:00:45	91,30
74.	/opere-pubbliche	662 (0,07%)	543 (0,08%)	00:01:09	85,00
75.	/patrimonio-immobiliare-srg5	661 (0,07%)	545 (0,08%)	00:02:08	69,70
76.	/amministrazione-trasparente/fabbisogno	658 (0,07%)	455 (0,07%)	00:01:38	82,28
77.	/dati-sui-pagamenti-del-servizio-sanitario-nazionale	653 (0,07%)	524 (0,08%)	00:01:42	53,67
78.	/amministrazione-trasparente/concessione-in-uso-di-beni-demaniali-e-patrimoniali-indisponibili-mrtp	640 (0,07%)	436 (0,06%)	00:01:33	88,00
79.	/strutture-sanitarie-private-accreditate/strutture-sanitarie-private-accreditate?page=1	636 (0,06%)	368 (0,05%)	00:02:33	50,30
80.	/controlli-e-rilievi-sull-amministrazione	635 (0,06%)	494 (0,07%)	00:00:16	86,67
81.	/rappresentazione-grafica-6296	635 (0,06%)	334 (0,05%)	00:00:33	84,52
82.	/monitoraggio-tempi-procedimentali-kgvx	610 (0,06%)	295 (0,04%)	00:01:33	83,93
83.	/bandi-di-concorso/procedure-selettive-interne-per-titoli-ed-esami-per-l-attribuzione-mediante-progressione-verticale-di-n-195-posti-complessivi-di-varie-categorie?page=1	606 (0,06%)	420 (0,06%)	00:01:33	83,93
84.	/indicatore-di-tempestivita-dei-pagamenti-41sz/indicatore-di-tempestivita-dei-pagamenti-nx52	597 (0,06%)	302 (0,04%)	00:04:09	59,74
85.	/amministrazione-trasparente/concessione-in-uso-di-beni-demaniali-e-patrimoniali-indisponibili-mrtp?page=1	590 (0,06%)	407 (0,06%)	00:01:13	83,10
86.	/indicatore-di-tempestivita-dei-pagamenti-41sz	562 (0,06%)	377 (0,05%)	00:02:23	48,00
87.	/provvedimenti-dirigenti-ppwx	507 (0,05%)	436 (0,06%)	00:00:21	45,86
88.	/adempimenti-art-29-lgs-n-50-2016/adempimenti-art-29-d-lgs-n-50-2016-procedure-di-strutture-diverse-dalla-centrale-acquisti	499 (0,05%)	354 (0,05%)	00:02:16	71,43
				00:04:26	85,00

89.	/altri-contenuti/atti-ablativi-espropri-elenco-degli-espropri-per-pubblica-utilita?page=1	461 (0,05%)	298 (0,04%)	00:02:08	65,98
90.	/atti-delle-amministrazioni-aggiudicatrici-e-degli-enti-aggiudicatori-distintamente-per-ogni-procedura	429 (0,04%)	264 (0,04%)	00:01:07	92,11
91.	/contratti-singolo-obbligo/contratti-67nq	423 (0,04%)	246 (0,04%)	00:03:11	36,67
92.	/amministrazione-trasparente/fabbisogno?page=1	420 (0,04%)	293 (0,04%)	00:02:09	47,37
93.	/canoni-di-locazione-o-affitto-t8oa/canoni-di-locazione-o-affitto	394 (0,04%)	319 (0,05%)	00:01:47	93,88
94.	/nomine-del-presidente-s4n2	392 (0,04%)	296 (0,04%)	00:01:53	70,35
95.	/rendiconti-gruppi-consiliari-regionali-provinciali-rncv	376 (0,04%)	261 (0,04%)	00:01:42	79,05
96.	/bilancio-preventivo-e-consuntivo-83uj/bilancio-consolidato	363 (0,04%)	280 (0,04%)	00:01:42	100,00
97.	/decreti-del-presidente/decreti-presidenziali	360 (0,04%)	260 (0,04%)	00:01:35	48,30
98.	/oiv-ufea/oiv-nomina-e-curricula	357 (0,04%)	266 (0,04%)	00:01:25	66,67
99.	/elenco/enti-di-diritto-privato-controllati-vegg?page=1	353 (0,04%)	251 (0,04%)	00:00:20	84,52
100.	/elenco/enti-pubblici-vigilati-ogjq?page=1	349 (0,04%)	210 (0,03%)	00:01:08	71,43

Righe 1 -

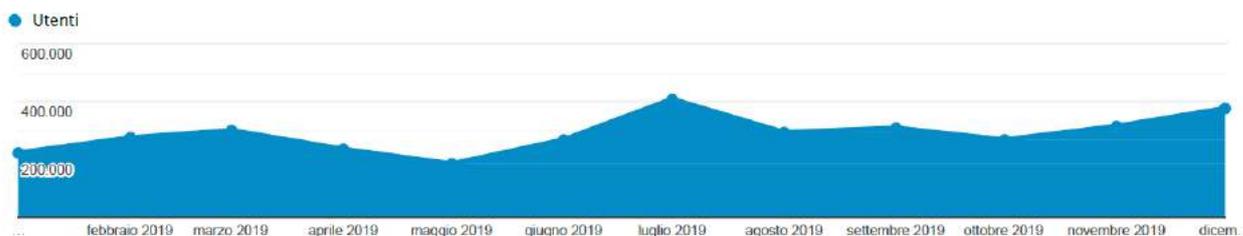
© 2020 Google

Panoramica del pubblico

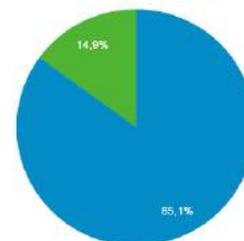
1 aen 2019 - 31 dic 2019

Tutti gli utenti
100,00% Utenti

Panoramica



■ New Visitor ■ Returning Visitor



Lingua	Utenti	% Utenti
1. it-it	1.466.899	49,25%
2. c	1.135.959	38,14%
3. it	309.863	10,40%
4. en-us	33.987	1,14%
5. en-gb	8.957	0,30%
6. es-es	2.397	0,08%
7. fr-fr	2.035	0,07%
8. de-de	1.784	0,06%
9. it-sm	1.635	0,05%
10. en	1.416	0,05%

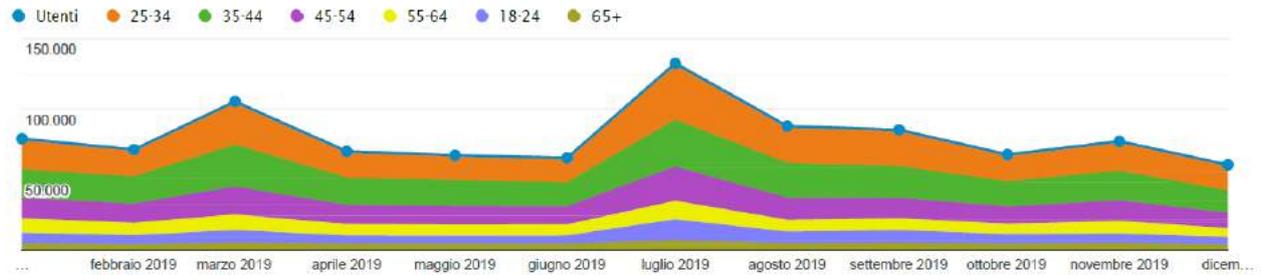
Dati demografici: età

Tutti gli utenti
100,00% Utenti

1 gen 2019 - 31 dic 2019

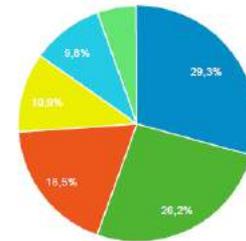
Esplorazione

Riepilogo



Età	Utenti	Utenti
	757.200 % del totale: 25,63% (2.953.931)	757.200 % del totale: 25,63% (2.953.931)
1. 25-34	245.791	29,29%
2. 35-44	219.606	28,17%
3. 45-54	154.840	18,45%
4. 55-64	91.443	10,90%
5. 18-24	82.030	9,77%
6. 65+	45.497	5,42%

Contributo al totale: Utenti



Righe 1 - 6 di 6



Località

Tutti gli utenti
100,00% Utenti

1 aen 2019 - 31 dic 2019

Overlay mappa

Riepilogo



Paese	Utenti	Utenti
	2.953.931 % del totale: 100,00%(2.953.931)	2.953.931 % del totale: 100,00%(2.953.931)
1. Italy	1.780.959	60,07%
2. Denmark	1.135.698	38,31%
3. United States	10.854	0,37%
4. United Kingdom	4.886	0,16%
5. Germany	3.488	0,12%
6. France	3.484	0,12%
7. (not set)	3.096	0,10%
8. Spain	2.378	0,08%
9. Netherlands	1.776	0,06%
10. Switzerland	1.685	0,06%

Righe 1 - 10 di 169

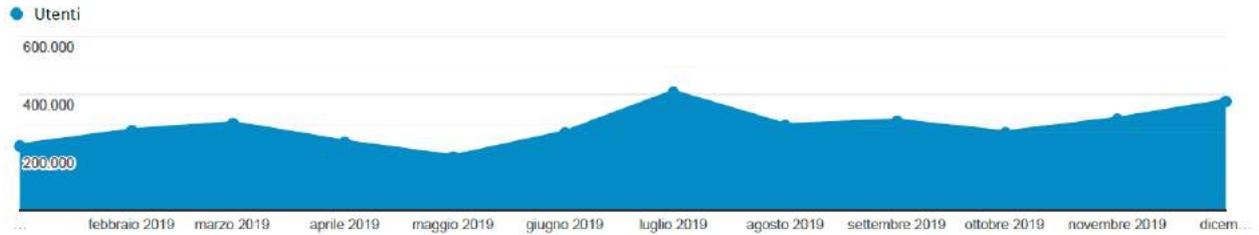
Browser e sistema operativo

Tutti gli utenti
100,00% Utenti

1 gen 2019 - 31 dic 2019

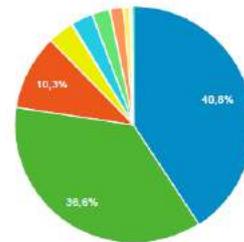
Esplorazione

Riepilogo



Browser	Utenti	Utenti
	2.953.931 % del totale: 100,00% (2.953.931)	2.953.931 % del totale: 100,00% (2.953.931)
1. Internet Explorer	1.212.769	40,80%
2. Chrome	1.086.893	36,57%
3. Safari	307.628	10,35%
4. Firefox	108.838	3,66%
5. AndroidWebview	88.939	2,99%
6. Samsung Internet	72.524	2,44%
7. Edge	51.901	1,75%
8. Safari (in-app)	30.510	1,03%
9. Opera	6.309	0,21%
10. Android Browser	2.406	0,08%

Contributo al totale: Utenti



Righe 1 - 10 di 45

5 ACCESSO CIVICO

Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'8 giugno 2016 e in vigore dal 23 giugno 2016, ha introdotto numerose e importanti modifiche al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ridenominato "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

La disposizione vigente, prima dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 97/2016, configurava l'accesso civico soltanto come il diritto ad ottenere la pubblicazione nel sito internet di una p.a. di documenti, informazioni o dati in tutti i casi in cui la stessa – obbligatoria ai sensi di legge – fosse stata omessa.

Il Decreto Legislativo n. 97/2016, ampliando l'originario ambito oggettivo di applicazione, ha introdotto l'istituto dell'accesso civico generalizzato al comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, che stabilisce: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5bis".

Dunque, il diritto di accesso civico generalizzato – esercitabile, come l'accesso civico semplice di cui al co. 1 dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, da chiunque e senza alcun obbligo di motivazione dell'istanza (a prescindere dalla dimostrazione di uno specifico interesse, come invece richiesto per l'accesso agli atti ai sensi della Legge n. 241/1990) – è esteso ai dati e documenti detenuti dall'Amministrazione, anche non rientranti fra quelli oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale.

Alla luce del quadro normativo sopra riportato, si rappresentano qui di seguito le modalità adottate dall'Amministrazione regionale per dare applicazione all'istituto in questione:

- Accesso civico concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria (Articolo 5 comma 1 del D.Lgs. 33/2013) - Accesso civico semplice

Il diritto alla pubblicazione nel sito istituzionale dell'Amministrazione dei dati, informazioni e documenti la cui pubblicazione è obbligatoria per legge prevede espressamente che l'istanza debba essere presentata direttamente al Responsabile della Trasparenza (RPCT).

L'istituto prevede l'obbligo in capo alle Pubbliche Amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati e il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Il principio di trasparenza trova il limite nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali. In quest'ottica si devono rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. La presenza di informazioni sensibili all'interno degli atti, tuttavia, non blocca la pubblicazione degli stessi, che devono essere semplicemente "depurati" dalle indicazioni soggette a particolare tutela per la privacy.

L'amministrazione inadempiente, entro 30 giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e alla contestuale trasmissione al richiedente ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale.

E' opportuno evidenziare che l'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso di cui all'art. 22 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Quest'ultimo infatti è uno strumento finalizzato a proteggere interessi giuridici particolari da parte di soggetti che sono portatori di un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso, e si esercita con la visione o l'estrazione di copia di documenti amministrativi.

- Accesso civico concernente dati e documenti ulteriori (Articolo 5 comma 2 del D.Lgs33/2013) – Accesso civico generalizzato.

Il diritto all'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi dello stesso D.Lgs. n. 33/2013 va esercitato – per quanto previsto dal comma 3 dell'art. 5 - presentando istanza all'URP regionale, che ne curerà il successivo inoltro alla struttura che detiene i dati, ai fini dell'avvio e della conclusione del relativo procedimento, oppure direttamente all'Ufficio che detiene i dati le informazioni o i documenti o ad altro Ufficio indicato dall'Amministrazione nella sezione Amministrazione Trasparente. Il termine di conclusione del procedimento è di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, salvo il caso di comunicazione ai controinteressati con conseguente sospensione del termine fino alla eventuale opposizione degli stessi e non oltre 10 giorni.

Va inoltre segnalato che il comma 3 dell'art. 5 dispone espressamente che il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Analogamente a quanto disposto dalla Legge n. 241/1990 relativamente al diritto di accesso agli atti amministrativi, l'art. 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013 prevede che l'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2 è rifiutato se il diniego è necessario:

- per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:
 - a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
 - b) la sicurezza nazionale;
 - c) la difesa e le questioni militari;
 - d) le relazioni internazionali;
 - e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
 - f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
 - g) il regolare svolgimento di attività ispettive”, nonché
- per evitare un pregiudizio concreto alla tutela dei seguenti interessi privati:
 - a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
 - b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
 - c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali”.

La medesima disposizione, al comma 6, demanda la definizione dei casi di esclusione e limitazione del diritto di accesso civico alle specifiche “linee guida” attraverso cui l’A.N.AC. ha fornito indicazioni operative in merito. La Delibera ANAC adottata è la n. 1309 del 2016 avente ad oggetto “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico”, a seguito della quale è stata emanata anche la Circolare n.2/2017 dal Dipartimento della Funzione Pubblica in raccordo con l’ANAC.

Il procedimento di accesso civico si conclude, ai sensi del comma 6 dell’art. 5, con un provvedimento espresso e motivato (nei casi di rifiuto, differimento o limitazione dell’accesso con specifico riferimento ai limiti di cui all’art. 5 bis), da comunicare al richiedente ed agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, dovrà seguire tempestivamente, a seconda che si ricada nell’una o nell’altra delle due fattispecie di accesso, la trasmissione dei dati o documenti al richiedente ovvero la pubblicazione degli stessi sul sito, con comunicazione al richiedente del relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento dell’istanza a fronte di opposizione del controinteressato, i dati o documenti possono essere trasmessi al richiedente non prima di quindici giorni dal ricevimento della comunicazione del provvedimento da parte del controinteressato.

Il comma 7 dell’art. 5 prevede che nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5 bis, comma 2, lettera a), cioè per la protezione di dati personali, il suddetto Responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Fatta salva la previsione del comma 8 dell'art. 5, avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

E' utile segnalare che, nella sezione "Amministrazione trasparente" – "Altri-contenuti" – "Accesso Civico" sono stati pubblicati i modelli all'uso predisposti, nonché il "Registro Unico degli accessi", giusta Delibera Anac n. 1309 del 28/12/2016.

Per garantire la corretta gestione da parte delle strutture regionali delle istanze di accesso civico generalizzato ex art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013, il RPCT ha fornito chiarimenti operativi con nota n. 724534 del 15/11/2018, pubblicata sul sito istituzionale alla sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti.

Per quanto attiene alla Misura relativa all'istituto dell'Accesso prevista, in linea con gli indirizzi strategici indicati dal Presidente della Regione, nel PTPCT 2019/2021, nel corso del 2019 si è proceduto all'adozione di un Regolamento sull'accesso per fornire un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso: accesso civico semplice, accesso civico generalizzato e accesso documentale ex L.241/90, anche in conformità con le nuove disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

Più nel dettaglio il PTPCT 2019-2021 prevedeva l'adozione di tale Regolamento come apposita misura di trasparenza, assegnandone l'attuazione congiuntamente al RPCT e all'URP/Responsabile protezione dati personali, per la redazione di un testo coordinato. L'opportunità di redigere un Regolamento unico in materia scaturiva da più ordini di ragioni. Innanzitutto, il Regolamento Regionale n. 2/2006, relativo all'accesso documentale ex L.241/90, doveva essere aggiornato anche alla luce della normativa vigente in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, visto che l'art. 54bis del D.lgs. 165/2001, introdotto dal D.Lgs. 151

179/2017, prevede al comma 4 un ulteriore caso di esclusione del diritto di accesso documentale, stabilendo espressamente che la segnalazione fatta dal “whistleblower” è sottratta all’accesso. Inoltre, era necessario emanare un Regolamento di attuazione a seguito della introduzione dell’istituto dell’accesso civico, semplice e generalizzato, di cui all’art. 5 commi 1 e 2 del D.lgs.33/2013, modificato dal D.Lgs. 97/2016,.

L’Ufficio del RPCT, l’URP e il Responsabile della Protezione dei dati personali hanno lavorato in collaborazione per la redazione del Regolamento, occupandosi il primo prevalentemente della parte relativa all’accesso civico e il secondo prevalentemente della parte relativa all’accesso documentale. A tale scopo, ci sono stati numerosi incontri, anche per armonizzare le due parti del testo, poi trasmesso all’Ufficio Legislativo, di cui sono state accolte le modifiche suggerite con nota prot. n. 25393/UDCP del 25/10/2019. Il lavoro di redazione del Regolamento è culminato nella proposta di Delibera n. 26567 del 14/11/2019, successivamente integrata e modificata. Con Delibera n. 643/2019 la Giunta Regionale ha deliberato di proporre al Consiglio Regionale, ai sensi dell’art. 56 comma 2 dello Statuto Regionale, il testo del Regolamento *“disciplinante i procedimenti relativi all’accesso civico semplice, all’accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dagli Uffici della Regione Campania ai sensi dei commi 1 e 2 dell’art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e all’accesso ai documenti amministrativi ai sensi della L.241/90”*.

Il testo, come già precisato, è stato redatto anche in conformità alla vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali di cui al Regolamento UE 2016/679, nonché in conformità alla L. 179/2017 in materia di tutela del c.d. whistleblower (*“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*).

Il testo consta di 31 articoli suddivisi in 4 parti. La parte I contiene le disposizioni comuni alle tre tipologie di accesso, la parte II disciplina gli istituti dell’accesso civico, semplice e generalizzato, la parte III è dedicata all’accesso documentale e la parte IV detta le disposizioni finali.

6 DATI ULTERIORI

Un altro obiettivo della trasparenza è rappresentato anche dall’individuazione e pubblicazione di ulteriori dati, informazioni e documenti la cui pubblicazione, pur non essendo obbligatoria ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, possa, tuttavia, essere prevista dall’Ente al fine di incrementare la trasparenza dell’azione amministrativa, concorrendo alla realizzazione di un’Amministrazione

“aperta” e al servizio del cittadino. In particolare, tali eventuali ulteriori contenuti sono da collocarsi all'interno della sotto-sezione, di carattere residuale seppure non di minore rilevanza, della sezione “Amministrazione Trasparente”, denominata, appunto, “Altri contenuti – Dati ulteriori”. Ai sensi dell'art. 7 bis, co. 3, del D.Lgs. n. 33/2013, è possibile disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti per i quali non sussiste obbligo di pubblicare ai sensi del citato decreto o sulla base di specifica previsione di legge o regolamento, nel rispetto dei limiti indicati dall'articolo 5-bis e procedendo alla indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti.

Allo stato, nella sezione Altri contenuti – Dati Ulteriori sono disponibili gli ulteriori contenuti pubblicati – concernenti gli argomenti di seguito indicati - al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura della integrità:

- Avviso pubblico per la nomina Componenti Oiv
- Regione Campania Casa di Vetro
- CUG: Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni
- Liquidazione compenso Commissario ad acta per l'attuazione del piano di stabilizzazione finanziaria
- Decreti del Presidente
- Incarichi commissariali
- Incarichi Commissari ad acta degli Ambiti Sociali Territoriali
- Atto di transazione Regione Campania-Circolo Artistico Politecnico
- Atti Ablativi - Espropri (elenco degli espropri per pubblica utilità) - art. 11 DPR n. 327/2001, modificato dall'art. 1 D. Lgs. n. 302/2002
- FAQ ANAC - Collegamento alle risposte fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, ANAC, in relazione ai numerosi quesiti posti dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti, anche privati, sull'applicazione del DLgs 33/2013. Le FAQ sono state suddivise per articolo di riferimento
- Nomine del Presidente
- Nomine Commissioni Interpello
- Procedure di mobilità ai sensi della DGR 99/2014
- Benessere organizzativo (dati inerenti i livelli di benessere organizzativo)
- AT ISVE
- Elenchi Beneficiari DM 454/2001

Il responsabile della struttura che ravvisi la necessità di pubblicare dati ulteriori, per i quali non è prevista una diversa collocazione nella sezione “Amministrazione trasparente”, vi provvederà per il tramite dei referenti, anche segnalando tempestivamente nuovi obblighi, derivanti da aggiornamenti.

SEZIONE VI MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Per garantire l'efficace attuazione e l'adeguatezza del presente Piano, è stato definito un processo di monitoraggio e aggiornamento del documento stesso. La responsabilità del monitoraggio del PTPC è attribuita al RPCT, che entro il 15 dicembre di ogni anno predispose una relazione sulle attività di monitoraggio svolte e gli esiti rilevati ai sensi dell'art. 1 c. 14 della L. 190 del 2012 e ai sensi di quanto disposto dal PNA. La relazione annuale offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal presente Piano e viene pubblicata sul sito istituzionale della Regione. Tale documento contiene un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione, che come indica il PNA, riguardano i seguenti ambiti:

- **Gestione dei rischi** (*Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione*);
- **Formazione in tema di anticorruzione** (*Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; Tipologia dei contenuti offerti; Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione*);
- **Codice di comportamento** (*Adozione delle integrazioni al codice di comportamento; Denunce delle violazioni al codice di comportamento; Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento*);
- **Altre iniziative** (*Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi; Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi; Forme di tutela offerte ai whistleblower; Ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione; Rispetto dei termini dei procedimenti; Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere; Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive*);
- **Sanzioni** (*Numero e tipo di sanzioni irrogate*).

I dati vengono raccolti dal RPCT attraverso il contributo dei Referenti per la prevenzione della corruzione, dei Dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure e delle strutture preposte negli ambiti di interesse.

Ai fini del rispetto della tempistica della Relazione annuale e per l'aggiornamento annuale del Piano, i soggetti sopra richiamati inviano i dati relativi all'attività svolta in attuazione di quanto disposto dal PTPCT, ai Referenti di ciascuna misura entro il 30 novembre di ogni anno, i quali raccolgono i dati ricevuti e con una relazione strutturata li trasmettono all'RPCT, ad eccezione delle misure il cui monitoraggio è di diretta pertinenza dello stesso.

Nel corso del 2019, per consentire alle Strutture di avere un quadro di insieme di tutte le attività da svolgere in attuazione del PTPCT, oltre che per semplificare l'attività di monitoraggio, il RPCT ha predisposto e inviato alle SPL una scheda di monitoraggio nella quale sono state riportate sia le misure generali che specifiche di competenza di ciascuna struttura con le relative scadenze.

Tale strumento di semplificazione è stato condiviso ed ampiamente illustrato nel corso di una serie di incontri tenuti con i Referenti anticorruzione o loro delegati di tutte le SPL regionali. Sono stati svolti complessivamente nove incontri, tenutisi nei giorni del 26 e 28 febbraio, 5, 6, 8, 13 e 15 marzo, durante i quali sono state esaminate le misure specifiche proposte dagli uffici regionali in fase di valutazione e trattamento del rischio corruttivo e sono state altresì affrontate alcune criticità relative alla corretta interpretazione di talune misure di carattere generale.

Per favorire la raccolta dei suddetti dati e favorire il collegamento con le performance è in fase di studio l'acquisizione e la sperimentazione di un sistema informatico automatizzato.

Pertanto ai fini del prossimo aggiornamento del Piano, il nuovo sistema informatico o le predette schede, unitamente all'utilizzo della piattaforma ANAC di acquisizione e monitoraggio dei PTPCT, garantiranno un monitoraggio più funzionale e automatizzato.

In sintesi, considerate le dimensioni e l'elevato livello di complessità della Regione (vedi cap. Analisi del contesto interno), il sistema di monitoraggio è previsto su due livelli:

- il primo è in capo alla struttura organizzativa di primo livello (Referenti) in autovalutazione, che è chiamata ad adottare le misure e verificarne l'attuazione nelle rispettive strutture di secondo livello;
- il secondo livello è in capo al RPCT e consiste nel verificare l'attuazione delle misure attraverso la scheda di monitoraggio (o altro strumento informatico) compilata dai Referenti sull'osservanza

delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT, con esplicitate le evidenze sull'effettiva attuazione e la motivazione su eventuali scostamenti da quanto preventivato.

Il monitoraggio di primo e secondo livello sono annuali, quest'ultimo sarà integrato da un controllo a campione "ragionato" (vedi allegato 1 al PNA 2019) attraverso audit specifici, con verifiche sul campo tali da favorire anche un confronto sullo stato di attuazione delle misure e di eventuali criticità riscontrate, in un'ottica di dialogo e miglioramento continuo. Gli audit del RPCT saranno finalizzati altresì a verificare la copertura della mappatura dei processi, la ragionevolezza delle autovalutazioni espresse e l'opportunità di modifiche/integrazioni in ottica del PTPCT 2021/2023.

Nell'annualità 2020 è prevista la sperimentazione di un audit su almeno una struttura di primo livello, individuata sulla base dei seguenti criteri:

- struttura risultata a più elevata esposizione al rischio
- struttura su cui si sono ricevute segnalazioni
- livello di collaborazione nell'attuazione del processo di gestione del rischio (per es. strutture che non hanno fatto pervenire l'autovalutazione)

Nel corso del 2020 verrà valutata l'opportunità di individuare e definire alcuni "indicatori di anomalia", al fine di raccogliere ulteriori elementi utili al monitoraggio e ad evitare di sottostimare talune problematiche che possano sfuggire alle analisi attuate.

Gli esiti della descritta attività saranno un fondamentale input al fine dell'aggiornamento annuale del Piano, così come le osservazioni, suggerimenti e istanze che perverranno dagli stakeholders interni ed esterni all'amministrazione.

La valutazione dell'idoneità delle misure già adottate, inoltre, sarà un ulteriore elemento che consentirà di calibrare gli interventi, modificare o dare nuovo impulso alle misure già attuate o pianificare nuove misure.

Il Piano, inoltre, verrà aggiornato qualora si presentino importanti cambiamenti organizzativi all'interno dell'amministrazione, così come nei casi di modifiche normative, nuove procedure anticorruzione e l'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente PTPCT.

L'aggiornamento annuale del Piano prevede inoltre la riproposizione del processo di gestione del rischio, apportando miglioramenti continui alla mappatura processi, l'aggiornamento della valutazione del rischio al fine di poter individuare nuove misure di prevenzione della corruzione e la rendicontazione delle misure adottate nelle precedenti edizioni.

ALLEGATO 1 Catalogo dei processi e registro dei rischi

ALLEGATO 2 Valutazione e trattamento del rischio

ALLEGATO 3 Misure specifiche in materia sanitaria

ALLEGATO 4 Sezione Amministrazione trasparente - Elenco Obblighi di pubblicazione